

UFO

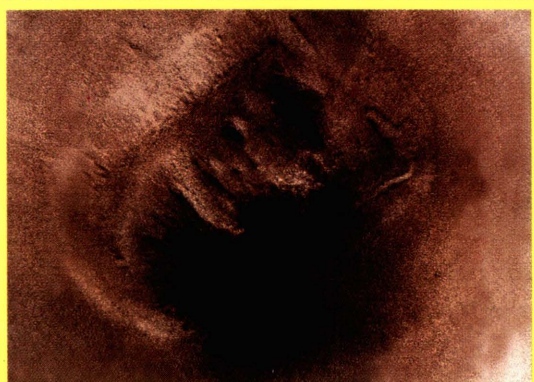
RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 21 · Novembre 1998 · £. 6.500
Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Torino · n. 2/98 - "UFO" · Casella postale 82 · 10100 Torino · Contiene I.P.

Bolidi e UFO: tutti i casi del 1997



CORSO, L'UOMO DEI MISTERI



LA VERA FACCIA DI MARTE

**GLI UOMINI
IN NERO:
LA STORIA
E LA LEGGENDA**



UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 21 - NOVEMBRE 1998

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Direttore
Gian Paolo Grassino

Redazione
Fabrizio Dividi, Matteo Leone
Remo Ponti, Edoardo Russo
Paolo Toselli

Editoria
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
e-mail: cisu@ufo.it

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

© 1998 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (2 numeri): L. 13.000
Estero L. 22.000 (U.S. \$ 13.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero
Alberto Latini, Alessandro Cortellazzi,
Goffredo Pierpaoli, Renzo Cabassi, Massimiliano Grandi, Massimo Valloscuro, Giordano Cevolani, Enrico Stomeo, Romano Serra, Roberto Labanti, Paolo Fiorino, Simone Grandicelli, Massimiliano Silvestri

In copertina
L'immagine, tratta dal filmato
di un cineamatore, di un bolide diurno,
osservato da un'ampia zona
del Nord America il 10 agosto 1972

Recapito della redazione:
C.I.S.U. - Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. 011.329.02.79 fax 011.54.50.33
e-mail: cisu@ufo.it http://www.ufo.it

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

Spedizione in abbonamento postale
Comma 34 art. 2 Legge 549/95
Anno IX n. 2 - II semestre 1998

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per fornire informazioni su argomenti specifici e sulle attività del C.I.S.U. su base locale.

PIEMONTE

- **CISU Torino**
via Briccarello 6 - 10137 Torino
tel. 011.3290279
e-mail: edoardo.russo@torino.alpcom.it
- **Paolo Toselli**
via Mondovì 4 - 15100 Alessandria
tel. 0131.443856 - e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 - 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669
- **Michele Moroni**
Via Pasolini 2 - 28845 Domodossola (VB)
e-mail: calimero@venus.it

LIGURIA

- **Umberto Cordier**
casella Postale 18
17012 Albisola Marina (SV)
e-mail: umberto.cordier@usa.net

LOMBARDIA

- **Maurizio Verga**
via Matteotti 85 - 22072 Cermenate (CO)
tel. 031.771600
e-mail: mauverga@wolf.it
- **Giancarlo D'Alessandro**
via Aurispa 7 - 20122 Milano
tel. 02.58325214 - e-mail: ascaris@tin.it
- **Corrado Guarisco**
via Trieste 2 - 22070 Fenegrò (CO)
tel. 031.938418
- **Claudio Cavallini**
via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. 0381.24262

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**
viale Verona 86 - 38100 Trento
tel. 0461.913962

EMILIA ROMAGNA

- **Renzo Cabassi**
Casella postale 190 - 40100 Bologna
tel. 051.239088
e-mail: cabassi@mail.asianet.it
- **Roberto Raffaelli**
Via Braschi 27 - 47023 Cesena (FO)
tel. 0547.25756
e-mail: delta@mail.asianet.it

TOSCANA

- **Giuseppe Stilo**
via Canova 264 - 50142 Firenze
tel. 055.785709
- **Marco Bianchini**
via Angiolieri 9 - 53100 Siena
tel. 0577.46480
- **Massimiliano Grandi**
via Filippo Lippi 55 - 52100 Arezzo
tel. 0575.352591
e-mail: massimiliano.grandi@usa.net

UMBRIA

- **Massimo Valloscuro**
Casella Postale 204 - 05100 Terni
tel. 0744.58648

MARCHE

- **Marcello Pupilli**
via Solferino 5
60015 Falconara Marittima (AN)
tel. 071.913751 - e-mail: mpupilli@tin.it
- **Simone Grandicelli**
casella postale 219
62012 Civitanova Marche (MC)
tel. 0733.812759
e-mail: s.grandicelli@mc.nettuno.it

- **Carlo Cruciani**
Frazione Monticelli Alto 24
63100 Ascoli Piceno
e-mail: crucar@rinascita.it

LAZIO

- **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 - 00145 Roma
tel. 06.5127566
e-mail: s.innocenti@agora.stm.it
- **Angelo Ferlicca**
via Tagliamento 10
01027 Monte Fiascone (VT)
tel. 0761.824751 - e-mail: frnglcs@isa.it
- **Goffredo Pierpaoli**
Via Paolessi 46 - 02100 Rieti
tel. 0746.274677
e-mail: gopierpaoli@ri.tws.it

CAMPANIA

- **Giorgio Russolillo**
Via Bosco di Capodimonte 10/16/B
80131 Napoli - tel. 081.7440056
- **Giovanni Ascione**
via Caserta pal. Pini sc. A
81020 S. Nicola Strada (CE)
tel. 0823.451472
giovanni.ascione@usa.net

PUGLIA

- **Arcangelo Cassano**
via Lattanzio 88 - 70126 Bari
tel. 080.5542079
e-mail: lcassano@linux.iw7chv.org

SICILIA

- **Antonio Blanco**
viale Ionio 84 - 95129 Catania
tel. 095.497602
e-mail: ablanco@mail.dex-net.com
- **Giuseppe Verdi**
via Bologna 4 - 97019 Vittoria (RG)
tel. 0932.983664 - e-mail: g.verdi@usa.net

SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda - località Zipirianu
07040 Tissi (SS)
tel. 079.388456 - e-mail: acucc@tin.it

S O M M A R I O

- | | | |
|-----------|---|-------------------------------|
| 1 | Le regole dell'ufologia | JENNY RANGLES |
| 5 | Attualità | |
| | La faccia di Marte, Commissione Sturrock: via libera dagli scienziati | |
| 7 | Meteorite contro alieni | PAOLO TOSELLI |
| 13 | Quelle pizze degli UFO | FABRIZIO DIVIDI |
| 18 | Arizona '97: tanto rumore per nulla? | REMO PONTI |
| 23 | Chi ha paura dell'Uomo in Nero? | EDOARDO RUSSO E PAOLO TOSELLI |
| 30 | Il giorno dopo Corso | MATTEO LEONE |
| 36 | Il mistero delle green fireballs | GIUSEPPE STILO |

Le regole dell'ufologia

I CONSIGLI DI UN ESPERTO PER AFFRONTARE LA CASISTICA CON SERIETÀ ED ENTUSIASMO

DI JENNY RANGLES

Le celebrazioni per il 50° anniversario dell'enigma UFO ricordano a me stessa che sono ormai 25 anni che indago sugli UFO in Gran Bretagna. Sebbene si dica che l'età porta saggezza, mi chiedo se questo valga anche per il tempo da me dedicato all'ufologia.

C'era un tempo nel quale cercavo di ispirarmi ai "veterani" di questa disciplina: persone come Hynek e Vallee mi hanno guidato attraverso quello che, ai nuovi venuti, può apparire un vero e proprio campo minato. Ora invece ricevo lettere da una nuova generazione di appassionati UFO, i quali sperano che possa essere io fonte di loro ispirazione, ma la realtà ufologica è assai diversa da quella che incontrai per la prima volta nel 1972.

La nuova banda di *acchiappaufos* mi sembra altrettanto infatuata dall'ipotesi extraterrestre - nonostante le ovvie difficoltà che questa ipotesi presenta - quanto lo erano le precedenti generazioni. Tra una massa di teorie cospirative fatte ingoiare a forza tutti i giorni dalla TV, e gli enormi compensi monetari per coloro i quali propagandano "grigi", *cover-up*, e astronavi precipitate, non c'è mai stato un incentivo così pressante a non pensare in termini obiettivi agli UFO. Anzi, farlo è quasi diventato una condizione sfavorevole.

A causa di questo, il nostro campo di studi è in crisi, e non penso che si tratti di un'affermazione esagerata. Mentre sto scrivendo, un produttore televisivo mi ha appena chiamato per chiedermi di argomentare - a nome degli ufologi - in favore dell'idea che gli atterraggi sulla Luna - uno dei più grandi successi tecnici nella storia dell'umanità - non si siano mai verificati. «Ma sono avvenuti!», ho protestato, «e per di più», ho aggiunto subito «non conosco nessun ufologo in buona fede che creda seriamente il contrario».

«Contenta lei, qualsiasi vecchio fanatico sarà disposto a fare le sue veci», sembrava il nocciolo della replica. Mi chiedo quanti sarebbero stati tentati di prendere l'assegno sventolato di fronte a loro, di straparlare incoerentemente di fronte ad una telecamera, e di afferrare quei pochi minuti di fama senza interrogarsi sulle ripercussioni. Dopotutto, in un gioco come questo, chi è che perde?

La risposta, ovviamente, è: l'integrità, la principale vittima dell'era UFO attuale. Già, perché cose di questo genere succedono di continuo in questi nostri anni '90. L'ufologia è un'arma talmente utile nella guerra degli ascolti televisivi, che per molti produttori è diventata un interesse personale. Risultato: noi ufologi abbiamo perso il controllo del nostro fenomeno.

Tramite operazioni affaristiche (alcune più simili a imbrogli che ad altro) che conquistano i titoli dei giornali, l'ufologia è stata abbandonata nelle mani di uffici stampa, produttori dello *show business*, organizzatori di programmi televisivi, ed agenzie di assicurazioni, nessuno dei quali promuove ricerche serie. Compaiono regolarmente storie di UFO nelle quali la stampa non si sogna neppure di interpellare un vero ufologo per fornire una visione più equilibrata. Alcuni giornali, incapaci di ottenere un babbeo pronto a sproloquiare a dovere, si sono persino inventati degli ufologi fittizi!

Nelle rare occasioni in cui i *media* cercano di essere obiettivi, rischiano azioni legali da parte di coloro i quali propagandano gli aspetti più estremistici del fenomeno UFO (lo so per esperienza personale). Perfino i ricercatori più seri devono chiedersi se sia meglio stare al gioco (e prendere i soldi) oppure scrivere per un'elemosina di compenso, disprezzato dai propri simili, trascinato in tribunale, e liquidato dai *media* e dal pubblico come «un

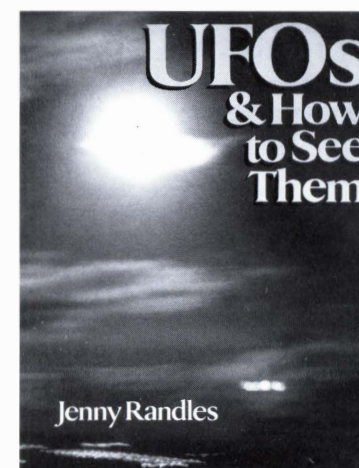
altro di quei mentecatti».

I ricercatori UFO seri sono diventati una specie a rischio di estinzione. Ciononostante, anche tra le generazioni più giovani vi sono persone che credono che la ricerca ufologica seria sia un'attività degna di essere portata avanti, ed è proprio a loro che offro alcune regole preziose che ho imparato da centinaia di indagini sul campo.

REGOLA NUMERO 1: SE NON RISOLVETE ALMENO NOVE CASI SU DIECI STATE SBAGLIANDO QUALCOSA

E' una verità generalmente riconosciuta, e raramente messa in discussione, che il 90-95% di tutti gli avvistamenti UFO abbiano una spiegazione razionale. Diventano così IFO (oggetti volanti identificati) dopo approfondita indagine. Sebbene la maggioranza degli ufologi accettino questa come una regola basata sull'esperienza, sono pochi gli investigatori che si comportano come se ci credessero veramente. Nel 1989 stavo tenendo una conferenza a Dallas nel Texas, di fronte a un uditorio sbalordito, cresciuto tra "grigi" e MJ-12, che difficilmente si aspettava quello che avevo da offrire. Probabilmente il mio deve essere sembrato una sorta di scetticismo ostile. Dopo aver lasciato l'albergo, mentre stavo camminando nel centro cittadino, vidi quella notte in cielo un fenomeno straordinario: tre luci ovali roteanti, che sembravano pulsare e danzare a mezz'aria. Fissai affascinata il fenomeno, ma mi accorsi che nessuno dei miei accompagnatori batteva ciglio. Doveva evidentemente essere qualcosa che conoscevano.

Si trattava, all'epoca, di una novità: un fascio laser, controllato dal computer, proiettato sulla parte inferiore delle nubi così da creare degli ovali danzanti. Non ci voleva molto per prevedere che per uno sprovveduto questo sarebbe stato il carrello treppiede d'atterraggio di un ricognitore adamskiano, oppure le luci ai vertici di uno degli UFO triangolari oggi di moda. Due anni dopo, una marea di segnalazioni telefoniche sommerse il nostro gruppo ufologico di Manchester. Un sacco di persone lungo le Pennine roads, vicino a Huddersfield, nel West



Yorkshire, vide strane cose ad occidente. Venivano descritte come triangoli di luci danzanti. Pensavano che si trattasse di UFO, e la polizia, altrettanto perplessa, non dava loro ragione di ritenere altrimenti. Inutile dire che la notizia fece squillare un campanello d'allarme dentro di me. La notte successiva, alla stessa ora, rimasi per un po' nel giardino della mia casa a Stockport. Si vedevano, in direzione nord, le luci danzanti. Erano piuttosto distanti, come a Dallas non erano sulla verticale, ma i miei sospetti si rivelarono corretti: l'UFO era un fascio laser. Compresi che questi fasci sono così potenti, che possono essere visti fino a 60 chilometri di distanza. Se visti da un angolo obliquo, in una città lontana dal posto in cui si trovano i proiettori, con ogni probabilità nessuno dei testimoni UFO locali riuscirà a capire di cosa si tratta. La morale è che gli inquirenti UFO devono famigliarizzare con le ultime tecnologie, leggendo giornali scientifici e periodici di aviazione. Questi ultimi sono importanti poiché sempre più spesso gli UFO risultano poi essere misinterpretazioni di oggetti inusuali, come dirigibili, *drone* telecomandati e aeroplani di nuova concezione a tecnologia sofisticata. Per *eliminarli* l'ufologo deve prima essere in grado di *identificarli*.

REGOLA NUMERO 2: PIÙ TESTIMONI CI SONO, MENO È PROBABILE CHE SI TRATTI DI UN VERO UFO

A prima vista questa sembra un'idea ridicola. Senza ombra di dubbio, più testimoni abbiamo di un avvistamento, maggiori sono le prove, no? Sfortunatamente, l'esperienza insegna altrimenti. I veri UFO - e io sono convinta che dietro alcuni avvistamenti ci siano fenomeni genuinamente nuovi - tendono ad essere eventi alquanto isolati. Ho fatto questa scoperta in uno dei primi casi da me indagati. Teatro della scena era Oldham, che ora è ritenuta una delle più grandi "aree finestra" della Gran Bretagna. Era l'ottobre del 1972, e la località era Cairo Mill. Uno strano oggetto, simile a una cupola blu dotata di montanti, venne visto librarsi quasi sulla verticale di un edificio. Uno dei guardiani ebbe modo di osservarlo chiaramente, mentre pare che l'altro, distante solo pochi metri e situato in una posizione tale da poter vedere l'oggetto, non abbia notato assolutamente nulla. Era semplicemente distratto? Non credo. Ritengo anche che molti altri casi come questo dimostrino che gli UFO appaiono all'interno di una ben definita "sfera di influenza". Se questa sia

uno spazio fisico determinato dal fenomeno oppure uno spazio psichico determinato in qualche modo dal testimone, resta ancora da capire. Ciò che è chiaro è che il secondo guardiano vide nulla perché non c'era nulla da vedere, nulla da vedere *per lui*. Se mezza Oldham avesse visto questo (tuttora irrisolto) incontro ravvicinato, non sarei più impressionata. Al contrario, questo mi convincerebbe che c'era una spiegazione IFO. Potrebbe sembrare paradossale, ma l'esperienza dimostra che quando si verificano avvistamenti di massa, in apparente violazione del processo di "sfera d'influenza", è probabile che si rivelino essere IFO piuttosto che UFO.

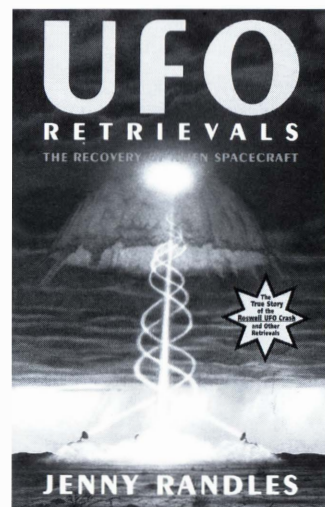
Il 31 dicembre 1978 abbiamo avuto letteralmente migliaia di testimoni, relativi ad avvistamenti nel nord Europa, di una scia di luci spesso descritte come finestrini di un oggetto sigariforme. In seguito alle segnalazioni di un ipotetico aereo precipitato, furono chiamati i vigili del fuoco. Ho raccolto personalmente 100 rapporti dai testimoni più vari: dai controllori di traffico aereo agli ufficiali di polizia, dalle casalinghe a chi stava festeggiando il Capodanno.

Questo avvistamento di massa si verificò in un'area così ampia e ad un'ora così circoscritta (circa le 19.05), che una cosa fu immediatamente chiara: di qualunque oggetto si trattasse, doveva trovarsi ad un'quota elevatissima. Le descrizioni testimoniali che parlavano di un velivolo delle dimensioni di un aereo di linea ad una quota di forse 3.000 metri, dovevano essere errate. L'oggetto occupava diversi chilometri di cielo, ed era almeno venti volte più in alto della quota stimata. In questa circostanza sappiamo con certezza che i testimoni videro lo spettacolare rientro nell'alta atmosfera del razzo vettore incandescente di un satellite della classe Cosmos, lanciato in Russia pochi giorni prima. I frammenti metallici, consumati dal calore prodotto dall'attrito, formavano una catena di detriti lunga diversi chilometri. I «finestrini» sul lato del «velivolo sigariforme» erano semplici illusioni ottiche prodotte dalla tendenza dei testimoni a - non solo metaforicamente - *unire i punti*, nell'assunzione comprensibile, ma in questo caso totalmente errone, che quello avvistato fosse un singolo oggetto vicino al terreno.

Ogni avvistamento UFO è filtrato attraverso la percezione umana, con tutte le possibilità di distorsione che questo comporta. Ed è solamente l'inizio: l'avvistamento deve poi subire il trattamento delle nostre credenze, delle nostre aspettative e dei nostri timori. Quando il testimone racconta la sua storia all'inquirente, è possibile che abbia già inconsciamente trasformato l'esperienza originale.

REGOLA NUMERO 3: MAI DIRE MAI

Non tutti i casi UFO si riescono a spiegare nel giro di pochi giorni. Una soluzione definitiva può richiedere degli anni, se non dei decenni. È importante ricordare che, sebbene tutti gli UFO siano potenziali IFO, non è possibile *provare* che una cosa sia un UFO. Quest'ultima è semplicemente una categoria nella quale si inserisce un avvistamento enigmatico, nell'attesa di possibili ulteriori sviluppi. Un clamoroso esempio recente è quello della straordinaria fotografia



scattata da uno scienziato a Williamette Pass, Oregon, nel 1966. In essa si vede l'immagine triplicata di un oggetto discoidale che si leva da una foresta imbiancata di neve. Sembra addirittura di vedere un pennacchio di neve aspirato dalla parte inferiore dell'oggetto. Per 30 anni questo caso è stato tenuto nella massima considerazione: un testimone credibile, una fotografia diurna che aggirava qualsiasi tentativo di spiegazione, e in più quella che pareva essere la manifestazione di una nuova fisica, con l'oggetto pulsante dentro e fuori la nostra realtà così da creare tre immagini distinte durante la frazione di secondo in cui rimaneva aperto l'otturatore della macchina fotografica. Solo che non di questo si trattava. Una brillante indagine condotta da Irvin Wieder, seguita da una ricostruzione sul campo dell'accaduto, ha portato a una spiegazione che nessuno si era sognato di prevedere. L'UFO non era nient'altro che un segnale stradale fotografato da un'auto in movimento: l'offuscamento prodotto dal moto aveva distorto irrimediabilmente l'immagine. Questa conclusione, per quanto clamorosamente terra terra, sarebbe stata irraggiungibile se non fosse per la perseveranza di Wieder.

Questo caso fornisce dunque un perfetto esempio di come, parlando di ricerca delle spiegazioni, non si dovrebbe mai dire mai.

REGOLA NUMERO 4: LA PRIMA MANO È L'UNICA MANO

Molti di noi hanno dei casi preferiti. Casi dei quali abbiamo letto su libri, forse per anni. Casi che giudichiamo posseggano quella qualità che ci convince della realtà UFO.

Uno dei più citati è l'affare di Lakenheath/Bentwaters dell'agosto 1956. Non si sapeva nulla di questo avvistamento fino a quando, per caso, è emerso durante l'investigazione UFO condotta - con fondi governativi - nel 1968 dall'Università del Colorado.

Secondo la versione comunemente accettata, quello che si verificò fu l'individuazione, in una notte di agosto, di strani bersagli su uno schermo radar nell'East Anglia. Si muovevano in modo insolito e furono anche segnalati visualmente vicino alla base USAF di Bentwaters, dove un testimone alla torre di controllo vide, guardando in alto, una luce. Inoltre, un aereo da trasporto USAF osservò una massa gialla volare sotto di lui. Il bersaglio radarico fu segnalato muoversi lentamente in direzione ovest, verso Lakenheath, finendo per essere rilevato anche da quest'ultima base. Poco dopo, due caccia notturni *Venom* partirono in *scramble*, da Waterbeach, all'inseguimento degli obiettivi. Secondo la versione americana, si trattava di reattori monoposto. Uno dovette ritornare alla base per un'avaria, mentre l'altro riuscì ad agganciare (*lock-on*) il segnale radar, riferendo di aver individuato il più nitido bersaglio mai visto, e che nel tentativo di avvicinarsi all'UFO, questi saltò dalla parte anteriore a quella posteriore dell'aereo. Dopo aver giocato per un po' come il gatto col topo, il pilota, a corto di carburante, fece ritorno alla base. In seguito, venne allo scoperto il capo squadriglia, Freddie Wimbledon, confermando di aver deciso il decollo per l'intercettazione dei *Venom*, e corroborando quindi l'intera storia.

Le cose sarebbero rimaste a questo stadio per sempre, se non fosse che all'inizio del 1996 mi capitò di girare un documentario televisivo sugli archivi ufologici del governo inglese. Con un po' di fortuna, e grazie all'aiuto della BBC, rintracciai gli equipaggi di entrambi i *Venom*. I piloti furono disponibili a parlare apertamente e senza riserve. Fu così che scoprii che la ver-

sione americana degli eventi era errata sotto diversi punti di vista.

In primo luogo, entrambi gli aerei avevano sia un pilota che un navigatore. Ho avuto modo di parlare personalmente con tre membri su quattro degli equipaggi (il quarto emigrò alcuni anni fa). Tutti e due gli equipaggi avevano conservato i diari di volo, così siamo stati in grado di ricostruire accuratamente gli avvenimenti. Nessuno dei testimoni sospettava che il caso fosse diventato un incidente di rilievo nella storia ufologica, poiché, contrariamente alla credenza popolare, essi non videro alcun UFO quella notte! E nessuno conosceva Freddie Wimbledon, sebbene tutti concordarono che egli avrebbe potuto benissimo ordinare lo *scramble* senza che essi fossero a conoscenza della sua identità. Le loro comunicazioni di quella notte avvennero perlopiù con gli americani che li stavano dirigendo verso i bersagli radar precedentemente rilevati. I tre ammettono che l'incidente rimane nella loro memoria come una cosa strana. Fu la sola volta nella quale partirono in *scramble* sopra la terraferma ad una quota così bassa (sotto i 1.500 metri). In tutte le altre occasioni il radar aveva rilevato possibili intrusi sulla verticale del Mar del Nord, ed il loro compito era quello di intercettarli prima che raggiungessero la Gran Bretagna. Non erano abituati a sentirsi chiedere di volare tra Lakenheath e Ely per cercare qualcosa di non identificato ad una quota così bassa.

Sebbene essi rilevarono l'UFO sul radar, questo non era «il bersaglio più nitido mai avuto». Non avvenne nessun inseguimento al gatto col topo. E neppure l'oggetto balzò improvvisamente da prua a poppa dell'aereo. Mi dissero invece che seguirono un bersaglio stazionario che parve rimanere fermo del tutto durante la loro investigazione. Questo era il problema. Cielo buio, e solo una eco radar a guidarli. Chiesi se avrebbe potuto trattarsi di un pallone meteorologico invisibile



La foto di Williamette Pass: la spiegazione è arrivata dopo decenni grazie ad un'accurata indagine retrospettiva.

nell'oscurità. Convenirono che poteva anche essere; la loro opinione che non di questo si trattasse era almeno parzialmente dovuta all'eccitazione del personale USAF col quale stavano comunicando.

Ancora adesso, è ovvio, non conosco la risposta al caso dell'agosto 1956. Probabilmente non la conosceremo mai. Ma è chiaro che l'elevata considerazione attribuita all'avvistamento è almeno in parte motivata dal presunto balletto aereo tra i *Venom* della RAF e l'UFO. La storia sembra essere stata seriamente sopravvalutata. Forse i tre uomini incontrarono realmente un UFO, ma sulla base di quello che mi dissero, non possiamo nemmeno scartare l'idea che abbiano inseguito un pallone meteorologico.

REGOLA NUMERO 5: LA STORIA È DEL TESTIMONE, NON LA VOSTRA.

Il caso Alan Godfrey del novembre 1980 è uno dei più noti esempi inglesi di presunto rapimento alieno. In qualità di ufficiale di polizia nel West Yorkshire, una fredda notte intorno alle 5 di mattina, stava andando a cercare del bestiame smarrito, quando ebbe la ventura di imbattersi in un grande oggetto posto di traverso sulla strada. Era come una trottola, la cui violenta rotazione faceva agitare le fronde degli alberi e i cespugli. La superficie bagnata della strada risultava asciugata laddove si librava l'UFO.

Non ho praticamente alcun dubbio che Godfrey abbia realmente visto qualcosa di notevole quella notte, sebbene lasci aperta la questione se si trattasse di un velivolo artificiale, che avrebbe risuonato una volta colpito con un sasso, oppure una qualche forma di energia atmosferica rotante come un tornado.

L'idea che si trattasse di un'astronave ritengo sia stata prodotta non tanto dal testimone, quanto dai media e dal suo contatto con l'ufologia. Infatti, se analizzate attentamente i casi di incontri ravvicinati, scoprirete quanto spesso il medesimo preoccupante scenario possa essere vero. Noi ufologi serviamo da architetti della realtà UFO.

Certo, Alan Godfrey ha sofferto di un "battito di ciglio mnemonico". Un momento stava guardando l'oggetto, e in quello successivo l'oggetto se ne era andato, il cielo era buio, e lui sembrava essere in una posizione diversa della strada. C'è stato un lasso di tempo durante il quale è stato rapito dagli alieni?

Questa è la credenza di molti degli ufologi più strettamente coinvolti col caso, ed è emersa da una sopralluogo condotto dagli investigatori.

Non sto assolutamente dicendo che qualcuno abbia inventato un buco temporale, o abbia costretto Godfrey ad accettarne uno. Non funziona in questo modo. Il processo d'indagine è assai più sottile, operando a livello di interazione del subconscio. Io però ho delle riserve sul fatto che vi sia un tempo mancante da spiegare. E comunque, nella migliore delle stime, sarebbe durato circa 15 minuti: sospetto che se voi vedeste un UFO alle 5 di mattina, potreste anche smarrire 15 minuti senza bisogno di invocare un rapimento da parte degli alieni.

Tuttavia, una volta accettato da Godfrey che ci sia stato un buco temporale, la possibilità di un rapimento alieno è venuta di conseguenza. Godfrey mi disse che durante i sei mesi trascorsi tra il suo avvistamento e le sessioni di regressione ipnotica, egli lesse libri su UFO e alieni, e non poteva essere certo che i suoi ricordi sotto ipnosi non fossero stati stimolati in questo modo. Pur rimanendo convinto di aver visto un vero UFO sulla strada, sullo status dei suoi ricordi del rapimento mi è sempre parso meno sicuro.

E' possibile che Alan Godfrey sia stato rapito. So che *veri rapimenti* (qualunque sia la loro spiegazione definitiva) si verificano, e sarebbe follia respingere questo caso come un possibile candidato. Però abbiamo il dovere di considerare le possibilità alternative. Supponete per un momento che non ci sia stato alcun tempo mancante; che Godfrey abbia battuto ciglio e che l'UFO sia scomparso, o che egli non ricordi di aver percorso i cento metri o giù di lì verso l'oggetto. Se così è, che dire del suo ricordo apparente di essere rapito e portato all'interno di una strana stanza da un alieno dalla grande barba, di nome Yosef, da un grosso cane nero, e da alcuni piccoli robot fischiettanti?

E' difficile commentare tutto questo senza criticare implicitamente il testimone o gli inquirenti. Dobbiamo

però affrontare il fatto che il processo di valutazione del racconto di un testimone, e i protocolli di investigazione, possano condurre chiunque venga coinvolto nelle indagini in un esito che può essere già stato preterminato, inconsciamente, dalla comunità ufologica.

REGOLA NUMERO 6: SCAVATE IN PROFONDITÀ

Seguire fedelmente il consiglio precedente non significa che la testimonianza debba essere accettata ciecamente. Quale dovrebbe essere però il nostro orientamento quando, pur affermando il testimone di non aver sofferto di un tempo mancante e pur non avendo alcun desiderio di far emergere una memoria di rapimento scomparsa, il caso vi lascia con l'impressione che dietro ci



Un particolare della foto di Templeton

sia di più di quello che appare?

Prendete il caso di Jim Templeton, il vigile del fuoco di Carlisle, che nel maggio del 1964 scattò un'enigmatica fotografia. Nonostante l'avessi vista innumerevoli volte in libri e riviste, non sapevo quasi nulla del fatto poiché gli ufologi non lo avevano investigato, essendosi semplicemente limitati ad innamorarsi della bizzarra foto e a tappezzare con essa le proprie pareti.

Templeton si trovava alla palude di Burgh Marsh con la propria moglie e con due figlie per un picnic domenicale, durante il quale aveva preso foto a colori della sua figlia più piccola. Dopo lo sviluppo, una foto era risultata rovinata da quello che sembrava essere un uomo in una tuta spaziale bianca che fluttuava dietro la testa di Elizabeth.

Ho così cominciato a dare la caccia a Templeton. Sono stata fortunata poiché, pur essendo trascorsi circa 30 anni dall'avvistamento, sono riuscita a rintracciarlo. Abbiamo avuto diverse conversazioni telefoniche e ho poi fatto visita a lui e alla moglie per ascoltare i loro ricordi. Ben presto disponevo di informazioni sul caso che prima neanche mi sarei sognata.

Tanto per cominciare ho scoperto che i Templeton hanno avuto visite da par-

te di Uomini in Nero. Ovviamente, né Jim, né la moglie li hanno chiamati così. La loro conoscenza di UFO era minima. I due uomini in abiti scuri hanno affermato di essere del governo ed hanno trattato Jim nel modo tipicamente ridicolo dei MIB, usando numeri invece che nomi, e cercando con fare intimidatorio di convincerlo ad accettare una spiegazione convenzionale. Hanno anche posto domande oscure che, nella terminologia ufologica di oggi, erano piuttosto sofisticate. Nella loro indagine sul caso, hanno finito per irritarsi così tanto alle sue repliche da fare ritorno sulla loro grande Jaguar nera abbandonandolo a piedi alla palude, con un lungo pezzo di strada che lo separava da casa.

E' emerso anche dell'altro. Ho scoperto che Templeton aveva subito la visita del Ministero della Difesa il quale gli confiscò le diapositive da lui in seguito scattate sul luogo incriminato. Sembra che egli si trovasse in una zona dove venivano costruiti razzi spaziali inglesi. Sembra anche che a pochi giorni di distanza dal suo avvistamento, presso il sito di lancio di uno di questi razzi (Woomera in Australia), sia stato ripreso un UFO da una delle telecamere che dovevano filmare il lancio. Quella che era cominciata come l'indagine di una singola foto enigmatica, mi ha condotto in un percorso esplorativo che sto ancora portando avanti oggi. La morale è, non credete mai che in un caso ci sia solo ciò che appare in superficie. Preparatevi a scavare in profondità.

PER FINIRE, BUON LAVORO

Non pretendo certo che seguendo questi principi tutti i problemi che affliggono la ricerca ufologica improvvisamente scompaiano. Posso solo dire che le ho personalmente trovate valide linee guida da seguire. Mi hanno aiutato a vedere che dietro alle illusioni dell'ufologia come è comunemente percepita, c'è un fenomeno assai meritevole di essere studiato. Ma per giungere a quel punto dobbiamo prima disimparare una certa dose di cose che siamo stati condizionati a credere durante gli anni della nostra formazione. Grazie al cielo non c'è modo migliore di fare questo che lavorare sul campo inchiestando avvistamenti UFO. Questa è la miglior iniezione di realismo che si possa avere. In un mondo saturato dai media come quello di oggi, trovare avvistamenti UFO è una cosa davvero alla portata di tutti. La parte più difficile viene quando cominciate ad investigarli, e a cercare di capire quello che significano.

AL CAPOLINEA LA POLEMICA SUGLI INSEDIAMENTI MARZIANI

Marte ha perso la Faccia?

Qualcuno potrà rimanere stupito dal fatto si parli ancora della triste questione della "Faccia" di Marte, in quanto ormai sono passati alcuni mesi da quando il Mars Global Surveor (MGS) ha rifotografato le curiose strutture della piana di Cydonia - immortalate la prima volta nel 1976 dal Viking - dimostrando che si tratta di formazioni rocciose naturali.

Il punto però è che tuttora da più parti si continua a parlare e scrivere della possibile origine artificiale ed aliena di queste strutture tirando in ballo l'ormai mitico cover-up della NASA che, in combutta con i MIB della CIA, dell'FBI, dell'NSA e della Spectre, vuole nascondere la verità al genere umano.

Non è il caso di commentare ulteriormente le teorie del complotto globale, ma è comunque curioso notare come anche in questo caso il presunto colpevole non ha la minima possibilità di difendersi. Infatti, prima della missione, la NASA fu accusata di non voler fotografare Cydonia per non mostrare le costruzioni aliene, quando poi invece annunciò che l'MGS avrebbe mappato anche quella regione, i cospirazionisti sostennero che era una bufala per tenere calma l'opinione pubblica, ma che, al momento giusto, sarebbe stato inventato un guasto alle telecamere che avrebbe consentito alla NASA di mantenere il segreto. Quando poi l'MGS fotografò la famosa Faccia e non saltò fuori nulla se non una collinetta assolutamente insignificante, qualcuno arrivò a affermare che le foto erano truccate, o, se non lo erano, ritraevano un'alta zona di Marte. La realtà è leggermente diversa.

Prima di tutto, le due più famose fotografie della Faccia (la 035A72 e la 070A13) furono scattate dalla sonda Viking Orbiter 1 da un'altezza di circa 1.800 chilometri con una risoluzione (il più piccolo dettaglio rilevabile in un'immagine) di circa 45 metri/pixel. Inoltre, come tutte le immagini inviate a Terra dallo spazio, anche queste contenevano moltissimi errori di trasmissione, identificabili da puntini bianchi o neri, che le *sporcarono* notevolmente. In entrambe le foto la struttura era fortemente contrastata a causa della luce solare molto obliqua.

A partire da queste immagini, alcuni

"ricercatori" effettuarono varie elaborazioni grafiche per ripulire e rendere tridimensionale l'immagine del volto, che, con il passare del tempo assumeva sempre più un'espressione umana. Mark Carlotto, un esperto di computer grafica, riuscì addirittura ad evidenziare la presenza dei denti, delle pupille e di altri inquietanti dettagli. Due ex impiegati della NASA, Di Pietro e Molenaar analizzarono tutte le foto di Cydonia e vi trovarono molte altre strutture aliene: piramidi, rovine di città, fortezze, ecc.

Richard Hoagland, un ex consulente della NASA, arrivò a fondare l'associazione Mars Mission (divenuta poi Enterprise Mission) per divulgare la scoperta e combattere il cover-up della NASA. Oltre che trovare delle evidenti similitudini tra la Faccia di Marte e la Sfinge di Giza, che stavano a confermare almeno un contatto tra i mar-



A sinistra l'immagine della superficie marziana ripresa nel 1976 priva di elaborazioni confrontata con quella acquisita lo scorso anno dal Mars Global Surveor.

sioni cui si può giungere in termini di posizione delle strutture marziane possono essere assolutamente discordanti ed inaffidabili.

Un esempio per tutti, misurando la posizione della Piramide utilizzando sia i dati del Mars Digital Image Mosaic dell'US Geological Survey che quelli telemetrici trasmessi dal Viking, si ottiene una differenza di 0.04 gradi di latitudine e di 0.37 di longitudine, pari a circa 17 chilometri, cioè ben sette volte la dimensione della Piramide stessa. E il rapporto magico e/π va a pallino...

Comunque anche le teorie più strampalate non potevano essere contestate più di tanto a causa della mancanza di ulteriori dati da analizzare, almeno fino all'aprile di quest'anno quando l'MGS iniziò a mappare la Piana di Cydonia.

La nuova sonda marziana effettuò delle riprese da una quota di circa 450 chilometri (quasi cinque volte più vicino alla superficie di quanto fece il Viking), utilizzando delle telecamere in grado di ottenere immagini con una risoluzione di circa 4,3 metri/pixel, cioè dieci volte migliori rispetto alle



ziani e i terrestri, il buon Hoagland fece una serie di misurazioni per dimostrare che sia le piramidi egizie e sud americane che quella di Marte avevano la medesima inclinazione rispetto all'equatore: una prova in più della loro origine artificiale di quest'ultima. Inoltre il rapporto latitudine/longitudine era pari all'arcotangente della costante e su *pi-greco*: secondo Hoagland era un chiaro messaggio rivolto dagli alieni alle civiltà future.

Peccato però che, a causa degli errori indotti dall'elaborazione delle immagini (ad esempio durante il processo di trasposizione su una carta topografica standard utilizzando la proiezione di Mercatore), le conclu-

famose foto del 1976.

E cosa si vide? Che la Faccia non era una scultura aliena, ma solo una collinetta erosa oggi dal vento ed un tempo dell'acqua presente su Marte in grandi quantità.

Anche le Piramidi hanno perso la loro perfetta forma egizia per ritornare ad essere delle colline deformate dagli effetti del vento marziano.

Gli "esperti" citati in precedenza, dopo qualche giorno di silenzio, hanno reagito tutti gridando al complotto mondiale e alla manipolazione delle foto. Nel gruppo come sempre si è distinto Hoagland che, come già fece per la missione Pathfinder, inizialmente arrivò a negare che l'MGS fosse mai

giunto su Marte, ma poi, ripresosi dalla batosta, si diede da fare con le nuove immagini e su Internet ne diffuse una molto bella ottenuta prendendo l'immagine al negativo della metà sinistra della ex Facciae ribaltandola sulla metà destra; si vedeva, con un po' di fantasia, il muso di un leone:

et voilà, ecco creato il legame nuovamente con la Sfinge egizia! Probabilmente le discussioni andranno avanti ancora per un bel po', ma di tutta questa vicenda possiamo essere sicuri di una cosa: non è certo Marte ad avere perso la faccia...

Remo Ponti

UFO E SCIENZA: SIAMO FINALMENTE ALLO SDOGANAMENTO?

Commissione Sturrock, un passaggio storico

Ai primi di luglio è stata diffusa quella che per l'ufologia di orientamento scientifico potrebbe essere la notizia del decennio: una commissione di scienziati, riunitasi per un esame della documentazione esistente sul fenomeno UFO ha raggiunto la conclusione che la scienza dovrebbe occuparsi seriamente dell'argomento.

Ne avevamo riferito già l'anno scorso (*Ufotel* n. 141; *Notizie UFO* n. 56), quando si era saputo che dal 29 settembre al 3 ottobre 1997 si era riunito a questo specifico scopo, nei pressi di New York, un gruppo di scienziati convocati dalla Society for Scientific Exploration, un'associazione costituita dodici anni fa negli Stati Uniti ad iniziativa del fisico Peter Sturrock per promuovere un approccio scientifico agli argomenti paranormali e pubblicare un *Journal of Scientific Exploration*. Nel corso del convegno, avevano presentato i migliori dati disponibili otto studiosi di ufologia fra i più noti ed impegnati (Richard Haines, Illobrand von Ludwiger, Mark Rodeghier, John Schuessler, Erling Strand, Michael Swords, Jacques Vallée e Jean-Jacques Velasco), provenienti da varie nazioni europee oltre che dagli Stati Uniti d'America, con particolare riferimento ai casi fotografici, alle stime circa la luminosità, ai rilevamenti radarici, al Progetto Hessdalen, ai casi di interferenze su veicoli e su aerei, agli effetti gravitazionali e fisiologici, alle tracce al suolo e sulla vegetazione, alle analisi di frammenti di presunti UFO. Ad ascoltare e poi valutare i dati, un gruppo di nove docenti universitari e scienziati di diverse discipline, anch'essi sia americani sia europei, che si sono poi nuovamente riuniti a San Francisco alla fine di novembre per discutere e cominciare la preparazione dei documenti conclusivi, che ai primi di luglio di quest'anno sono stati diffusi pubblicamente su Internet e con un comunicato stampa dell'Università di

Stanford, dove Sturrock insegna, e che saranno pubblicati sul prossimo numero del *Journal of Scientific Exploration*. L'istituzione e l'attività della Commissione Sturrock sono state finanziate dal magnate americano Laurence Rockefeller, da tempo interessato all'argomento ufologico. Le conclusioni, che sono state sinteticamente riprese dai mass media di tutto il mondo, Italia compresa, sono così riassumibili: i dati non dimostrano l'esistenza di fenomeni sconosciuti e tanto meno di tecnologie extraterrestri, però esiste un numero sufficiente di osservazioni inspiegabili ed interessanti che potrebbero meritare un'attenta valutazione nell'aspettativa di scoprire qualcosa di nuovo, purché con uno spirito obiettivo e scientifico che finora è mancato all'ufologia, il cui livello di rigorosità scientifica è tuttora carente.

La seconda parte delle conclusioni è in aperto contrasto con quella raggiunta nel 1968 dallo studio biennale condotto dall'Università del Colorado per conto dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti, e diretto dal fisico Edward Condon, che aveva invece affermato che ulteriori studi a tutto campo degli UFO non sarebbero stati probabilmente giustificabili dall'aspettativa di un progresso nelle conoscenze scientifiche. Il comitato Sturrock fa rilevare che oggi, a trent'anni di distanza, ci sono maggiori probabilità di progresso, grazie alle migliori conoscenze della scienza e della tecnologia, che potrebbero trarne dei frutti. Le conclusioni della Commissione Sturrock, che rappresenta il primo esame scientifico della fenomenologia UFO da trent'anni a questa parte, coincidono con la linea filosofica che anima il Centro Italiano Studi Ufologici dalla sua costituzione. Non a caso, diversi degli studiosi che hanno preso parte ai lavori della commissione furono a suo tempo collaboratori della

rivista dell'ufologia scientifica UPIAR (*UFO Phenomena - International Annual Review*), del cui gruppo redazionale il CISU è la continuazione.

Merita ancora notare quello che invece non c'è nel rapporto della commissione e neppure nei "migliori dati disponibili" ad essa sottoposti dagli studiosi di ufologia: nulla sui dischi volanti precipitati e sui loro presunti frammenti, sulle autopsie di pretesi cadaveri extraterrestri, sui rapimenti alieni e sui fantomatici "impianti" inseriti nei corpi dei rapiti, per non parlare neppure di basi sotterranee, tecnologie aliene e patti scellerati fra governi ed ET. Nulla insomma di tutta la sovrastruttura che negli ultimi dieci anni ha inquinato l'ufologia, convincendo una gran parte del pubblico che gli ufologi sono solo "quelli che credono agli alieni".

C'è quindi da aspettarsi che i sedicenti ufologi, che su tale folklore vivono e prosperano, si strappino le vesti gridando all'ennesimo esempio di *cover-up* o di "congiura del silenzio", sempre che non tentino di saltare sul carro appropriandosi di un approccio e di un atteggiamento che è l'esatto opposto di quello da loro praticato.

E' invece stupefacente ed incomprensibile la posizione assunta dagli scettici del CSICOP (il Centro americano per l'indagine scientifica delle affermazioni sul paranormale, in Italia rappresentato dal CICAP di Piero Angela e Margherita Hack) che hanno attaccato duramente le conclusioni della Commissione arrivando ad affermare che un'eventuale impegno del Governo americano nell'indagine ufologica non sarebbe nient'altro che uno spreco degli scarsi fondi utilizzabili dalla ricerca; a loro parere, infatti, il fenomeno UFO non merita tutta questa attenzione ed un suo studio non porterebbe alcun vantaggio alla scienza.

Per quanto riguarda il Centro Italiano Studi Ufologici, il *Rapporto Sturrock* viene a rappresentare un meritato riconoscimento ed un incoraggiamento a proseguire nella linea di un approccio cautamente scientifico, non sensazionalista né paranoico né tanto meno fideistico, al fenomeno UFO.

A giudicare dalle prime reazioni sui mass media, l'iniziativa ha indubbiamente fornito il maggior contributo degli ultimi anni a ridare un'immagine di serietà al problema ufologico, in contrapposizione non solo alla tradizionale chiusura dell'ambiente accademico ma anche alle farneticazioni delle frange estremiste dell'ufologia spettacolare.

Ne ripareremo, più ampiamente, sul prossimo numero della rivista.

e.r.

Meteorite contro alieni

I BOLIDI DEL 1997: INCOMPETENZA DEGLI PSEUDO-UFOLOGI, SUPERFICIALITÀ DEGLI SCIENZIATI

DI PAOLO TOSELLI

I 1997, anno del cinquantennale, si è aperto veramente all'insegna degli UFO: la sera del 6 gennaio, poco dopo le 18.20, si è registrata una serie di segnalazioni provenienti inizialmente dalla sola zona del litorale romano, ma che ben presto si sono arricchite di avvistamenti da varie località della penisola. Secondo le prime descrizioni, uno o più corpi luminosi avrebbero solcato da est a ovest il cielo di una vasta area dell'Italia centrale. Gli avvistamenti che hanno avuto maggiore risonanza sono stati quelli all'aeroporto romano di Fiumicino, da parte di personale di terra, dalla torre di controllo e dal pilota di un volo Alitalia che stava per decollare. Tutti hanno osservato il rapidissimo passaggio con traiettoria discendente di un globo verdastro seguito da una breve scia lucicante, durato pochi secondi. Secondo alcuni testimoni non meglio identificati, al passaggio dell'oggetto le luci di una pista dell'aeroporto si sarebbero spente e poi riaccese. Secondo altri l'oggetto si sarebbe speso sopra i boschi di Fregene. Altre segnalazioni, con le medesime caratteristiche, sono immediatamente pervenute da varie zone del Lazio, delle Marche e dell'Emilia, alle quali si sono aggiunte nei giorni seguenti numerose altre testimonianze provenienti dall'Umbria, dalla Romagna, dalla Lombardia e dal Trentino Alto Adige.

L'UFO DELLA BEFANA

Al di là delle più o meno strampalate spiegazioni avanzate un po' da chiunque, è risultata immediatamente evidente, in base alle descrizioni testimoniali, la possibile identificazione con un fenomeno meteorico. Si è comunque trattato di una serie complessa di segnalazioni sulle quali la struttura locale del CISU ha lavorato a lungo per dare risposta ad ogni singolo avvistamento. Ed ora finalmente rendiamo pubblici i risultati delle nostre indagini che smentiscono le ipotesi più fantasiose, ma modificano anche alcu-

ne ricostruzioni "ufficiali" forse pubblicate con troppa fretta.

Iniziamo con la grande enfasi profusa dai mass media nel trattare l'episodio. E' proprio vero che ancor oggi è valido il detto *Roma caput mundi*. Probabilmente se tutto avesse avuto come epicentro *mediatico* altra zona d'Italia i fatti non avrebbero avuto un simile riscontro. Ad esempio, un evento similare, anche se successivamente ridimensionato, si è verificato a Potenza Picena, in provincia di Macerata, pochi mesi dopo - la notte del 7 maggio. Pur facendo scattare l'allarme alla base aerea di Martina Franca e la mobilitazione di Vigili del Fuoco, Carabinieri ed esercito, la vicenda non ha ottenuto alcuna menzione sui media nazionali.

Invece, la presenza massiccia in televisione e sui quotidiani dell'"UFO della Befana", come venne subito pittorescamente battezzato il fenomeno, ha scatenato la fantasia di quanti, pur di commentare per primi gli eventi, si sono sentiti legittimati ad avanzare

le ipotesi più inadeguate. Dal bengala al razzo, dal "raggio laser" (di quelli che si usano nelle discoteche) alle manovre militari, dal fuoco d'artificio al fenomeno ottico, di cui si sono fatti carico testimoni, piloti, giornalisti e sedicenti esperti, per non parlare delle frange folkloristiche dell'ufologia nostrana che non hanno esitato a parlare di astronavi extraterrestri e segni di fine millennio.

Tutto questo *bailamme* ha causato interventi e veri e presunti coinvolgimenti da parte delle stesse istituzioni. In seguito infatti all'osservazione effettuata dal personale dell'aeroporto romano e dall'equipaggio di un aereo civile, sono state inviate squadre dei Vigili del Fuoco a verificare se nella pineta di Fregene fosse veramente caduto qualcosa, naturalmente con esiti negativi.

Sul fronte politico, i parlamentari Verdi, Mauro Paissan e Massimo Scalia hanno addirittura presentato il 13 gennaio un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Difesa affinché il governo chiarisse «nei limiti delle proprie conoscenze, quanto avvenuto dal 6 gennaio in poi nei pressi della capitale ma anche in Toscana, Umbria, Marche e Puglia».

In effetti, le preoccupazioni dei due deputati risiedevano, piuttosto che in ipotetiche minacce extraterrestri - come qualcuno ha voluto interpretare -, nel pericolo di eventuali incidenti aerei, sotto-stanti alla premessa che «il misterioso oggetto volante potrebbe anche essere l'effetto di sperimentazioni o esercitazioni militari segrete».

Di tutt'altra opinione Salvatore Marcelletti, generale dell'aeronautica a riposo e all'epoca presidente del Centro Ufologico Nazionale (CUN), che dalle pagine del mensile dell'insolito *Oltre la conoscenza* sentenziava: «Io ho volato per quarant'anni e in base a tutto ciò che ho sinora visto in cielo posso dire che abbiamo avuto a che fare con un oggetto che non era sicuramente terrestre. La colorazione verde non è attribuibile ad un rientro satelli-



Le ricostruzioni di due testimoni del 6 gennaio in transito sul Grande Raccordo Anulare di Roma

tare o a un meteorite».

Tale asserzione non fa altro che dimostrare l'ignoranza di certi personaggi nei confronti di fenomeni ben noti alla scienza. A parte il fatto che l'informazione relativa alla percezione di un colore - correlata inoltre alla breve durata del fenomeno - è fortemente soggettiva, se facciamo riferimento al catalogo dei bolidi osservati in Italia, il *Firecat*, nell'edizione del 1987, curata da R. Balestrieri e F. Fontanelli, su un totale di 782 osservazioni relative a 641 bolidi, ovvero meteore molto luminose, il colore verde è stato riferito nel 10% dei casi, una frequenza non disdegnabile quindi anche se parecchio inferiore al bianco, di gran lunga il più descritto col 30%, e al giallo (20%). E' inoltre da rilevare anche la possibilità di confusione tra classi cromatiche vicine quali il verde e il blu/azzurro (riportato nel 15% dei casi), specie considerando il fatto che lo stesso bolide può presentare colorazioni diversi nel tempo ed anche nello stesso istante, tra parti diverse (nucleo, alone, scia, scintille, e così via).

Dello stesso tenore, forse per mantenere fede al titolo dell'articolo, "Roma, arrivano gli alieni", e ai roboanti sottotitoli, "A Roma gli aeroporti vanno in tilt" e "I militari si allertano", sono anche le altre affermazioni contenute nella suddetta rivista. Amos Migliavacca, collaboratore del CUN e sedicente esperto aeronautico, afferma: «Alcune testimonianze dimostrano in maniera incontrovertibile che l'oggetto avvistato a Fiumicino non poteva essere né un razzo segnaletico né un meteorite visto che ha inseguito due macchine in due località geograficamente molto distanti».

A parte l'errore commesso nel parlare di meteorite, in quanto con tale termine si indica solamente al frammento che viene recuperato al suolo, in realtà i casi cui viene fatto riferimento riguardano orari e fenomeni completamente diversi. Il primo, accaduto a Brescia alle 19.15, riguarda una donna che ha osservato per diversi minuti un «oggetto grande come la luna composto da una fila di luci rosse e bianche disposte a semicerchio», mentre il secondo, occorso alle due di notte (di che giorno?) a Pavia di Udine, riguarda un fascio di luce che avrebbe inseguito per alcuni minuti un'automobilista. Cosa abbiano a che fare i due casi (per orari, località, descrizioni e durate difformi) col bolide verde non ci viene naturalmente spiegato.

Altre dichiarazioni quantomeno fuo-



I Vigili del Fuoco battono le pinete di Fregene all'improbabile caccia di frammenti dell'UFO della Befana.

ri luogo sono quelle di Giorgio Patte-
ra, secondo cui la durata dell'evento stimata in 3-4 secondi è «un po' eccessiva per un fenomeno meteorico che si esaurisce di norma in meno di un secondo». Ebbene, nel catalogo *Firecat* sopra citato il 20% dei casi ha una durata di 3 secondi e il 27% dai 4 ai 30 secondi. Forse il rappresentante parmense del CUN fa confusione tra bolidi e stelle cadenti. Ma le incongruenze non si fermano qui. Come elemento contrario all'ipotesi meteorica segnala addirittura l'assenza di eco radar, come se tutti i meteoroidi venissero regolarmente intercettati dai comuni radar. E' in verità raro, anzi rarissimo, che ciò accada, e comunque difficilmente con i radar utilizzati per la gestione del traffico aereo.

Sensazionali anche le affermazioni di Roberto Pinotti che, sull'organo ufficiale del CUN, *Notiziario UFO* da lui diretto, asserisce: «Un bolide verde smeraldo dalla corta coda conica ha attraversato l'aerovia e ha stazionato sull'aeroporto di Fiumicino, creando una serie di problemi alle strumentazioni di bordo di alcuni aerei e all'illuminazione di alcune strutture aeroportuali». E oltre a ipotizzare il passaggio di un oggetto artificiale continua: «parlando con personale militare di stanza a Roma, alla domanda se gli oggetti erano stati rilevati o meno dai radar militari, abbiamo ricevuto risposte affermative». Peccato che si tratti di semplici voci non confermate da alcun testimone diretto né suffragate da qualche riscontro probatorio e pertanto da considerare come pure illazioni.

IL MISTERO AD OGNI COSTO

Considerazioni analoghe possono alle precedenti essere espresse nei confronti del comunicato stampa rilanciato dall'agenzia *ADN Kronos* il 20 gennaio, in cui l'ufologo pordenone-

se Antonio Chiumiento, consulente scientifico del CUN, dichiara che la sera del 6 gennaio «in un certo momento, l'oggetto volante di presunta origine extraterrestre, da una velocità quasi nulla, ha avuto un'accelerazione di circa 27.000 chilometri all'ora in pochissimi secondi». Chiumiento sostiene di aver avuto l'informazione «da fonti militari attendibili» e che «esistono dei tracciati rilevati da apparecchiature radar di installazioni militari della zona», ovvero il litorale romano.

Affermazioni sensazionali anche quelle di Chiumiento, ma quali sono le sue non meglio identificate fonti militari attendibili? A distanza di otto mesi qualche chiarimento arriva grazie ad un articolo a firma di Pier Luigi Sani pubblicato sul *Giornale dei Misteri*. Su richiesta di quest'ultimo, Chiumiento precisa quanto segue. «La mia fonte informativa iniziale è oltremodo attendibile: un ispettore capo di Polizia di una questura del Friuli-Venezia Giulia. Mi ha contattato per telefono e poi ci siamo incontrati in occasione di una mia conferenza sugli UFO presso la sede di Alleanza Nazionale di Monfalcone. In quella occasione mi ha fatto parlare con un suo collega della Polizia di Stato che si trova all'aeroporto di Fiumicino, che, a sua volta mi ha messo in contatto con un 'X' dell'Aeronautica Militare. Conclusione: esistono dei tracciati radar etichettati 'top secret' che dimostrano che l'oggetto in questione, nei pressi della pineta di Fregene (sulla verticale circa di questa località) da una velocità quasi nulla ha subito un'accelerazione di circa 27.000 chilometri all'ora. E ciò in pochi secondi!»

E prosegue: «Qualunque ricercatore serio può venire a trovarmi ed io gli farò conoscere l'ispettore capo di Polizia in questione». Battuta che ricorda una vecchia storiella americana che dice pressappoco così: «Ieri il mio gatto è caduto in strada dal 37° piano, senza farsi neanche un graffio: se non ci credete, vi porto a far vedere il gatto».

Senza dubitare della buona fede di Chiumiento, mi sembra molto significativo a tal proposito un commento tecnico a caldo del nostro consulente Goffredo Pierpaoli: «Non è chiaro come si possa credere (o far credere) che radar utilizzati per intercettare superfici riflettenti grandi come aerei e lavoranti su determinate frequenze anche per seguire la traiettoria di un velivolo in genere *lento*, possano ave-

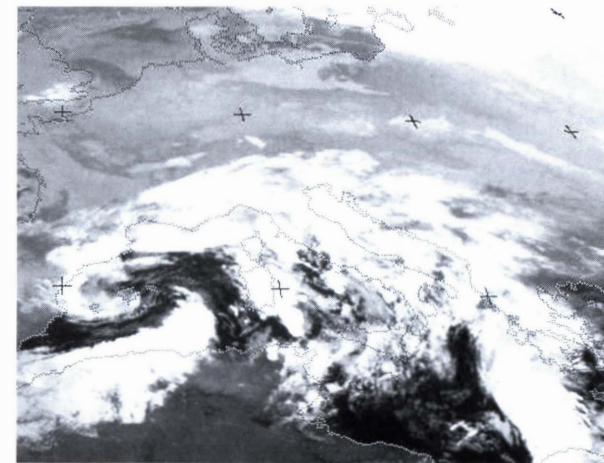
re catturato un oggetto in rapidissima accelerazione da zero a 27.000 km/h. Non conosciamo inoltre le caratteristiche tecniche del radar in questione, né quanto spazio in quei pochi secondi avrebbe percorso l'UFO e a che distanza fosse! Insomma, giocando con l'ambiguità e la mancanza di dati, si può dir niente e soprattutto tutto».

A fugare ogni residuo dubbio è comunque lo stesso Stato Maggiore dell'Aeronautica militare italiana che, dietro nostra richiesta, ci ha formalmente smentito per iscritto che i radar militari, in particolare quello di Pratica di Mare, abbiano rilevato il passaggio o la presenza del fenomeno luminoso osservato nel pomeriggio del 6 gennaio. Ad analoghe conclusioni è pervenuto l'ENAV (Ente Civile Nazionale di Assistenza al Volo), che non ha neppure attivato le procedure previste nei casi di potenziale pericolo per la navigazione aerea.

A questo punto ci attendiamo che quanti sostengono il contrario forniscano agli studiosi dei dati concreti, che consentano un serio approfondimento, senza trincerarsi dietro l'alibi della congiura del silenzio, di cui altrimenti verrebbero a fare attivamente parte.

Considerazioni a parte meritano poi un paio di testimonianze particolari, che secondo alcuni dimostrerebbero una sorta di *mimetismo* attuato dal fenomeno UFO, altrimenti detto "parassitaggio", che viene tirato in ballo ogni rientro atmosferico o passaggio di meteora che interessa vaste aree geografiche. Gli UFO utilizzerebbero cioè questi eventi per mascherarsi e operare in incognito.

In questo contesto si potrebbe inserire l'esperienza dell'attore romano Maurizio V. che, secondo quanto riferito dalla stampa, trovandosi intorno alle 18.20 in auto da solo sulla strada che unisce Fregene all'Aurelia, all'apparire della sfera verde avrebbe constatato l'improvviso spegnimento dell'autoradio e del motore della sua vettura. L'attore avrebbe cercato di chiamare con il cellulare GSM, ma anche questo non funzionava. Una mezz'ora dopo tutto sarebbe tornato normale. A parte che in una successiva puntata della trasmissione *Fatti e misfatti* su Italia Uno il testimone non ha minimamente accennato ai proble-



L'Italia coperta dalle nubi nell'immagine ripresa dal satellite Meteosat alle ore 18 del 6 gennaio 1997.

mi dell'autoradio e ha ridotto il tempo del black-out a circa un quarto d'ora, i fenomeni descritti - sempre che siano accaduti nei termini sopra menzionati - non possono avere alcun relazione col fenomeno in oggetto che, come vedremo tra breve, si trovava in tutt'altra zona.

Pittoreesco invece il racconto dello scultore di origine austriaca Uper U., che avrebbe rinvenuto due strane impronte a forma di zampe di rana e grandi 30 centimetri, nei pressi dell'attracco della sua barca proprio la sera del 6 gennaio. Nella puntata del 23 marzo '97 sempre di *Fatti e misfatti* intitolata "Il rettile extragalattico", il teste - presentato dallo stesso conduttore Cesare Medail come uno «strano personaggio che vive nei pressi del canale di Fiumicino in un barcone», aggiunge nuovi sconcertanti particolari alla sua storia. Oltre alle impronte a tre dita, gli sarebbe apparsa anche dal nulla una figura, una sorta di rettile umano, altri cinque esseri, più distanti, lo avrebbero accompagnato. Poi, tutti assieme, si sarebbero come dissolti.

Che dire poi delle affermazioni dell'ufologo/contattista romano Eufemio Del Buono al *Maurizio Costanzo Show* del 16 aprile 1997 che un attimo prima del passaggio dell'UFO della Befana, sarebbe stato avvisato nientemeno che da *Loro* di alzare gli occhi al cielo con una chiamata al

suo cellulare! Ma come, i cellulari non avevano smesso di funzionare?

Invece che di presunto mimetismo dovremmo parlare piuttosto di *code di gaussiana*, fenomeno noto nella scienza sperimentale a proposito dell'inevitabile fluttuazione nella misura delle grandezze fisiche e della sua rappresentazione attraverso una curva probabilistica a forma di campana rovesciata che concentra il maggior numero di dati intorno ad un valore medio. Al contrario degli scienziati che considerano significativi i valori centrali,

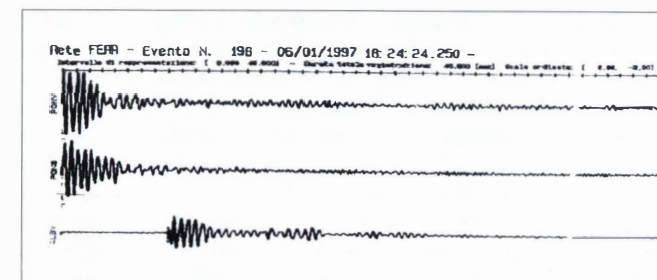
ossia quelli a più alta probabilità, alcuni sedicenti ufologi commettono l'errore di concentrarsi solo sulle code della gaussiana dimenticandosi del resto della curva, ovvero di tutte le altre numerose testimonianze che concordano tra di loro e che possono concorrere alla corretta interpretazione dello fenomeno osservato.

ALLA RICERCA DELLA TRAIETTORIA

Chi continua inoltre a riferirsi al fenomeno in questione come all'"UFO di Fiumicino" ignora o finge di ignorare - il che sarebbe più grave - che le osservazioni non si sono limitate al litorale romano, ma hanno interessato, intorno alle ore 18.22 locali, una vasta area geografica comprendente le provincie di Bolzano, Trento, Brescia, Bologna, Forlì, Ferrara, Lucca, Pesaro, Terni, Perugia, Ancona, Macerata, Viterbo e Roma. In totale sono 40 i casi riferiti a singole località o testimoni indipendenti raccolti dal CISU.

Tuttavia, a causa della diffusa presenza di nubi in quel momento sull'Italia, come dimostra la ripresa alle ore 18 (ovvero circa 20 minuti prima del fenomeno) effettuata dal satellite Meteosat, alcune zone sono state privilegiate da momentanee localizzate schiarite mentre in altre l'osservazione del fenomeno è stata completamente impedita. Ciò ha anche contribuito a rendere, in alcuni

casi, disomogenee le descrizioni effettuate dai testimoni, in particolare per quanto riguarda la traiettoria. Arresto improvvisi o apparenti cambi di traiettoria dovuti al passaggio tra zone di cielo quasi sereno e altre coperte da nubi più o meno dense, hanno fatto sospettare la concomitanza di più eventi, possibilità comunque scar-



I tracciati dell'onda sonora del bolide del 6 gennaio registrata dai tre sismografi della rete di rilevazione di Ferrara.

tata da un'analisi più approfondita dei dati a disposizione.

Le zone con maggior concentrazione di testimonianze sono i dintorni di Roma, il triangolo Perugia-Ancona-Macerata, la regione del bolognese e il Trentino Alto Adige.

Tra le altre, è importante sia per l'indicazione della traiettoria e sia per dimostrare che nulla è in realtà transitato da Fregene, è la testimonianza raccolta in loco dal rappresentante CISU Massimo Valloscuro, e confermata da una lettera inoltrata dalla Polizia di Stato, di due agenti Polfer della stazione di Orvieto, in provincia di Terni. Costoro, assieme ad altre persone in attesa del treno 2315 Firenze-Roma, hanno notato

l'oggetto, descritto come «qualcosa di indecifrabile di forma circolare di colore verde fluorescente, contornato da una luce violacea», attraversare in pochi attimi la vallata alle spalle della stazione ferroviaria, ovvero da Todi verso nord. Il fenomeno era ben visibile, malgrado una leggera foschia e la presenza di nuvole basse che l'oggetto ha attraversato nel suo percorso.

Significativa la considerazione dell'ispettore capo che firma la lettera: «E' stato naturale collegare l'avvistamento con gli altri, per la risonanza che ha avuto la questione a livello nazionale sui mass-media, anche se in un primo momento si era pensato a una meteora».

Queste informazioni, assieme alla osservazione effettuata a Calcinelli, in provincia di Pesaro, di un raggio verde trasformatosi in una palla apparsa quasi allo zenith e alle testimonianze raccolte nei dintorni di Bologna riferite a un bagliore seguito da un rumore simile a un boato, nonché alle rilevazioni delle stazioni sismologiche, fanno ritenere che il bolide abbia seguito la direttiva Pesaro-Bologna e pertanto SE-NW.

Anche le testimonianze da noi raccolte di automobilisti che si trovavano sul Grande Raccordo Anulare di Roma indicano come punto di inizio dell'osservazione una zona di cielo in direzione nord-est, tant'è che uno di questi, in transito tra la Tiburtina e la Nomentana, ha sottolineato l'incongruenza che «la cosa» avesse potuto cadere a Fregene, in quanto si trovava decisamente più ad est.

In effetti, anche tutte le testimonian-

ze provenienti, ad esempio, dalla zona di Bologna riferiscono di un grande bagliore osservato tra le nubi in direzione nord-est a cui è seguito un rumore sordo, tipo boato cupo, o tuoni in lontananza (brontolii).

Ciò, correlato alla registrazioni sismiche effettuate dalle stazioni di Fiorile d'Albero e Pontisette della rete della Protezione Civile di Ferrara e dalla stazione di Sant'Agata del Mugello (FI) dell'Istituto Geofisico Toscano e riferite alle ore 18.24 e 18.25 - con un ritardo dai due ai tre minuti dell'onda sonora rispetto all'esplosione luminosa - conduce a considerare il termine della corsa del bolide proprio nei pressi di Bologna. Di fatto, i fenomeni sonori connessi a questo genere di eventi si generano quando il corpo cosmico raggiunge gli strati più bassi, poco prima del punto di arresto, dove la compressione dell'aria genera un'onda di pressione che produce il rumore e non di rado fa tremare i vetri delle finestre. Le precedenti considerazioni contrastano con le conclusioni inerenti la rotta e la provenienza del meteoroidi avanzate da Giordano Cevolani, ricercatore del FISBAT-CNR di Bologna, sulle pagine del mensile *L'Astronomia* (luglio e dicembre 1997). Secondo lo studioso, che tuttavia ipotizziamo non abbia avuto modo di verificare attentamente le testimonianze oculari, il bolide - identificato erroneamente come appartenente allo sciame delle Quadrantidi - avrebbe percorso una traiettoria dal Trentino a Fregene, e pertanto da NNW a SSE, con un frammento esploso nel cielo di Bologna.



La rotta del bolide proposta dall'astronomo Giordano Cevolani sulle pagine de *L'Astronomia* e quella da noi ricavata sulla base dell'intero insieme delle testimonianze e dei riscontri raccolti dal CISU.

Un nuovo elemento, giunto a nostra conoscenza di recente grazie alla preziosa collaborazione dell'astrofilo Alberto Latini di Como, conferma da un lato l'errore commesso dal ricercatore bolognese e dall'altro la natura meteorica dell'oggetto in questione. Il passaggio del bolide è stato infatti immortalato in una foto scattata quella sera da una stazione di rilevamento della European Network tedesca. La stazione, contrassegnata con la sigla E.N. 88 e dotata di una *all-sky camera* per la fotografia della volta celeste a 360°, è posta in località Wendelstein, sul confine tra la Germania e l'Austria. Grazie alla sua quota (1.838 metri s.l.m. - è la stazione più alta della E.N.) è stato superato l'impedimento vi-

suale delle Alpi. Nella foto il bolide si presenta come una breve traccia molto vicina all'orizzonte sud, ed è evidente che non proviene da nord, bensì da est. Secondo le misure effettuate da Latini, l'oggetto ha quindi attraversato il meridiano locale (N180°E) con un moto apparente blandamente in discesa.

In conclusione, sia le numerose testimonianze raccolte dal CISU, seppur non riferite da astrofili, sia le segnalazioni sismiche, sia quest'ultimo importante riscontro, di alto valore scientifico, concordano con una traiettoria sudest - nordovest. Le indagini di Alberto Latini - ancora in corso - condurranno a breve ad una triangolazione che stabilirà con maggior precisione l'effettivo tragitto del meteoroidi, grazie anche alla collaborazione da noi prestatagli.

SIGNORI, SI REPLICA

Ma eventi di tale portata non sono poi così rari. A distanza di otto mesi esatti, per una fortunata combinazione di giorno, ora e condizioni meteorologiche - una serata serena e particolarmente calda - sono stati probabilmente migliaia le persone che hanno osservato su gran parte dell'Italia centro-settentrionale l'oggetto luminoso transitato sulla nostra penisola circa 27 minuti dopo la mezzanotte tra sabato 6 e domenica 7 settembre 1997.

Anche in questa occasione, la descrizione base è quella tipica di un bolide: un corpo principale seguito da scia gialla/verde/arancione che ha prodotto un paio di lampi che hanno

illuminato a giorno il cielo e il paesaggio circostante, trasformandosi nell'arco di pochi secondi in una colonna di luce di color bianco-blauastro, che è poi scomparsa nuovamente nel buio della notte. Non mancano, come sempre in questi casi, descrizioni in parte diverse circa il colore e la posizione dell'oggetto.

In varie località, distanti fra loro centinaia di chilometri, i testimoni hanno avuto l'impressione che l'oggetto fosse caduto poco distante. Chi si trovava a nord l'ha osservato basso sull'orizzonte meridionale, mentre alla latitudine della Toscana i testimoni se lo sono visti passare quasi sulla verticale.

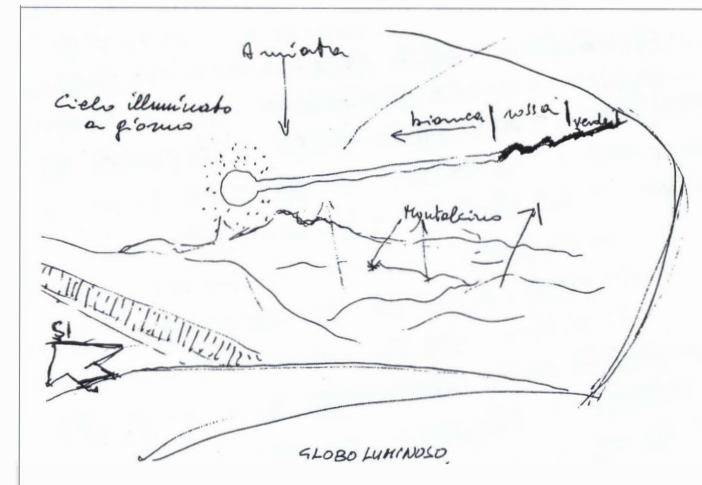
Sono stati anche segnalati disturbi di apparente natura elettromagnetica (fulminazione di lampadine, arresti di elettrodomestici, caduta di comunicazioni telefoniche radiomobili), mentre nulla sarebbe stato rilevato dai radar e dai sismografi. Esiste almeno una chiara ripresa filmata, effettuata in Umbria da un gruppo di redattori della rivista *UFO Contact* che si trovavano casualmente in osservazione del cielo.

Il Centro Italiano Studi Ufologici, in collaborazione con gli astrofili (alcuni dei quali hanno anche osservato l'evento), ha lanciato vari appelli ai testimoni raccogliendo oltre ottanta testimonianze provenienti da Toscana, Marche, Umbria, Emilia Romagna, Abruzzi, parte del Lazio, della Liguria e della Lombardia. Contrariamente a quanto verificatosi per il caso del 6 gennaio, i media nazionali non hanno pressoché riferito dell'evento, mentre ampio spazio gli è stato dato solo nelle cronache locali, in particolare della Toscana e Umbria.

Il comandante della stazione dei Carabinieri di Grassano, paese della cintura sud di Firenze, sarebbe stato il primo a dare l'allarme. Mentre assieme a un altro milite stava parlando con quattro ragazzi davanti al locale-circolo Acli, la zona si è illuminata improvvisamente a giorno. Alzando lo sguardo i sei hanno notato una lunga scia bianca preceduta da un globo di luce che correva da sud verso nord. Il maresciallo ha valutato in 4-5 secondi il tempo dello straordinario evento. Mentre avvisava il centro operativo dell'Arma, secondo quanto riferito dai giornali ma non confer-

mato da altre fonti, avrebbe constatato un continuo disturbo, come un fruscio, sul suo telefono cellulare.

Secondo invece la testimonianza - raccolta per il CISU da Massimiliano Grandi - del signor Remo P., che ha osservato il fenomeno dalla riva est del lago Trasimeno, in località Monte del Lago, comune di Magione (PG), dapprima è comparsa una «palla» illuminata molto bassa sull'orizzonte. Dalla palla, descritta anche come un fungo, sarebbe partita una «saetta», di colore bianco che in un battibaleno sarebbe sparita in lontananza. La saetta avrebbe emesso una luce fortissima permettendo al testimone di distinguere anche alcune piccole scritte su di un cartello a 20 metri di distanza. Il fenomeno si sarebbe svolto in silenzio, anche se un attimo prima del suo inizio, il signor Remo percepì un rumore simile a quello di un aspiratore. Il teste si è voltò pensando che potesse provenire dal suo locale, un ristorante, e effettivamente il rumore venne seguito da forti tremi che avrebbero interessato le sue celle frigorifere, che però non hanno dispositivi in grado di mantenere memoria di eventuali guasti. Un attimo do-



Il disegno di un testimone del fenomeno del 7 settembre 1997 osservato da Civitella Marittima (Grosseto).

po l'inizio di questi tremi si è svolto il fenomeno e, dopo la sua rapidissima conclusione, ci sono voluti altri cinque minuti perché le celle frigorifere tornassero alla normalità. L'uomo ha anche riferito che la mattina dopo trovò tre lampade al quarzo, che erano rimaste spente durante quella notte, e che erano state da poco sostituite, fulminate. Purtroppo, senza curarsene, le buttò via.

A Umbertide, nei pressi di Città di Castello (PG) sarebbe stato registrato un altro tipo di interferenza. Secondo alcune fonti giornalistiche vari allarmi sarebbero scattati in seguito al

boato che avrebbe seguito la comparsa del fenomeno luminoso. Tuttavia, le testimonianze riferite a tali disturbi, se non suffragate da prove documentarie, hanno un valore aneddotico e comunque potrebbero non avere alcuna relazione col fenomeno in discussione.

LE METEORE, QUESTE SCONOSCIUTE

Diversa considerazione meritano invece i resoconti - una decina - inerenti la percezione di suoni, quali fruscii, contemporanei all'osservazione visuale. La comunità scientifica sin dal 1700 si è dovuta confrontare con le descrizioni rese da alcuni testimoni di rientri meteorici particolarmente spettacolari, in relazione all'ascolto di questi strani suoni: borbottii, scoppi, fischi. Non è raro che un bolide generi suoni di solito percepiti dopo un tempo più o meno lungo dalla manifestazione visiva, ma percepire i due effetti (visivo e auditivo) assieme è altamente anomalo in quanto le due velocità di propagazione - della luce e del suono - non sono rapportabili fra loro.

All'inizio del nostro secolo la questione era ancora molto dibattuta tra chi sosteneva la realtà di questo fenomeno (non riuscendo però a darne un'adeguata spiegazione scientifica) e chi liquidava il tutto come un effetto psicologico dell'osservatore. Bisognerà attendere la fine degli anni '70 per veder spiegato questo problema grazie al contributo del ricercatore australiano Colin S.L. Keay. Nonostante la comunità scientifica non abbia espresso un parere definitivo, si è ormai giunti a considerare sotto il termine di *elettrofonìa* quel fenomeno fisico in cui

tramite determinati oggetti (per forma, dimensione e composizione) si attua una conversione diretta di onde elettromagnetiche emesse da bolidi particolarmente luminosi nel campo delle ELF/VLF (*Extremely Low Frequency/Very Low Frequency*) in onde sonore. Sottoponendo vari oggetti fra cui capelli, occhiali, ar busti a determinate intensità di campo elettromagnetico compreso tra 1 Hz e 100 Khz, Keay dimostrò che questi emanavano suoni paragonabili a quelli descritti nei resoconti testimoniali. Grazie a questo fenomeno possono forse essere interpretate le incon-

gruenze tra testimoni che dallo stesso luogo percepiscono i suoni *anemali* e altri che non ne fanno menzione. Con molta probabilità quelli che li hanno percepiti si trovavano in prossimità di alberi o arbusti, oppure indossavano occhiali o altri oggetti che si sono comportati da trasduttori.

Numerosi testimoni hanno avuto l'impressione che la corsa dell'oggetto fosse terminata a poche centinaia di metri da loro. Ad esempio un senese ha riferito di aver sentito una botta fortissima appena 10 secondi dopo l'avvistamento e si è detto convinto che l'oggetto fosse caduto vicino a dove si trovava, più o meno tra San Piero e Bossi. Un gruppo di ragazzini, a Rimini, ha raccontato di aver visto cadere in una vigna un altro pezzo del meteorite. Particolare non suffragato da eventuali ritrovamenti. Un agricoltore di Castelplano, in provincia di Ancona, era sicuro fosse precipitato nei campi vicini. Secondo Fiorella B. abitante ad Ameglia, La Spezia, testimone anche lei dell'evento, la mattina dopo il campo di erba medica nei pressi della sua casa, che era stato tagliato una decina di giorni prima, avrebbe presentato strani segni, strisce e striature, come piccole bruciature sparse.

L'accostamento delle tracce col passaggio del globo luminoso è tuttavia gratuito in quanto quest'ultimo, sia per la descrizione che per l'orario, può essere tranquillamente ricondotto all'evento meteorico di cui sopra. Inoltre, essendo questi testimoni distanti tra loro anche centinaia di chilometri ed avendo avuto tutti l'impressione di una caduta ravvicinata è inevitabile concludere che si sia trattato, come spesso accade in questi casi, di una comune illusione ottica e di un errore di interpretazione percettiva.

Del tutto inconsistenti sono anche le notizie pubblicate su alcuni quotidiani - che se ne sono serviti per archiviare il caso - del ritrovamento di frammenti. La pietra lunga cinque centimetri, larga tre, con una colorazione antracite da una parte, giallo ocra con venature rossastre e verdi dall'altra, ritrovata casualmente in un frutteto a Calci, in provincia di Pisa non ha nulla a che fare con una meteorite. Secondo *La Nazione* del 9 settembre, un cameraman di Telemaremma, Antonio Anselmi, avrebbe rinvenuto nel cortile della scuola materna di Cinigiano, in provincia di Grosseto, dei misteriosi sassolini profumati di zolfo. Li avrebbero sentiti cadere in un cespuglio due signore dopo che sabato notte avevano osservato il passaggio della scia lumi-

nosa. In realtà, in seguito a verifica, è emerso che la notizia è stata *montata* da alcuni giornalisti che raspando hanno raccolto qualche sasso e pezzi di asfalto: le testimonianze hanno smentito di aver ritrovato detriti. Sedicenti ufologi hanno poi farneticato al riguardo di ipotetici tunnel spazio-temporali per spiegare lo sconcertante bagliore luminoso. È utile ricordare che la luminosità di questi fenomeni non è prodotta per combustione. Durante la penetrazione nell'atmosfera, la superficie del corpo viene surriscaldata ed evapora, emettendo degli atomi che collidono con quelli dell'aria circostante ad una velocità almeno pari a quella del bolide (tra gli 11 e i 72 km/s, cioè tra i 40.000 e i 20.000 km/h) eccitandoli e ionizzandoli (e viceversa, venendo eccitati e ionizzati). L'emissione luminosa che ne deriva proviene quindi da una regione molto più grande del frammento solido - incrementata nel caso di frammentazione - ed è questo che rende il fenomeno altamente spettacolare.

ANCHE GLI ASTRONOMI SBAGLIANO!

Tentando quindi di ricostruire il fenomeno del 7 settembre, si può asserire che si è trattato di un bolide molto luminoso che ha sorvolato parte dell'Italia spostandosi da SE a NW, seguendo un tragitto da Spoleto verso Arezzo. La sua durata massima si può stimare in cinque secondi, considerando che nella videoripresa effettuata da Spoleto l'oggetto appare inquadrato all'inizio del suo tragitto per circa 3 secondi e mezzo, dopodiché scompare dal campo visivo della macchina. La sua magnitudine visuale è aumentata da -9 a -14 (superiore quindi alla luna piena) per poi diminuire fino allo spegnimento.

Anche in questo caso dobbiamo purtroppo constatare che le ricostruzioni del fenomeno effettuate da esperti del settore non sono del tutto corrette a causa di *aggiustamenti* operati su alcuni dati e del limitato numero di testimonianze prese in considerazione. Ad esempio, sia la traiettoria proposta da Giordano Cevolani che quella ricostruita da Francesco Vitale, astrofilo dell'UAI, sulle pagine di *Coelum* e de *L'Astronomia* presentano evidenti lacune. D'accordo per un tragitto da sud-est a nord-ovest, ma il fenomeno è transitato, anche secondo le ricerche di Alberto Latini, più ad est, perlomeno per quanto riguarda la parte terminale. Più corretta l'identificazione proposta da Vitale secondo cui il meteoroido sarebbe appartenuto allo sciame delle Piscidi,

visibile dal 31 agosto al 30 ottobre con un primo massimo l'11 settembre. In effetti il radiante di provenienza del bolide (il punto, che per effetto prospettico, indica l'ingresso in atmosfera) corrisponde con quello appartenente a tale sciame, costituito dalla polvere dispersa da comete lungo la loro orbita.

In conclusione, dovrebbe essere evidente come lavorando sui grandi numeri anche le descrizioni prodotte da testimoni occasionali, per quanto imprecise, possano fattivamente contribuire a una ricostruzione corretta di un fenomeno celeste, forse comune per molti ma non per coloro che in buona fede lo scambiano per UFO, o per i mezzi di comunicazione che hanno tutta la convenienza in termini di appetibilità della notizia a sbattere l'UFO in prima pagina piuttosto che la meteora.

Passaggi di meteoroidi o bolidi particolarmente appariscenti e visibili da vaste aree geografiche sono stati osservati abbastanza di frequente sull'Italia e scambiati spesso per UFO (accade puntualmente 3/4 volte l'anno). Ci limitiamo a ricordare i casi del 14 ottobre 1954 dove un oggetto apparentemente sigariforme, scuro, sprigionante fiammelle multicolori, ha attraversato l'Italia del centro-nord. Pochi giorni dopo, il 25 ottobre, una specie di palla seguita da una scia luminosa ritornava a solcare le regioni dell'Italia Centrale.

Altre clamorose serie di avvistamenti su tutta la penisola dovuti a meteoroidi sono avvenuti il 10 agosto 1968, il 14 settembre 1978 e l'11 novembre 1980. Degni di nota anche i fenomeni del 6 giugno 1983, con osservazioni non solo dall'Italia ma anche dalla Spagna, Francia e Svizzera - e il cui passaggio ha lasciato una scia persistente alcuni minuti - e del 19 gennaio 1993 che presenta, tra l'altro, numerose analogie col bolide della Befana '97.

Ci auguriamo pertanto che la prossima volta i mass media e i "cacciatori di alieni" affrontino con toni meno sensazionalistici e più obiettivi questi fenomeni, che rappresentano comunque delle ottime occasioni, per noi ufologi, per lavorare sul campo e, come in questi casi, per diventare validi interlocutori di ricercatori e scienziati.

Si ringraziano per la collaborazione Alberto Latini, Alessandro Cortellazzi, Goffredo Pierpaoli, Renzo Cabassi, Massimiliano Grandi, Massimo Valloscuro, Giordano Cevolani, Enrico Stomeo, Romano Serra, Roberto Labanti, Paolo Fiorino, Simone Grandicelli, Massimiliano Silvestri.

Quelle pizze degli UFO

L'IMMAGINE UFO NELLA STORIA DEL CINEMA, DAGLI ANNI '50 A INDEPENDENCE DAY

DI FABRIZIO DIVIDI

Tre film ufologici di successo in meno di tre anni sono senz'altro un bel record. Hollywood, come al solito, ha saputo sfruttare e alimentare al tempo stesso la febbre da UFO che sembra aver assalito il pubblico della metà degli anni '90 e che si è manifestata anche nel nostro Paese con il fiorire (qualcuna sta già appassendo) di una miriade di pubblicazioni più o meno serie sull'argomento: roba da far invidia al *boom* del 1978.

Della trilogia, se non lo avete ancora capito, fanno parte *Independence Day*, *Mars Attacks* e *Men in Black*: tutti con tematiche più o meno direttamente legate al mondo dell'ufologia e mediati dagli ormai inevitabili effettoni senza i quali, pare, non si possa più andare al cinema. A parte la mole di

recensioni che li hanno accompagnati, credo sia curioso osservare l'ideale filo rosso che li lega e che surroga simbolicamente il percorso del cinema dei dischi volanti dalla sua nascita ad oggi. Tre sono i gruppi in cui è idealmente possibile suddividere il cinema ufologico: un primo in cui la spettacolarità delle situazioni e degli effetti speciali crea di per sé un sottogenere nell'ambito della fantascienza cinematografica, a sua volta emanazione di quella letteraria e fumettistica degli anni '30 e '40.

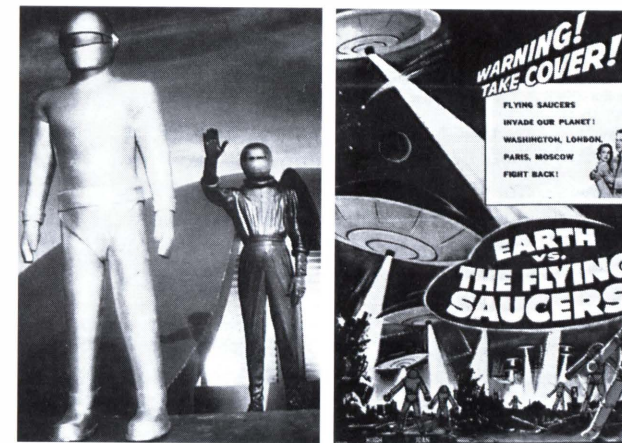
In una seconda fase, la cinematografia ufologica si sgancia dall'esclusiva visione apocalittica di un'invasione marziana, smalzandosi e aprendo la strada della parodia, segno inequivocabile di un inaridimento delle tematiche originarie e al tempo stesso di una conoscenza generalizzata di queste ultime da parte del grande pubblico: lo spettatore infatti non potrebbe cogliere delle sfumature ironiche di un argomento senza prima conoscerlo a fondo.

L'ultima evoluzione presuppone infine una conoscenza ancora più radicata di questi temi, che vengono dati per scontati da parte degli sceneggiatori, e che non sono necessariamente funzionali alla storia.

KLAATÙ BARADA NIKTO

I film del primo gruppo, che coincidono in gran parte con quelli degli anni '50 con eccezioni straordinarie (*Incontri ravvicinati del terzo tipo*) o deprecabili (*Blu Tornado*), includono a grandi linee quei film che pongono l'oggetto UFO, e più in generale l'ufologia, al centro della storia, con implicazioni più o meno fantascientifiche. E' il caso di film spesso citati come *Ultimatum alla Terra*, *Cittadino dallo spazio* o *La guerra dei mondi*, titoli che riportiamo, consapevolmente banali, per rispetto alla grande stagione dei cosiddetti *B-movies* americani.

Independence Day reincarna volutamente la spettacolarità delle trovate e soprattutto la retorica a stelle e strisce



tipica delle pellicole del dopoguerra hollywoodiano: quando il gioco si fa duro, insomma, i duri cominciano a giocare, e chi può essere più risolutivo dell'esercito americano, meglio se guidato da un presidente amabile e ben pettinato?

Il fatto che l'alieno sia pacifico o guerafondaio, almeno in questo tipo di film, non fa grande differenza: l'importante è che l'invasore sia motivo di riflessione per l'Uomo (in maiuscolo!) che deve saper cambiare il suo atteggiamento nei confronti della Natura, dell'Altro, del Progresso sfrenato e via così, con argomentazioni che, quando mancano dell'ingenuità di Klaatù, sanno di predica di stampo contattista. La critica negativa del kolossal di

Emmerich non sta tanto nell'aver scopiazzato (e non citato) decine di film di fantascienza degli ultimi quarant'anni, quanto di averlo fatto senza la benché minima ironia e con una sequela di luoghi comuni di situazioni e personaggi macchiettistici, accettabili in un *B-movie* del 1950, e non oltre.

La rappresentazione iconica di *Independence Day* è fra le più classiche. L'immagine dell'enorme astronave che copre lo schermo con la sua sagoma spaventosa richiama le tenebre in cui la Terra sta per piombare, ben simboleggiata dalla bandiera americana che viene oscurata, rimandando ancora una volta al sano concetto di *America = Terra*, modestamente come sempre: un'idea per niente nuova, nemmeno nella fantascienza.

Un'altra immagine significativa, già portata all'eccellenza da *Incontri ravvicinati*, è quella di masse di individui che guardano verso il cielo, carichi di uno stupore vagamente ipnotico, e che ritorna sovente nei film di invasione conosciuti, oltre che in parecchie pubblicità: l'idea, per quanto banale possa apparire, è che l'oggetto disco sia un simbolo di rinascita etica, metaforica materializzazione di un futuro diverso e migliore, sia che preannunci un nuovo messia o un barattolo di Nutella. In un particolare soltanto *Independence Day* si dimo-

stra stranamente originale e moderatamente divertito: l'idea della setta *dischista* che interpreta come una liberazione l'arrivo degli alieni e che si autopropono come gruppo di eletti, venendo impietosamente *zottata* da un'astronave aliena che pone fine ai loro ridicoli slogan messianici, è perfida e al tempo stesso geniale. Soprattutto è lo specchio dei nostri tempi, con il deteriorarsi dell'approccio di numerosi gruppi ufologici e il proliferare incontrollato - e un po' inquietante - di comunità mistico-religiose più o meno sensatamente connesse all'argomento UFO.

A parte i primi grandi film già nominati e di cui ribadiamo l'assoluto valore storico, sia cinematograficamen-

te, sia per quanto riguarda l'ufologia in senso stretto, avendone contribuito non poco alla divulgazione, esistono decine di titoli di cui si è parlato molto di rado.

Oltre l'ufologia *trash* di un film culto come **Plan-9 from outer space**, la cui storia è stata ben ricostruita dal recente **Ed Wood**, una visione ironica della nostra materia è stata ad esempio proposta in **Repo-man**, di Alex Cox, uno dei pochi film ufologici in senso stretto che non seguano i filoni classici.

Un altro filone, come abbiamo già accennato per **Independence Day**, è quello militaresco. Esempio tipico è **Blu Tornado**, spot patinato e autocelebrativo girato con la collaborazione dell'Aeronautica Militare Italiana nel quale, in una sorta di *Top Gun* dei poveri, gli eroi di turno si scontrano con l'omertà dei loro superiori; così come in altri film del genere le istituzioni militari vengono accusate di nascondere all'opinione pubblica chissà mai quali segreti fino a sfociare nel più banale dei fanta-politici.

E qui l'elenco si farebbe lungo, soprattutto a causa dell'ultima moda degli americani, che dopo la passione per i rapimenti (**Intruders** e **Bagliori nel buio** ne sono il riflesso), hanno preso una vera e propria sbandata per i complotti e le teorie cospirazioniste in genere, culminate nei recenti *The Truman show* e *Dark city*. E come se non bastasse, in un ormai collaudato gioco di specchi, in cui non si capisce se il mito UFO nutra il fenomeno o viceversa, assistiamo in questi ultimi tempi ad una produzione televisiva (guidata dagli *X-Files*, ma ci sono anche *Dark Skies* e *PSI Factor*) e cinematografica incentrata sul "segreto di Stato": l'epopea di Roswell (con l'immane film omonimo) ne è solo un esempio, preceduto da mediocri pellicole simili come **Hangar 18**, e **UFO: pioggia mortale**.

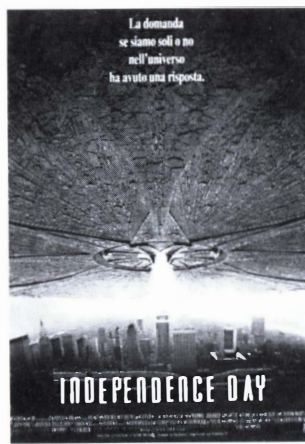
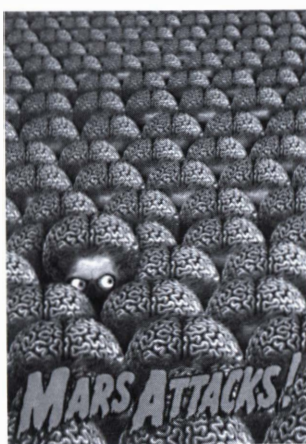
Non vi sono grosse differenze, in fondo, con certi film catastrofici degli anni Settanta con burocrati cinici e spietati, sempre al servizio della Ragion di Stato (*Cassandra Crossing* di Cosmatos, *Ultimi bagliori di un crepuscolo* di Aldrich e molti altri): in questi film è l'UFO, e non un virus qualunque, che materializza le paure della società. Paure iniziate con le invasioni aliene, metafora di quella strisciante del comunismo, poi parodiate in 1941 *Allarme a Hollywood* di Spielberg, e sempre presenti nelle recensioni *viste da sinistra* de *L'invasione degli Ultracorpi*, più ve-

rosimilmente un monito alla massificazione della società e alla alienazione dell'individuo al suo interno. E si pensi ad un film come **La cortina di bambù** in cui la guerra fredda fa da sfondo alla ricerca di un disco volante, simbolica arma finale in grado di incrinare gli equilibri di forza fra le due grandi potenze militari degli anni sessanta.

Sul medesimo piano, un film minore quanto imperdibile prodotto in Italia: **2 + 5: missione Hydra**, in cui scienziati russi, americani e cinesi si scontrano in una ingarbugliata storia di spionaggio, all'interno di una curiosa astronave aliena in viaggio nello spazio e nel tempo. La pellicola, girata nel 1960, sfrutta in anticipo temi che saranno ampiamente sfruttati per tutto il decennio, (soprattutto nel cinema di fantascienza), riflettendo le paure conseguenti alla guerra fredda e ai timori di olocausto nucleare che si affermarono appieno a partire dagli anni '70 con pellicole quali *2022: i sopravvissuti* di Fleisher, o *2002, la seconda odissea* di Trumbull, sino ad arrivare al 1983 con *The Day After* di Meyer.

...CI STANNO ATTACCANDO, VENGO DA MARTE!

Al secondo gruppo, si diceva, appartengono le parodie che si ispirano alle tematiche ufologiche. **Mars Attacks** è un bell'esempio di questo genere cinematografico che ama sviscerare un modello preesistente, rovesciandolo del suo significato originario, generalmente per scopi comici. E' naturale che una buona parodia sfrutti un modello già fortemente affermato, e



nel caso del film di Tim Burton, il più naturale contrappunto è proprio **Independence Day**; ma solo una lettura superficiale del film porterebbe ad affermare che questa è un'influenza esclusiva.

Mars Attacks è particolarmente interessante perché si appropria di tutte le figure sfruttate più o meno consa-

pevolmente dal cinema di genere, rileggendole in maniera ironica e dissacrante. Già la struttura si dimostra fedele alla tradizione con la focalizzazione di alcuni personaggi, completamente diversi fra di loro, che si troveranno loro malgrado a dover difendere il mondo dal bieco invasore. Le caratteristiche dei personaggi sono un perfetto compendio della storia del cinema di fantascienza con una galleria fra le più esaustive: lo scienziato, il Presidente, il giornalista, il ragazzino sveglio e il militare affamato di guerra. Personaggi *cliché* che, comunque, rinviano alle parti in causa di ogni avvistamento ufologico *reale* che si rispetti: l'esperto ufologo, il testimone, le autorità militari e pubbliche, e, naturalmente, gli organi di stampa, precisi e disinteressati, come al solito.

Dopo la fase descrittiva, la figure narrative che immancabilmente fanno seguito ad essa sono nell'ordine: l'annuncio dell'invasione, l'invasione stessa, la disfatta apparente e la rimonta vincente, generalmente dovuta ad una scoperta casuale ma decisiva. Vedi **Blob** (il gelo), **La cosa da un altro mondo** (una scarica elettrica), **La guerra dei mondi** (il raffreddore...) fino alle sempre più improbabili e ridicole conclusioni dei **Visitors** in cui la salvezza dell'umanità è appesa alle migliaia di palloncini che seminano polveri letali ai lucertoloni alieni.

Nella pellicola di Burton, la soluzione finale consiste nel diffondere insulse musiche in tutto il pianeta, come dire che la stessa cultura americana (simbologizzata anche dalla funzione della gomma americana necessaria alla sopravvivenza degli *ET* sotto le fattezze umane) è un'arma assai più pericolosa degli eventuali laser con cui potrebbero bombardarci gli alieni [1]. Idea doppiamente geniale quella di usare la musica come arma finale contro gli invasori, ideale rovesciamento ironico di **Incontri ravvicinati** in cui la celebre sequenza di cinque note era la chiave per entrare in contatto pacifico con le entità extraterrestri. E per finire, anche la figura del presidente degli Stati Uniti, doppiogiochista ed esaltato, non corrisponde appieno ai det-

tami di Hollywood, grazie alla solita incisiva interpretazione del cattivo per eccellenza, Jack (Torrance) Nicholson. Un ulteriore pregio del film è quello di non voler, almeno per una volta, conferire alle entità aliene alcun significato pseudo religioso o ammonitore: sono semplicemente degli esseri brutti, cattivi e traditori, alla fac-

cia di tutte le letture canoniche che ci hanno abituato a interpretare il mostro di turno come un *doppio*, una sorta di *alter-ego*, icona rovesciata del nostro Io.

Lecture comiche o per lo meno ironiche della tematica ufologica non sono rare, sfruttate fra gli altri da attori del calibro di Jerry Lewis (**Un marziano sulla Terra**), Totò (**Totò nella luna**), oltre che da filmetti minori come **I marziani hanno 12 mani**, il natalizio-surreale **Il marziano di Natale**, il buonista **Uno sceriffo extraterrestre** con Bud Spencer, o il demenziale **L'invasione dei Killer-Clowns**, rilettura grottesca de *L'invasione degli Ultracorpi*.

Discorso a parte merita **La torta in cielo**, di Lino dal Frà, tratto da un racconto di Gianni Rodari, in cui si inneggia alla ribellione della fantasia sulle rigide regole della società; è la stralunata storia di un disco volante a forma di torta che mette a dura prova i militari di turno, capeggiati da un giovane e cattivissimo Paolo Villaggio: se la torta di panna e cioccolato è in qualche modo uno dei simboli dell'infanzia, l'UFO viene visto come metafora del sogno che diventa realtà (analogamente a quanto avviene in **Cocoon**) e che solo la mente incontaminata di un fanciullo può comprendere.

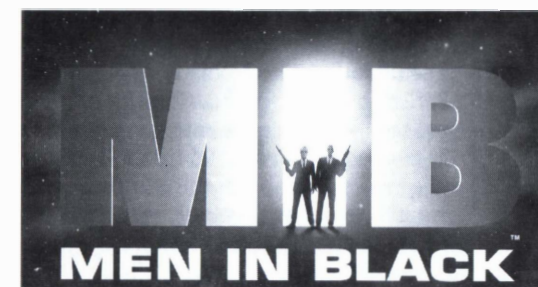
Un piccolo capolavoro, almeno per quanto riguarda il mondo ufologico, resta sempre **Il disco volante**, di un insospettabile Tinto Brass. Lo sguardo ironico sulla realtà contadina del nostro Paese (ma cosa cambierebbe se si trattasse del Texas?) è pretestuosamente esaminata attraverso un'avvenimento straordinario come può essere l'atterraggio di un oggetto volante non identificato sul proprio campo coltivato.

«DALLA SUA TESTA POTREBBE USCIRE UN DISCO VOLANTE» [2]

La differenza apparentemente labile tra pellicole come queste ed un film come **Men in Black** in realtà esiste, eccome. Mirato esclusivamente alla comicità pura, con i due personaggi che si richiamano direttamente all'icona dei *Blues Brothers* e sfruttano le regole principe del genere demenziale - che sono quelle di far ridere facendo cose apparentemente serie -, nascondendo le *gag* in profondità di campo e affidandone la recitazione ad attori noti per film drammatici, il film di Barry Sonnenfeld molto più che in una qualunque parodia del genere ufologico, usa la materia esclusivamente come pretesto per contestualizzare una situazione principalmente comica.

Anzi, in questa occasione, si sfrutta un argomento del tutto marginale nella problematica ufologica: non a caso si tratta di uno dei pochissimi film in cui appaiono i fantomatici uomini in nero (alla fine è proprio **Occhi dalle stelle** il più vicino a queste tematiche, il che è tutto dire), seppur in una storia che ha tutte le carte in regola per appartenere alle più classiche leggende in merito.

Le pellicole che usano tematiche ufologiche per fini di semplice contrappunto sono numerose: in un sottobo-



sco che generalmente sfugge anche alle più attente disamine, la citazione consiste nella più moderna evoluzione in merito e le sceneggiature che inseriscono al loro interno, in modo apparentemente casuale, un cenno riferito alle nostre tematiche, ormai non si contano. Il tenore di queste battute o piccole sequenze, è standardizzato in tre o quattro figure, segno che il pubblico (la *gente*) percepisce il fenomeno UFO in maniera automatica e ormai pienamente assimilata, metabolizzata in una ottica comune, ben nota a Hollywood.

"Disco volante", in una cinquantina di pellicole da noi raccolte richiama generalmente concetti quali follia, ironia e anomalità in genere. E' forse l'idea più frequentemente associata all'ubriacone di turno, che dopo un avvistamento decide di smettere di bere o cose simili, piuttosto che al folle che racconta di aver visto stranezze di ogni genere e che non viene mai preso sul serio. Figure spesso banali che solo saltuariamente riescono a sublimarsi nel grottesco e nel surreale: **Brian di Nazareth** è in questo senso l'esempio più significativo, con l'intrusione improvvisa nella storia di una scombinatissima astronave, al culmine di una sequenza parossistica e apparentemente insensata, nel perfetto stile dei *Monty Python*.

Ad un livello di comicità ben inferiore al precedente, ma sempre al di sopra della media cui siamo abituati, sta un episodio di contorno di **Spie come noi**, di John Landis in cui la coppia Chase e Aykroyd, per confondere i nemici di turno, si traveste da extraterrestre, simulando un improbabile in-

contro ravvicinato.

In altre occasioni il senso della citazione richiama il mistero che un oggetto non identificato tuttora evoca, con la sua aura di pericolosità inesplicata e impalpabile. A dimostrazione del fatto che il fenomeno UFO si sia in gran parte confuso con il mito, diffuso in particolare dal cinema, molte delle citazioni giocano su una dialettica autoreferenziale, seguendo la regola non scritta per cui ogni buon film di fantascienza, per diventare credibile, deve rendersi verosimile, concedendosi

le medesime regole della vita comune, e in cui lo straordinario deve essere percepito come tale, almeno all'inizio.

Solo in un secondo tempo la dimensione fantastica si insinua nella *realtà*, affiancando e talvolta superando la fantasia. Ed ecco perché in tantissimi film fantastici è abitudine inserire citazioni di film (sotto forma di manifesti, piccole sequenze di

classici, pubblicità ecc.), spesso ammiccanti al film stesso. **Gli invasori spaziali**, **Ritorno al futuro** (l'UFO appare sulle pagine di un fumetto), **Creepshow** (citato dal telegiornale), e fuori dall'ambito prettamente fantascientifico film come **Broken Arrow**, **L'ultimo cacciatore** e **Radio Days**, nella più celebre e appassionata rievocazione spalmica della burla di Orson Welles, sfruttano a dovere questo meccanismo ormai strutturalmente codificato nelle sceneggiature cinematografiche classiche.

In alcuni film degli ultimi due o tre anni, a conferma della moda per il complotto di cui parlavamo sopra, la similitudine con l'UFO rimanda ad un segreto o comunque all'idea di estrema copertura. «Cosa credi che si nasconda lì dentro, un disco volante?» è una frase tipica che ci conferma ancora una volta l'alone di mistero che circonda la nostra materia e che difficilmente è riconducibile su di un piano scientifico, almeno agli occhi dell'osservatore meno attento: una riflessione che ci fa capire, fra l'altro, come l'ufologia spazzatura *tiri* più di quella seria, per le sue implicazioni tanto superficiali quanto meglio accessibili al grande pubblico.

A tal proposito, uno degli argomenti più gettonati è ancora una volta quello di Roswell e dei suoi misteri, che nell'immaginario collettivo degli americani ha ormai consolidato la sua posizione a fianco dei grandi misteri del secolo, alla stregua dell'assassinio di Kennedy, diventando una vera e propria pietra di paragone dei più classici enigmi cinematografici (pensiamo ad esempio al fantapolitico **The Rock**).

L'esempio cinematografico più eclatante di tale filone non può che essere l'ormai notissimo **Autopsia dell'alieno**. Sfruttando una delle regole della retorica più usate nella letteratura classica, il filmato parte dall'idea del ritrovamento misterioso, che ne suffragherebbe la veridicità. Forse, da *I promessi sposi* a *Communion*, la trovata non è più così geniale, ma visto il successo, non si può negare una completa riuscita dell'operazione. Dello stile mosso del filmato molto si è discusso: esso prende spunto da una esigenza principalmente narrativa che è quella di conferire veridicità storica all'immagine: Kubrick ne *Il Dottor Stranamore*, Stone in *Nato il 4 luglio*, Allen in *Zelig* e Zemekis in *Forrest Gump* sono solo alcuni degli esempi più significativi, in cui lo stile documentaristico si associa, oltre che al movimento apparentemente disordinato, ad un certo grado di *sporcizia* dell'immagine e naturalmente al concetto di camera come puro strumento di visione voyeuristica, che non implica una recitazione ma una pura registrazione dell'evento.

E così, paradossalmente, lo stile del videoclip fra bianco-nero e camera a mano, si presta meglio di qualunque altra tecnica di ripresa per rappresentare un'idea di storicità ben distante dai veri documenti filmati degli anni '50, girati in 35mm con inquadratura prevalentemente fissa, e avvicinandosi invece a certi *finti* documentari del francese Abdi Philippe, il più famoso dei quali mostra le immagini di un inesistente naufragio. [3]

Apprezzabile comunque, in questa ironica dialettica fra vero e falso, il fatto che il regista dell'**Autopsia** non abbia voluto firmare la sua opera, caso più unico che raro nella storia del cinema, forse pensando che qualcuno avrebbe anche potuto crederci, in una sorta di rivelazione e nascondimento di sé: «è un film, ma facciamo finta di no», e la cosa ha funzionato.

Nell'ambito stesso delle citazioni esistono anche sezioni marginali, ma non per questo meno significative. Una, più propriamente tecnica, in cui la sigla UFO riassume il suo più scarso significato militare originale di «oggetto volante non identificato»: è il caso del fantapolitico **A prova di errore** e di alcuni film di 007 oltre che di alcuni fantascientifici minori come **In fuga dallo spazio** o **Spaceman contro i vampiri dello spazio** in cui i radaristi annunciano fantomatici oggetti in avvicinamento, simbolizzati dai soliti *bip-bip* sullo schermo, sequenza vista e rivista, sempre con piacere, nelle serie televisive di **UFO-Shado**, di cui alcune puntate sono state assem-

UFO, FANTASCIENZA E CINEMA: UN LEGAME DA STUDIARE

Il rapporto tra UFO e cinematografia è l'oggetto di un progetto di ricerca del CISU che raccoglie e cataloga le pellicole che in qualche modo hanno punti di contatto con l'ufologia. Si tratta di un catalogo che, a differenza di altri elenchi incentrati sul tema fantascientifico dell'invasione aliena, è costruito in un'ottica fortemente ufologica. Delle tre categorie principali nelle quali sono suddivise le pellicole, la prima è infatti riservata ai film ufologici in senso stretto, quelli cioè che sono legati ad aspetti significativi del fenomeno UFO e del suo studio, quali ad esempio *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, ma anche *Strange Invaders*, *Occhi dalle stelle*, o il più recente *Bagliori nel buio*. Alla seconda categoria appartengono invece quei film che prendono spunto dall'arrivo dell'astronave aliena come semplice punto di partenza per sviluppare tematiche - fantascientifiche e non -, comunque non collegate direttamente con la fenomenologia UFO. Esempi di questo tipo possono essere *La cosa di un altro mondo*, o *Le ragazze della terra sono facili* oppure *Fratello di un altro pianeta*. La terza categoria, infine, comprende tutte le citazioni - più o meno fortuite - degli UFO o dell'ufologia sotto forma di brevi sequenze o di semplici battute.

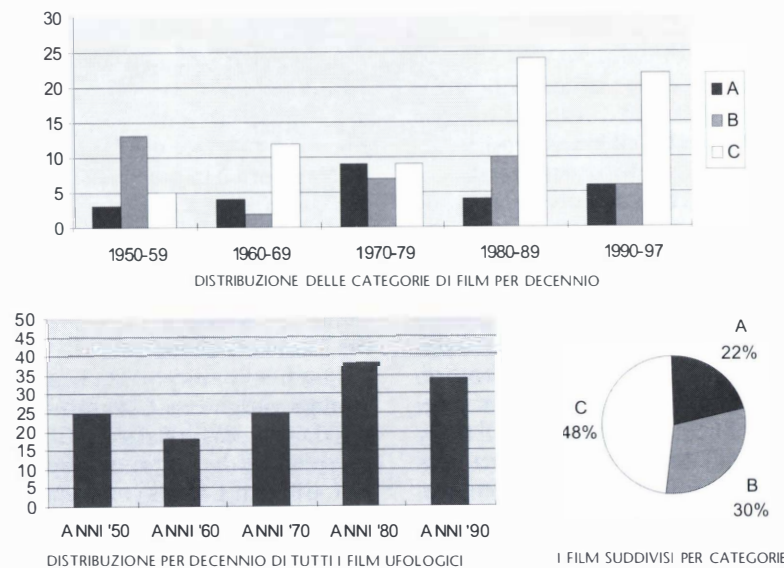
Parliamo ora di numeri. Centottantasei sono i film catalogati dalla nostra ricerca, compresi nelle tre categorie citate. *La cosa dall'altro mondo* e *Ultimatum alla terra* entrambi del 1951 danno inizio all'epopea dei dischi volanti come meglio non si sarebbe potuto. In percentuale, i film di categoria A, direttamente legati a tematiche ufologiche, sono la minoranza con il 22%, appena un quinto dell'intera produzione cinematografica analizzata.

A seguire, con il 30% dei titoli, si pone la categoria B, il restante 48% riguarda invece film della categoria C.

Questi ultimi formano la grande maggioranza delle pellicole, a dimostrazione di un legame proporzionale con il crescente interesse dell'opinione pubblica e ad una sua conoscenza più precisa del fenomeno. A riprova di ciò possiamo osservare il grafico dei dati della distribuzione per decennio dei film di categoria C. Se trascuriamo un lieve calo del numero di film di questo gruppo raccolti negli anni '70, peraltro parzialmente compensato da un picco nella produzione di film della categoria A, notiamo una crescita costante rispetto agli anni '50. Gli anni '90 sono sotto di qualche unità, ma non dimentichiamo che manca più di un anno al 2000 ed è conseguentemente plausibile un'ulteriore crescita del 20-25%. Ciò conferma le nostre precedenti ipotesi in merito ad una sempre più diffusa conoscenza dell'argomento, ormai stabilmente radicata nell'immaginario collettivo.

Le poche unità C degli anni '50 fanno da contrappunto al picco record di categorie B. Infatti questi anni corrispondono alla grande stagione della fantascienza classica, e non solo cinematografica; nel contempo il fenomeno degli avvistamenti ufologici e della loro indagine, in parole povere la nascita dell'ufologia in quanto disciplina specifica di studio, non sono ancora pienamente codificati dai media di quel periodo. E' quindi normale che la fantascienza d'invasione prevarichi l'ufologia molto più di quanto accadrà nei decenni seguenti.

Un'ultima considerazione: il picco di film di categoria A, ben al di sopra della media annua degli altri decenni, si manifesta negli anni '70 e, a ben guardare, il grosso dei film di questo genere si concentra alla fine del decennio, non a caso sull'onda del capolavoro di Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*.



blate per il grande schermo.

Un'altro gruppo comprende tutti i film di animazione, in grande maggioranza realizzati montando episodi di serie televisive di successo, spesso indirizzati verso il mercato dell'home video piuttosto che il grande schermo. L'episodio sull'avvistamento di un disco volante d'altra parte, è tipico di quasi tutti i serial televisivi, e i cartoni animati non sfuggono a questa regola. A parte gli scontati Goldrake e Mazinga, l'immagine dell'UFO ricorre con regolarità - sovente nelle sue classiche fattezze adamskiane, con tanto di oblò e cupoletta - nei cartoni di personaggi quali Bugs Bunny, i Puffi, per arrivare addirittura agli Antenati (forse unico esempio di archeologia spaziale a disegni animati...). Meritano un'ultima menzione i film erotici e pornografici: **Incontri erotici del quarto tipo** (girato da Mario Gariazzo, lo stesso regista di **Occhi dalle stelle**, in contemporanea con quest'ultimo e con gli stessi attori), **Incontri erotici del solito tipo**, **Penetrator II**, di cui vi risparmiemo la trama, sono i titoli che abbiamo catalogato, ma rappresentano solo una minima percentuale della produzione soft e hard in circolazione. Se in precedenza si parlava di UFO come *contesto*, qui si può parlare al massimo di pretesto o spunto divertito, ma sufficiente a provare la ormai avvenuta introduzione di queste tematiche nella nostra cultura.

«THE END?» [4]

Per tirare le somme su alcune teorie possibili espresse a proposito di questa nicchia del genere fantastico cui siamo tanto affezionati, dobbiamo però tornare al film che più di ogni altro rappresenti l'ufologia, **Incontri ravvicinati del terzo tipo**. Come mai era successo prima, né succederà nei due decenni seguenti nella storia del cinema, il lato psicologico, storico, fenomenologico e scientifico della disciplina è analizzato, diremmo quasi visualizzato, da Spielberg, che crea un modello originario da citare e a cui ispirarsi, con una galleria di strutture e stili del tutto innovativi.

A parte le solite interpretazioni, a dire la verità un po' stanche e fin troppo scontate, dell'UFO visto come simbolo di un nemico da combattere o di un monito di pace, in questo film il disco volante può rappresentare il mito del viaggio: l'interpretazione, che vede nel viaggio fantastico (da o verso altri mondi) «l'espressione spontanea del meraviglioso tecnologico» [5], appaga il bisogno di sognare degli spettatori, rappresentato da Spielberg con l'entità disco volante che media la contaminazione fra realtà e fantasia, allo stesso modo del «gentile ma mostruoso» [6] extraterrestre di E.T.



tatori, rappresentato da Spielberg con l'entità disco volante che media la contaminazione fra realtà e fantasia, allo stesso modo del «gentile ma mostruoso» [6] extraterrestre di E.T.

Il *pathos* del viaggio, anche se questo non è fisicamente rappresentato, consiste proprio nella sua evocazione: l'idea di colmare una distanza irraggiungibile è il modo più diretto «per oltrepassare i confini del territorio della norma, che è la promessa più sicura per l'incontro con lo straordinario» [7], e l'astronave o il disco implicano al tempo stesso esplorazione, conoscenza e avventura, *topos* che da soli reggono metà della letteratura universale.

Il viaggio vissuto in prima persona implica una maturazione costante e inarrestabile, ma molto lenta. Il cammino allegorico che ripercorre la struttura biblica delle stazioni di Cristo comporta un cambiamento che solo al termine si compirà pienamente, e che film di fantascienza come *Star Trek: the motion picture*, *Dark Star*, *Guerre Stellari* e soprattutto *2001: odissea nello spazio*, hanno rappresentato fra mille altri esempi possibili.

Il disco che arriva sulla Terra dopo un percorso di anni luce comporta un analogo cambiamento, ma con alcune differenze sostanziali. Innanzitutto, la mutazione dei protagonisti è istantanea, in coincidenza con l'apparizione stessa dell'oggetto e non diluita nel *continuum* di un lungo viaggio che ne attenuerebbe l'impatto finale; inoltre è curioso osservare come la maturazione avvenga in seguito ad un viaggio di qualcosa di *altro* e non vissuto direttamente. Dunque, l'oggetto «disco», un segno più che un mezzo, denota nella sua forma l'immagine e il significato stesso del viaggio iniziatico, del suo impatto sulle persone e della sua capacità *educativa*, alla stregua del ruolo dei *Chopper* in *Easy rider* [8] e nei *road-movie* che lo seguirono.

Una teoria che ci piace ricordare e leggere come un omaggio all'ufologia in celluloido consiste nella percezione dell'astronave spielberghiana come essenza stessa del cinema. Il luogo

dell'atterraggio è un palcoscenico allestito appositamente per l'atterraggio. Le luci, l'addetto al sonoro, il regista stesso dell'operazione interpretato dal più importante esponente della *nouvelle vague* Francois Truffaut: tutto fa pensare alla produzione di un film.

L'idea del palcoscenico metafora del cinema può sembrare astrusa ma non è assolutamente nuova neppure nell'ambito della cinematografia di fantascienza: un altro esempio ce lo fornisce l'indimenticabile **2001: odissea dello spazio**.

Nel capolavoro kubrichiano il monolito che viene rinvenuto sulla Luna è esaminato dagli scienziati in un palcoscenico caratterizzato da riflettori che lo illuminano come se fosse al centro di un set cinematografico. Anche in questa circostanza si è parlato del parallelepipedo come essenza stessa del cinema: sfuggibile, fascinativo e foriero di una *meta-realtà*.

Il disco volante di Spielberg, «che sembra un lampadario da Vienna strausiana» [9] ha il medesimo potere seduttivo nei confronti degli attoniti spettatori, e come in *2001* solo un eletto è scelto per comprenderne i segreti più nascosti. Il disco volante inventato da Spielberg, «non è altro che il prezioso, misterioso, affascinante oggetto di ogni ripresa cinematografica, l'essenza della creazione da vincere, da catturare nella visione impressionata di una pellicola» [10].

Cervellotiche interpretazioni da critico forse, ma per l'affetto cui siamo legati al mondo del cinema e dell'ufologia, ci piace pensare che sia proprio così.

NOTE

[1] Non a caso l'origine stessa dei personaggi del film consiste nelle figurine della Topps che spopolarono negli Stati Uniti alla fine degli anni '60, manifestazione tipica della cultura «bassa» che l'America ha da sempre saputo divulgare su scala mondiale.

[2] Citazione da *Seven*, David Fincher, USA, 1997.

[3] I filmati di Abdi Philippe sono stati proposti alcuni anni fa da Enrico Ghezzi nell'ambito di *Fuori orario*, su RAI 3.

[4] Questo è l'inquietante titolo di coda di *Blob*, il fluido che uccide.

[5] Enrico Magrelli, *Tendenze del cinema fantastico*, ed. Il Lavoro, Ancona, 1985, pag. 28.

[6] *Ibid.*

[7] *Ibid.*

[8] Anche *Easy Rider* fa parte dei film in cui appare una piccola sequenza dedicata agli UFO. Si parla infatti di viaggi da altri pianeti da parte di fantomatici dischi davanti ad un falò e con l'aiuto di qualche spinnello: l'ambiguità fra *trip* e viaggio non è casuale.

[9] Franco La Polla, «Lucas e Spielberg: quando hai visto un'astronave di plastica le hai viste tutte», da *Cinema & Cinema*, ed. Marsilio, Venezia, 1978, pag. 89.

[10] *Ibid.*, pag. 92.

Arizona '97: tanto rumore per nulla?

LE OSSERVAZIONI DI LUCI IN FORMAZIONE FANNO DISCUTERE GLI UFOLOGI AMERICANI

DI REMO PONTI

Il 13 marzo 1997 nei cieli dell'Arizona si è verificata una serie di avvistamenti di UFO decisamente eccezionale, tanto da essere tuttora al centro di molte discussioni tra gli ufologi di tutto il mondo. Lo scopo di questo articolo è quello di fornire una visione il più possibile obiettiva dell'evento, cercando, nel contempo, di offrire alcuni elementi di valutazione.

Le fonti di informazione sono essenzialmente telematiche, in quanto attraverso Internet è possibile accedere rapidamente a dati che un tempo avrebbero richiesto ricerche estremamente complesse.

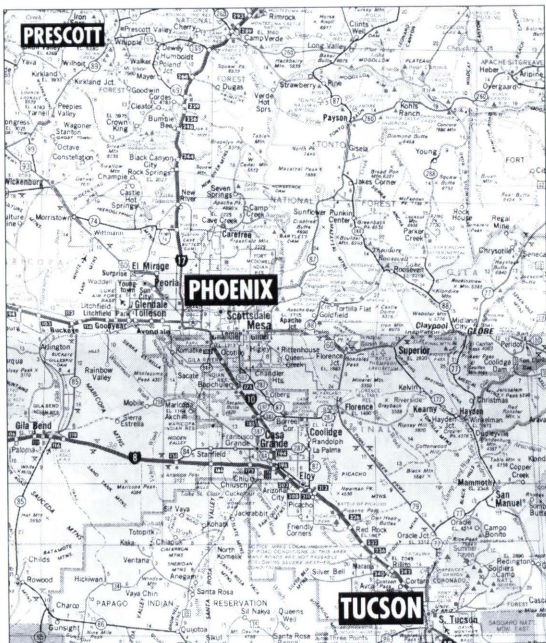
In particolare le fonti utilizzate (indicate in dettaglio nella bibliografia) sono state: i resoconti dei media: giornali locali (*Arizona Republic*, *Mesa Tribune* e *Phoenix News Times*) e nazionali (*USA today*), reti televisive (CBS, CNN, Discovery Channel); le analisi degli ufologi pubblicate su vari siti Internet; le discussioni sulle mailing list ufologiche.

UNA FORMAZIONE DI LUCI IN CIELO

«Il 13 marzo iniziò come tutti gli altri giorni...», con questo *incipit* da giallo alla Marlowe, Bill Hamilton, coordinatore dell'associazione ufologica Skywatch International di Phoenix [1], inizia una delle sue relazioni sugli eventi di quella notte: in realtà non si trattava di giorni *normali*, in quanto il periodo intorno alla metà di marzo era quello più propizio per vedere la cometa Hale-Bopp in tutto il suo splendore, per cui centinaia di abitanti della zona di Phoenix, come in tutto lo Stato, erano nel giardino di casa con il naso all'insù.

Alle ore 20.16 arrivò la prima telefonata all'*hot-line* del NUFORC di Peter Davenport da parte di un ex-poliziotto che, con la sua famiglia, stava osservando il cielo dalle parti di Paulden (30 miglia a nord di Pre-

scott) e riferiva di una strana formazione di luci rosse in rapido movimento. Si trattava di 4-5 luci disposte a "V" seguite da una luce singola. Da questo momento le segnalazioni si susseguono per tutta la notte. A sud di Paulden e a Prescott vengono segnalate alle ore 20.17 delle luci bianche in formazione triangolare.



A nord-ovest della Prescott Valley, alle 20.20 viene segnalata un'altra formazione di luci rosse a "V", con la luce al vertice di colore bianco. che si muove verso la zona a sud-est della valle e scompare nella notte. Tutti i testimoni concordano nel fatto che il gruppo di luci non emette alcun suono e si muove in modo estremamente fluido nel cielo.

Un'altra segnalazione alle 20.20 indica delle luci dalle parti di Dewey (10 miglia a sud-est di Prescott): ai testimoni la formazione a "V" appare enorme, ed uno sostiene che stendendo il braccio l'oggetto era più grande del suo avambraccio. Un pilota civile afferma che le luci avevano una quota non superiore ai 1.000 piedi ed erano assolutamente silenziose. Il testi-

mone racconta anche di avere visto un piccolo aereo civile passare nelle vicinanze dell'oggetto e dirigersi verso l'aeroporto di Prescott.

Tra le ore 20.30 e le 21.30 su un'immaginaria rotta Prescott-Phoenix-Tucson arrivano moltissime segnalazioni. Il NUFORC le registra da Kingman, Chino Valley, Tempe, Glendale, Phoenix e Tucson.

Tra le ore 21.45 e le 22.00 dalla zona a nord-ovest di Phoenix (Apache Junction, Moon Valley), vengono avvistate e filmate delle luci in linea posizionate approssimativamente al di sopra dell'area a sud-est della città verso i monti della Sierra Estrella (la cui punta più alta è il Montezuma Peak di 1.322 m.). Vi sono poi alcune segnalazioni, raccolte da altre fonti, per le quali non è però stato possibile valutare l'attendibilità testimoniale. Un osservatore di Chandler - ad esempio - riferisce di un oggetto semitrasparente di forma triangolare passato alle ore 20.30 davanti alla luna oscurandola in parte. L'oggetto si muoveva silenziosamente verso sud. Una famiglia dichiara di avere visto passare sopra la propria abitazione di Sunnyslope,

alle ore 20.20, un oggetto solido a forma di boomerang con luci lungo la fusoliera. E ancora, un testimone da Goodyear segnala il tentativo di intercettazione di un oggetto luminoso color ambra da parte di tre caccia della base militare di Phoenix, la Luke Air Force Base (AFB). L'oggetto sparisce prima che gli aerei potessero raggiungerlo.

DUE CASI QUASI CONTEMPORANEI?

Riassumendo, quindi, sono state registrate le seguenti segnalazioni:

1. Ore 20.00 - 20.16 zona di Paulden: luci disposte a triangolo;
2. Ore 20.15 - 20.20 zona di Prescott: luci disposte a triangolo (Prescott Valley, Dewey, Chino Valley)

3. ore 20.15 - 20.35 zona di Phoenix: luci disposte a triangolo (Glendale, Scottsdale, Ahwatukee, Chandler)

4. ore 21.45 - 22.00 zona di Phoenix: luci in linea

5. ore 20.45 - 21.00 zona di Tucson: luci disposte a triangolo

Ne consegue che non è corretto parlare di un singolo caso, bensì di almeno due casi nella stessa notte, che hanno reso ancora più complicata l'analisi dei fatti in quanto molto spesso le testimonianze e le relative valutazioni mescolavano e avvenimenti in realtà distinti.

L'analisi delle testimonianze, dei tempi e dei luoghi degli avvistamenti della notte del 13 porta a concludere che è verosimile raggrupparli in due eventi distinti così definibili:

Evento A. Avvistamenti numero 1-2-3-5: gruppo di luci disposte a "V" in lento movimento verso sud, avvistate inizialmente alle ore 20.15 a Paulden, poi a Phoenix ed infine alle 20.45 a Tucson.

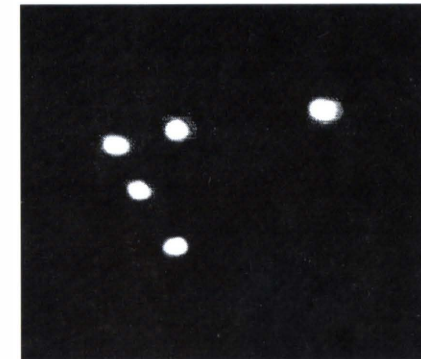
Evento B. Avvistamento numero 4: gruppo di luci color arancio, disposte in linea ed avvistate nella zona di Phoenix intorno alle ore 22.00.

LUCI DISPOSTE A TRIANGOLO (EVENTO A)

Come si è detto, dalle testimonianze risulta verosimile che le segnalazioni relative alle luci disposte a "V" si riferiscano allo stesso fenomeno: uno o più oggetti luminosi che sarebbero transitati da Prescott a Tucson nell'arco di una mezz'ora all'incirca. Secondo molti testimoni le luci si muovevano lentamente ed a bassissima quota: è noto però come la mancanza di punti di riferimento non consenta una valutazione certa né della quota, né dell'effettiva velocità. Di questo avvistamento, oltre alle testimonianze citate, esiste una ripresa video in formato Sony Hi8 che per circa 45 secondi inquadra una formazione di 5 luci disposte a "V" color ambra-arancione in lento movimento su fondo nero.

Il video è stato ripreso alle ore 20.30 nella zona di Phoenix, e non è possibile rilevare quota o velocità, in quanto mancano dei punti di riferimento. Nella registrazione non si sente alcun suono, al di fuori delle voci dei testimoni.

Due giornalisti del *Phoenix News Times* che vivono nella Prescott Valley hanno dato delle testimonianze molto simili: entrambi sostengono che si vedevano cinque luci di colore bianco-giallo in formazione a "V", ma, secondo uno dei due, le luci facevano parte di un oggetto a forma di boomerang, l'altro invece pensa che si trat-



Le luci a "V" riprese su Phoenix

tasse di cinque oggetti indipendenti. Pur essendo quasi sempre in disaccordo su tutto, le sezioni locali delle organizzazioni ufologiche MUFON e Skywatch concordano che una delle luci della "coda" sembra essere fuori asse rispetto alle altre e leggermente più lenta. Tutto farebbe quindi pensare a singoli oggetti in movimento.

Una testimonianza estremamente importante viene da Mitch Stanley, un ragazzo di Scottsdale (Phoenix). Quando, insieme alla madre, notò le luci a triangolo che arrivavano lentamente da nord cercò di inquadrarle nello specchio di 25 centimetri del suo telescopio: ci riuscì con le tre luci di testa e, dopo aver messo a fuoco, vi riconobbe degli aerei ad ala dritta in formazione ad alta quota.

Le luci che sembrano dei singoli punti ad occhio nudo, in realtà erano due sorgenti distinte, posizionate molto probabilmente sotto le ali dei velivoli, che gli parvero piccoli aerei privati. Stanley il giorno successivo riferì quanto aveva visto ad un amico che si mise in contatto con l'*Arizona Republic* e con l'allora consigliere comunale Emma Barwood, la quale passò il nome di Mitch al Village Labs di James Dilettoso, il sedicente esperto fotografico ed informatico che, tra l'altro, effettua analisi computerizzate per conto di Skywatch [2]. A distanza di mesi, né il giornale né Skywatch hanno voluto neppure ascoltare la testimonianza del ragazzo.

A questo punto diventa fondamentale identificare i velivoli coinvolti.

Sui giornali apparve subito la notizia che la misteriosa formazione di luci era invisibile al radar, in quanto la torre di controllo dell'aeroporto di Phoenix-Sky Harbour non rilevò nulla. In realtà il capo turno di quella sera, William Grava, dichiarò pochi giorni dopo che la gestione del traffico aereo in quota al di sopra di Phoenix era di competenza degli operatori della Federal Aviation Administration (FAA) dell'aeroporto di Albuquerque (New Mexico). Grava aggiunse che il passaggio di cinque ae-

rei in formazione a "V" al di sopra dell'aeroporto sarebbe stato rilevato come un singolo punto dal radar in quanto normalmente solo l'aereo in testa alla formazione tiene il *transponder* attivo per comunicare la sua posizione ai controllori del traffico. Inoltre i radar di Sky Harbour hanno una portata utile di cinque miglia, per cui non sono assolutamente in grado di tenere sotto controllo il cielo al di fuori della zona di Phoenix.

Ma a Phoenix c'è anche la base aerea di Luke che dispone di radar molto più potenti. Il portavoce della base, il capitano Stacey Cotton, affermò più volte che gli operatori radar quella notte non videro nulla di *inusuale* e aggiunse però che una formazione di cinque aerei di passaggio sopra Phoenix - ben al di fuori dello spazio aereo riservato alla base - non sarebbe stata registrata come *inusuale*. E questo è tutto. Vedremo come questa estrema laconicità dei militari, unita ad una vera mania per il segreto abbia provocato non poche incomprensioni durante l'analisi dell'Evento B, rendendo il caso più complicato del necessario.

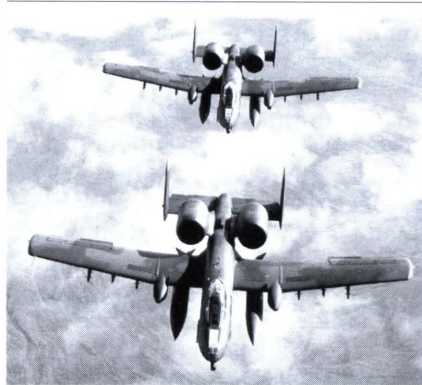
Il problema è che nessuno degli ufologi della zona si è preoccupato di chiedere all'ufficio regionale della FAA i nastri radar di quella notte entro i 15 giorni previsti dal loro regolamento; infatti se fosse stata inoltrata tale richiesta entro il 28 marzo, sarebbe stata messa a disposizione del pubblico una copia dei nastri.

A questo punto l'identificazione di velivoli avvistati da Mitch Stanley è estremamente difficoltosa, in quanto i dati sono molto scarsi: ali dritte, dimensioni contenute. La stessa "bibbia" del riconoscimento aereo (D. Wood, *Jane's World Aircraft Recognition Handbook*) fornisce molti possibili candidati. Per quanto riguarda i velivoli militari si possono individuare questi due modelli di aerei d'attacco: il Fairchild A-10 Thunderbolt II e il Cessna A-37 Dragonfly.

Molte basi dell'Aviazione della Guardia Nazionale dispongono dell'A-10, tra cui anche quella di Tucson (Davis-Monthan AFB), ma non risulta che vi fossero dei loro aerei nella zona. Come si vedrà relativamente all'Evento B, erano in volo degli A-10 della Guardia Nazionale del Maryland, ma non si spostarono mai a nord di Phoenix.

Tra gli aerei da turismo vi sono alcuni modelli a reazione che rispondono alle caratteristiche descritte, principalmente si tratta di velivoli Cessna, Piper o Beechcraft [3].

C'è infine da notare come gli ufologi di Skywatch abbiano cercato in tutti i



Due Fairchild-Republic A-10 Thunderbolt II della base di Davis-Monthan

modi di screditare la testimonianza di Stanley, prima ignorandone la segnalazione e poi insinuando che, durante un'intervista su Discovery Channel, dal suo «body language» si notava chiaramente che stava mentendo. (M. Fortson, su *alt.ufo.reports*, 26/12/97): evidentemente la sua segnalazione non era in sintonia con le conclusioni *extraterrestri* a cui erano giunti Hamilton e compagni. In base ai dati sopra citati, possiamo quindi avanzare un'ipotesi conclusiva: si è trattato di una formazione di aerei, almeno cinque. Non ci sono prove per avallare l'ipotesi del "triangolo volante" [4] o, peggio, del velivolo extraterrestre.

Le possibili spiegazioni per questo evento sono due. La prima, una formazione di aerei militari in volo di trasferimento tra basi aeree, escluse quelle di Phoenix e Tucson, in quanto i portavoce delle due basi escludono che si possa essere trattato di loro velivoli. Volendo azzardare un'ipotesi, si potrebbe trattare di gruppo di A-10 appartenenti a qualche squadriglia della Guardia Nazionale.

La seconda, un gruppo di aerei da turismo in volo di trasferimento; oppure si potrebbe trattare di un volo di addestramento effettuato da una scuola di pilotaggio. Però la velocità abbastanza sostenuta delle luci osservate farebbe pensare a velivoli a reazione e questo fatto, in linea di massima, escluderebbe l'ipotesi dell'addestramento, in quanto una scuola di volo normalmente dispone di aerei più piccoli con propulsione ad elica (tipicamente dei monomotori ad ala alta Cessna).

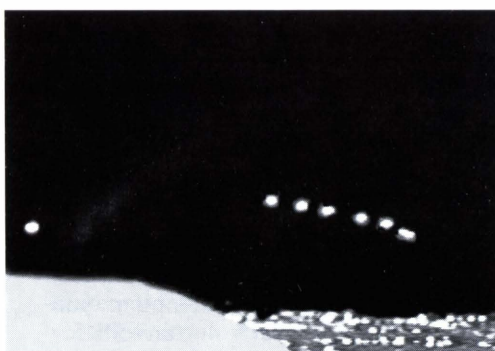
Va rilevato che su questo avvistamento sono state invece fatte molte altre ipotesi decisamente curiose: secondo l'ufologo nativo americano Robert Morning Sky si sarebbe trattato di un trucco messo in opera dall'USAF utilizzando effettivamente degli A-10, ma con il fine di di-

strarre l'opinione pubblica dalle operazioni segrete che l'esercito sta conducendo nella riserva indiana Navajo detta "Four Corners" (in quanto posizionata al confine tra Arizona, Utah, Colorado e Nuovo Messico). Un altro ufologo ha ipotizzato che si sia trattato di un aereo super-segreto americano (il solito *Aurora*?) che, a causa di un'avaria, avrebbe dovuto deviare la rotta per cercare di arrivare alla base Davis-Monthan di Tucson. La teoria più stampalata l'ha proposta il solito Richard Boylan Ph.D. (ormai il titolo di studio è diventato un tutt'uno con il suo nome) [5], secondo il quale si sarebbe trattato di uno dei tanti velivoli segreti a propulsione antigravitazionale (!) utilizzando tecnologia aliena e collaudati nelle famigerate basi sotterranee dell'USAF. Boylan afferma infatti di avere visto più volte degli UFO uscire da queste basi, ma evidentemente è così distratto da avere sempre dimenticato la macchina fotografica...

LE LUCI IN LINEA (EVENTO B)

Le luci avvistate a sud di Phoenix, come detto, sono state videoregistrate da almeno sei testimoni. In tutte le riprese si nota una fila di punti luminosi (da cinque a nove, a seconda del video) praticamente immobili per molti minuti che poi scompaiono verso sud-ovest in direzione della Sierra Estrella.

Per alcuni mesi vennero fatte le ipotesi più disparate per spiegare l'avvistamento. Poi a giugno l'emittente locale Canale 12 trasmise un filmato



Una ricostruzione delle luci in linea (Evento B)

in cui si vedevano dei *flares* illuminanti - ossia delle specie di bengala - lanciati da aerei in addestramento sopra il poligono Barry Goldwater dietro la Sierra Estrella a sud-ovest della città. [6]

Le luci che si vedevano nel filmato ricordavano molto quelle immortalate nei video del 13 marzo, e questo portò a pensare che forse anche questo evento poteva avere una spiega-

zione terrestre, ma le cose non sono state così semplici...

Innanzitutto, da parte di Skywatch, ed in particolare di Hamilton, ci fu una netta presa di posizione contro l'ipotesi dei *flares*: Dilettoso affermò di avere effettuato un'approfondita serie di analisi dei filmati, in particolare di quello ripreso dal signor Krzyston, ritenuto il più interessante. Ingrandendo al computer le luci che compaiono nel video si potevano notare - secondo le sue dichiarazioni - molti dettagli interessanti come ad esempio dei "filamenti luminosi" al di sotto della luce che quindi non avrebbero potuto essere dei *flares*!

Questa notizia venne subito ripresa dalla maggior parte dei *media* in modo, come al solito, completamente acritico.

Infatti è noto che ogni strumento ottico (binocolo, telescopio, videocamera) ha una capacità di ingrandimento finita (detta "risoluzione"). Di conseguenza, tanto più potente è un telescopio, tanto più lontano potrà cogliere i dettagli del soggetto inquadrato, ma i particolari di un oggetto di dimensioni inferiori alla sua risoluzione non sono comunque visibili. Nel caso delle videocamere digitali l'immagine viene acquisita per mezzo dalla lente dell'obiettivo che normalmente è inferiore al pollice di diametro (2,54 cm.) e quindi ha un potere risolutivo estremamente ridotto e non è assolutamente in grado di rilevare alcun dettaglio di luci distanti qualche chilometro. Inoltre la matrice di pixel che riceve l'immagine e la trasforma in segnale analogico sul nastro magnetico ha ovviamente una dimensione finita e quindi delle luci molto distanti vengono registrate come delle sorgenti puntiformi senza alcuna definizione.

Dilettoso effettuò anche, a suo dire, delle "analisi spettrali" delle luci del filmato di Krzyston e la sua conclusione fu che le misteriose luci notturne avevano uno spettro completamente differente dai *flares* del filmato di Canale 12, ed era anche diverso da quello di altre sorgenti luminose quali fari o luci di abitazioni. Anche questa notizia fu divulgata dai *media* senza ulteriori verifiche, ma, come vedremo, si tratta di affermazioni assolutamente prive di ogni fondamento scientifico.

Infatti, l'idea di effettuare l'analisi dello spettro di una qualunque sorgente luminosa partendo da un filmato o da una fotografia è semplicemente un vero non-senso fisico. Un giornalista del *Phoenix New Times*

CISU 1999

È possibile abbonarsi alla rivista *UFO*, acquistare alcune delle pubblicazioni del CISU o associarsi al Centro Italiano Studi Ufologici per l'anno solare 1999 come "Collaboratore" compilando il presente modulo ed inviandolo in busta chiusa al seguente indirizzo: C.I.S.U. - casella postale 82 - 10100 Torino.

Nome: Cognome:

Indirizzo: Tel.:

CAP: Città: Prov.

Precisare se

☐ Solo abbonamento rivista "UFO" ☐ numeri 22 e 23 ☐ numeri 23 e 24 Lire 13.000

ISCRIZIONE AL CISU

☐ Prima adesione oppure ☐ Rinnovo (tessera n.)

☐ **COLLABORATORE - QUOTA ORDINARIA** Lire 40.000
(Compreso abbonamento a 2 numeri della rivista "UFO", a 3 numeri di "UFO Forum" e 3 numeri della circolare "Notizie UFO")

☐ **COLLABORATORE - QUOTA SOSTENITORE** Lire 60.000
(Compreso abbonamento rivista "UFO", "UFO Forum", "Notizie UFO" e uno speciale omaggio)

☐ **COLLABORATORE - QUOTA BENEMERITO** Lire 150.000
(Compreso abbonamento rivista "UFO", "UFO Forum", "Notizie UFO", "Notiziario Archivio Stampa", tutte le pubblicazioni monografiche edite dal Centro nel corso dell'anno ed uno speciale omaggio)

■ EVENTUALI ALTRI ABBONAMENTI E ACQUISTI

	ISCRITTI	NON ISCRITTI
☐ Abbonamento 1999 al "Notiziario Archivio Stampa" (12 numeri)	L. 36.000	
■ "UFO - RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA" • NUMERI ARRETRATI - Caduno	L. 6.500	L. 8.000
☐ N. 1 (fotocopia) ☐ N. 2 ☐ N. 3 ☐ N. 4 ☐ N. 5 ☐ N. 6 ☐ N. 7 ☐ N. 8 ☐ N. 9 ☐ N. 10 ☐ N. 11 ☐ N. 12 ☐ N. 13 ☐ N. 14 ☐ N. 15 ☐ N. 16 ☐ N. 17 ☐ N. 18 ☐ N. 19 ☐ N. 20 ☐ N. 21		
■ "DOCUMENTI UFO"		
☐ n. 1 "Il naufragio dell'ufologia? Come fare buon uso del monnerismo", di J. Scornaux, 116 pp.	L. 15.000	L. 18.000
☐ n. 2 "Quale ufologia? Riflessioni sulle priorità della ricerca", T. Pinvidic, 48 pp.	L. 7.500	L. 9.000
☐ n. 3 "TRACAT - Catalogo dei casi italiani di tracce al suolo", M. Verga, 52 pp.	L. 8.000	L. 10.000
☐ n. 4 "UFO-IFO. Il punto sulla situazione", C. Maugé, 68 pp.	L. 10.000	L. 12.000
☐ n. 5 "ITACAT. Catalogo italiano degli Incontri Ravvicinati", M. Verga, 260 pp.	L. 30.000	L. 36.000
☐ n. 6 "I libri sugli UFO. Bibliografia ufologica italiana (1948-88)", M. Pupilli, 68 pp.	L. 10.000	L. 12.000
☐ n. 7 "I M.I.B. - Gli 'uomini in nero' tra mito e fenomeno", Autori vari, 52 pp.	L. 8.000	L. 10.000
☐ n. 8 "Effetti fisiologici degli UFO", U. Telarico, 88 pp.	L. 13.000	L. 16.000
☐ n. 9 "TRACAT" (II edizione illustrata), M. Verga, 140 pp.	L. 20.000	L. 25.000
☐ n. 10 "Confronto UFO/IFO Italia/Francia", M. Delaval & J. Bourdon, 44 pp.	L. 7.500	L. 9.000
☐ n. 11 "Confronto UFO/IFO in Francia", M. Delaval & J. Bourdon, 72 pp.	L. 10.000	L. 12.000
☐ n. 12 "Antologia '94 - Annuario internazionale", a cura di G. Verdi, 44 pp.	L. 7.000	L. 9.000
☐ n. 13 "BIBLIOCAT - Bibliografia ufologica italiana (1948-96)", M. Pupilli, 204 pp.	L. 30.000	L. 36.000
☐ n. 14 "1947: Come tutto cominciò", a cura di E. Russo e G. Verdi, 36 pp.	L. 6.500	L. 8.000
☐ n. 15 "Altre riviste '96", G. Stilo e P. Toselli, 64 pp.	L. 10.000	L. 12.000
☐ n. 16 "Il caso Arnold", R. Raffaelli, 36 pp.	L. 6.500	L. 8.000
☐ n. 17 "Area 51 tra mito e realtà", R. Raffaelli e G. Stilo, 24 pp.	L. 3.500	L. 4.500
☐ n. 18 "BIBLIO-UFO-97", M. Pupilli, aggiornamento Bibliocat, 28 pp.	L. 4.000	L. 5.000
☐ n. 19 "I miti UFO-nazismo", G. Stilo, 28 pp.	L. 4.000	L. 5.000
☐ n. 20 "Il mistero delle <i>green fireballs</i> ", G. Stilo, 96 pp.	L. 15.000	L. 18.000

■ TOTALE ALTRI ACQUISTI (da pagine successive)

L'importo complessivo di L. è pagato a mezzo: ☐ contanti ☐ assegno ☐ vaglia postale

☐ conto corrente postale n. 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR s.r.l., casella postale 212, 10100 Torino

☐ accluso al presente modulo ☐ inviato separatamente Data Firma **I.P.**

PUBBLICAZIONI RISERVATE AGLI ISCRITTI

Il materiale elencato di seguito può essere acquistato esclusivamente dagli aderenti al C.I.S.U.

ARRETRATI PUBBLICAZIONI C.I.S.U.

■ “NOTIZIE UFO”

Ogni annata	L.	6.000
☐ Anno 1987	☐ Anno 1989	☐ Anno 1990
☐ Anno 1991	☐ Anno 1992	☐ Anno 1993
☐ Anno 1994	☐ Anno 1995	☐ Anno 1996
☐ Anno 1997	☐ Anno 1998	

■ “NOTIZIARIO ARCHIVIO STAMPA”

Ogni annata (5 o 6 fascicoli)	L.	10.000
☐ Anno 1987	☐ Anno 1988	☐ Anno 1989
☐ Anno 1990	☐ Anno 1991	☐ Anno 1992
Edizione mensile (12 fascicoli)	L.	36.000
☐ Anno 1993	☐ Anno 1994	☐ Anno 1995
☐ Anno 1996	☐ Anno 1997	☐ Anno 1998

■ “RASSEGNA CASISTICA”

☐ Anno 1988 (nn. 1, 2 e 3)	L.	6.000
☐ Anno 1989 (nn. 4, 5 e 6)	L.	6.000
☐ Anno 1990 (nn. 7, 8 e 9)	L.	6.000
☐ Anno 1991 (nn. 10, 11 e 12)	L.	6.000

■ OFFERTE SPECIALI

Collezione completa 1986-1998 di Rivista “UFO” (21 numeri) (*)	L.	110.000
Collezione completa 1986-1998 del “Notiziario Archivio Stampa” (113 fascicoli)	L.	240.000
Collezione completa 1986-1998 di Rivista “UFO” (21 numeri) (*) + “Notizie UFO” (49 fascicoli) + “Rassegna Casistica” (12 fascicoli)	L.	180.000

(*) Il n. 1 della Rivista “UFO” è disponibile solamente in fotocopia

SERVIZIO LIBRARIO C.I.S.U.

■ LIBRI ITALIANI CONSIGLIATI

☐ “PRIGIONIERI DI UN UFO” <i>J. Fuller, 1997, 248 pagg.</i>	L.	22.000
☐ “FBI - DOSSIER UFO” <i>P. Toselli, 1996, 198 pagg.</i>	L.	22.000
☐ “UFO IN ITALIA” - Vol. II, L’ondata del 1954 407 casi, 536 pagg.	L.	25.000
☐ “UFO IN ITALIA” - Vol. III, Periodo 1955-1972 167 casi, 352 pagg.	L.	25.000
☐ “GLI UFO IN VISITA A SIENA” <i>M. Bianchini e R. Cappelli, 1996, 96 pagg.</i>	L.	12.000
☐ “GLI UFO E LA SCIENZA” <i>J. Mc Donald, 1977, 264 pagg.</i>	L.	20.000
☐ “IL FENOMENO UFO” <i>a cura di G.P. Grassino, 1993, 48 pagg.</i>	L.	6.000
☐ “GLI UFO: CINQUANT’ANNI DI UFOLOGIA TRA FANTASIA E REALTÀ”, <i>a cura di G.P. Grassino e E. Russo, 1997, 320 pagg.</i>	L.	24.000
☐ “A COLAZIONE CON GLI UFO” <i>M. Valloscuro, 1997, 250 pagg.</i>	L.	26.000

■ LIBRI ITALIANI IN DISTRIBUZIONE

☐ “LUCI NELLA NOTTE - IL CASO ZANFRETTA” <i>R. Di Stefano, 193 pagg.</i>	L.	20.000
☐ “INTRUSI” <i>B. Hopkins, 1988, 192 pagg.</i>	L.	20.000
☐ “SENZA CONSENSO” <i>C. Nagaitis & P. Mantle, 1997, 256 pagg.</i>	L.	30.000

☐ “ALIENI IN ITALIA” <i>M. Tambellini, 1996, 236 pagg.</i>	L.	27.000
☐ “W. REICH E IL SEGRETO DEI DISCHI VOLANTI” <i>A. Zabini, 1996, 242 pagg.</i>	L.	28.000

■ LIBRI ITALIANI PER COLLEZIONISTI

N.B. Il contenuto dei seguenti libri non è conforme all’impostazione scientifica del C.I.S.U., che li mette a disposizione degli interessati ai fini di documentazione e collezione (fino ad esaurimento scorte).

☐ “L’ENIGMA DELLE TRACCE CIRCOLARI” <i>P. Delgado & C. Andrews, 1991, 320 pagg.</i>	L.	25.000
☐ “QUELLO CHE I GOVERNI CI NASCONDONO SUI DISCHI VOLANTI” <i>S. Dello Strologo, 1970, 190 pagg.</i>	L.	20.000
☐ “CREATURE DALL’IGNOTO” <i>J. Keel, 1978, 345 pagg.</i>	L.	25.000
☐ “ANNI LUCE - LE ESPERIENZE E I CONTATTI EXTRATERRESTRI DI EDUARD MEIER” <i>G. Kinder, 1988, 266 pagg.</i>	L.	20.000
☐ “CONTATTATI DAGLI UFO!” <i>S. Freixedo, 1987, 266 pagg.</i>	L.	13.000
☐ “UFO: SI FARÀ LA GUERRA DEI MONDI?” <i>J. Pottier, 1975, 190 pagg.</i>	L.	20.000
☐ “GLI UFO: PROCESSO CON TESTIMONI” <i>A. Ribera, 1975, 142 pagg.</i>	L.	18.000
☐ “GLI UFO” <i>B. Wilson, 1989, 46 pagg.</i>	L.	10.000

■ LIBRI ESTERI (fino ad esaurimento scorte)

■ In lingua inglese

☐ “UFO ENCOUNTERS & BEYOND” <i>J. Clark, 1993, 182 pagg.</i>	L.	15.000
☐ “THE UFO COVER-UP” <i>L. Fawcett & B. Greenwood, 1990, 264 pagg.</i>	L.	20.000
☐ “UFOs 1947-1997” <i>H. Evans e D. Stacy, 1993, 182 pagg.</i>	L.	50.000
☐ “WITNESSED” <i>B. Hopkins, 1991, 327 pagg.</i>	L.	15.000
☐ “UFO CRASH AT ROSWELL” <i>K. Randle & D. Schmitt, 1991, 327 pagg.</i>	L.	15.000
☐ “THE TROUTH ABOUT THE UFO CRASH AT ROSWELL” <i>K. Randle & D. Schmitt, 1991, 327 pagg.</i>	L.	15.000
☐ “UFO CRASH UPDATE” <i>K. Randle, 1991, 327 pagg.</i>	L.	20.000
☐ “A HISTORY OF UFO CRASHES”, <i>K. Randle, 1995, 276 pagg.</i>	L.	15.000
☐ “ROSWELL UFO CRASH UPDATE” <i>K. Randle, 1995, 190 pagg.</i>	L.	33.000
☐ “PROJECT BLUE BOOK” <i>B. Steiger (a cura di), 1976, 424 pagg.</i>	L.	20.000
☐ “ANATOMY OF A PHENOMENON” <i>J. Vallée, 1965, 210 pagg. (usato)</i>	L.	10.000
☐ “CHALLENGE TO SCIENCE” <i>J. & J. Vallée, 1966, 268 pagg. (usato)</i>	L.	10.000
☐ “DIMENSIONS” <i>J. Vallée, 1988, 304 pagg.</i>	L.	15.000
☐ “CONFRONTATIONS” <i>J. Vallée, 1990, 304 pagg.</i>	L.	15.000
☐ “PASSPORT TO MAGONIA” (con catalogo 925 atterraggi) <i>J. Vallée, 1969, 1993, 304 pagg.</i>	L.	40.000
☐ “REVELATIONS” <i>J. Vallée, 1991, 304 pagg.</i>	L.	15.000
☐ “THE GULF BREEZE SIGHTINGS” <i>E. & F. Walters, 1990, 340 pagg.</i>	L.	15.000
☐ “UFOs ARE REAL” <i>E. Walters & B. Maccabee, 1995, 256 pagg.</i>	L.	16.000

■ In lingua francese

☐ “LA RUMEUR DE ROSWELL” <i>P. Lagrange, 1997, 278 pagg.</i>	L.	35.000
☐ “ENOÜETE SUR DES EXTRATERRESTRES” <i>J.P. Petit, 1991, 222 pagg.</i>	L.	25.000
☐ “OVNI: VERS UNE ANTHROPOLOGIE...” <i>a cura di T. Pinvidic, 1993, 376 pagg.</i>	L.	58.000
☐ “SCIENCE INTERDITE” <i>J. Vallée, 1997, 440 pagg.</i>	L.	46.000
☐ “VAGUE D’OVNI SUR LA BELGIQUE” <i>SOBEPS, 1991, 544 pagg.</i>	L.	55.000
☐ “VAGUE D’OVNI SUR LA BELGIQUE” - Vol. 2 <i>SOBEPS, 1991, 480 pagg.</i>	L.	45.000
☐ OFFERTA - I due volumi sull’ondata belga	L.	85.000

☐ Sono interessato a ricevere l’elenco degli altri libri esteri disponibili presso il Servizio Librario

■ SERVIZIO “ECO-UFO”
(collezioni complete di ritagli di notizie ufologiche tratte dai giornali italiani)

■ Arretrati (ogni serie = 500 ritagli)

☐ 1ª serie - dicembre 1990 / settembre 1991	L.	150.000
☐ 2ª serie - ottobre 1991 / maggio 1992	L.	150.000
☐ 3ª serie - giugno 1992 / aprile 1993	L.	150.000
☐ 4ª serie - maggio 1993 / novembre 1993	L.	150.000
☐ 5ª serie - dicembre 1993 / agosto 1994	L.	150.000
☐ 6ª serie - settembre 1994 / febbraio 1995	L.	150.000
☐ 7ª serie - marzo 1995 / agosto 1995	L.	150.000
☐ 8ª serie - settembre 1994 / novembre 1995	L.	150.000
☐ 9ª serie - dicembre 1995 / marzo 1996	L.	150.000
☐ 10ª serie - aprile 1996 / luglio 1996	L.	150.000
☐ 11ª serie - agosto 1996 / ottobre 1996	L.	150.000
☐ 12ª serie - novembre 1996 / marzo 1997	L.	150.000
☐ 13ª serie - aprile 1997 / maggio 1997	L.	150.000
☐ 14ª serie - giugno 1997 / agosto 1997	L.	150.000
☐ 15ª serie - settembre 1997 / gennaio 1998	L.	150.000
☐ 16ª serie - febbraio 1998 / luglio 1998	L.	150.000

■ Abbonamento in corso

☐ 17ª serie - da agosto 1998 (500 ritagli)	L.	200.000
☐ OFFERTA SPECIALE - 5 o più serie, ciascuna	L.	100.000

■ CATALOGHI CASISTICA (in fotocopia)

☐ “USOCAT- Catalogo italiano degli avvistamenti di oggetti sommersi non identificati” <i>M. Bianchini, 1996, 16 pagg.</i>	L.	3.000
☐ “UFO SULLA PUGLIA Catalogo regionale 1946-1995” <i>A. Cassano, 1995, 52 pagg.</i>	L.	8.000
☐ “PROGETTO ITALIA 3” (elenco casi IR-3) <i>P. Fiorino, 1986, aggiornam. 1992, 110 pagg.</i>	L.	17.000
☐ “CATALOGO REGIONALE LAZIO” <i>S. Innocenti, 1989, 78 pagg.</i>	L.	12.000
☐ “CATALOGO PROVINCIALE DI COMO” <i>M. Verga, 1985, 54 pagg.</i>	L.	8.000

■ CATALOGHI E STUDI ESTERI
(in fotocopia e in lingua originale)

■ In inglese

☐ “Examining the Evidence - Bufora 8th International Congress” <i>1995, 56 pagg.</i>	L.	20.000
☐ “National U.S. Sightings Yearbook 1991” <i>P. Ferrughelli, 1992, 45 pagg.</i>	L.	7.000
☐ “The UFO Evidence” <i>R. Hall, NICAP, 1964, 202 pagg.</i>	L.	30.000
☐ “Analysis of Blue Book - Special Report No. 14” <i>B. Maccabee, 1983, 52 pagg.</i>	L.	7.500
☐ “UFO Lexicon” dizionario ufologico in 11 lingue <i>H. Evans & J. Spencer, 1990, 120 pagg.</i>	L.	18.000

☐ “Physical Traces Associated with UFO Sightings” <i>T. Phillips, 1975, 162 pagg.</i>	L.	24.000
☐ “UFO Reports Involving Vehicle Interference” <i>M. Rodeghier, 1981, 153 pagg.</i>	L.	23.000
☐ “MUFON Field Investigator’s Manual” <i>R. Fowler, 1983, 161 pagg.</i>	L.	24.000
☐ “UFO Survey of Membership of American Astronomical Society” <i>P. Sturrock, 1977, 205 pagg.</i>	L.	31.000
☐ “Report on the UFO Wave of 1947” <i>T. Bloecher, 1967, 207 pagg.</i>	L.	31.000
☐ “The UFO Movement - A Sociological Study” <i>S. McIver, 1985, 232 pagg.</i>	L.	28.000
☐ “Survey of Press Coverage of UFOs 1947-1966” <i>H. Strentz, 1970, 353 pagg.</i>	L.	42.000
☐ “UFOs a History - Vol. 1: 1947-1948” <i>L. Gross, 1981, 175 pagg.</i>	L.	31.000
☐ “UFOs a History - Vol. 2: 1949” <i>L. Gross, 1983, 190 pagg.</i>	L.	23.000
☐ “Proceedings of European Congress on Anomalous Aerial Phenomena Bruxelles 11-13/11/1988”, 190 pagg.	L.	30.000
☐ “Failure at Science: the Gulf Breeze Case” <i>R. Boyd, 1988, 78 pagg.</i>	L.	11.500

■ In francese

☐ “Etude portant sur 1000 temoignages d’observation d’UFO” <i>C. Poher, 1972, 205 pagg.</i>	L.	31.000
☐ “Etude des correlations entre les enregistrements geomagnetiques et UFO” <i>C. Poher, 1972, 70 pagg.</i>	L.	10.500

■ ARRETRATI RIVISTE ITALIANE

☐ “CLYPEUS - UFO PHENOMENA”, Collezione 1977-1978, 12 numeri (24 pagg. cad.)	L.	40.000
☐ “UFOLOGIA”, „supplemento a Clypeus Collezione 1979-1984, 16 numeri (36 pagg. cad.)	L.	50.000
☐ “NOTIZIARIO UFO”, edizione Mariotti 8 fascicoli, del periodo 1979-80 (48 pagg. cad.)	L.	40.000

■ GLI UFO DI GIORGIO GIORGI

☐ Cartoline illustrate con tematiche ufologiche Serie di 12	L.	12.000
---	----	--------

■ SERVIZIO “DIAPO-UFO”

☐ “IL FENOMENO UFO - L'EVIDENZA FOTOGRAFICA” - Vol. I 20 diapositive con commenti scritti	L.	38.000
---	----	--------

■ DOCUMENTI “UFFICIALI” (in fotocopia)

☐ “Dossier su commissioni ufficiali e coinvolgimenti governativi”, 1984, 100 pagg.	L.	15.000
☐ “Estratto avvistamenti UFO” del Ministero della Difesa italiano (1979-1985, più aggiornamenti 1986, 1988, 1990, 1992, 1993 e 1994), 163 pagg.	L.	24.500
☐ Solo aggiornamento 1994, 13 pagg.	L.	2.500

■ In inglese

☐ “Dossier UFO dell’FBI”, 1947-1978, 157 pagg.	L.	24.000
☐ “Dossier FBI sul caso Maury Island”, 62 pagg.	L.	10.000
☐ “Dossier FBI su George Adamski”, 50 pagg.	L.	7.500
☐ “Dossier FBI su George Van Tassel”, 50 pagg.	L.	7.500
☐ “Analysis of Flying Object Incidents in the U.S. - 10/12/1948”, 19 pagg.	L.	3.000
☐ “Project Blue Book Special Report no. 14”, 1955, 88 pagg.	L.	13.000

- ☐ "Report on Meetings of CIA Scientific Advisor Panel on UFOs", 1953, 40 pagg. L. 6.000
- ☐ "Project Saucer", 27/4/49, 22 pagg. L. 3.000

■ **"SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ESTERA" (fotocopie di articoli tratti da riviste specializzate, in inglese / francese)**

- ☐ Raccolta completa 1990 (pagg. 1182) L. 140.000
- ☐ Raccolta completa 1991 (pagg. 1619) L. 190.000
- ☐ Raccolta completa 1992 (pagg. 1438) L. 170.000
- ☐ Raccolta completa 1993 (pagg. 830) L. 125.000
- ☐ Raccolta completa 1994 (pagg. 460) L. 70.000

- ☐ Raccolta completa 1995 (pagg. 400) L. 60.000
- ☐ Raccolta completa 1996 (pagg. 400) L. 60.000
- ☐ Abbonamento 1999 L. 60.000

■ **"UPIAR Monographs" (in inglese)**

- ☐ "Hypotheses on the UFO Origin" M. De San, 1978, 84 pagg. L. 4.000
- ☐ "Proceedings of the Salzburg Colloquium - Human šagg. L. 9.000
- ☐ "UFO/IFO Comparison - The Year 1977 in Italy" M. Delaval & J. Bourdon, 1986, 48 pagg. L. 7.000
- ☐ "UFO/IFO Comparison - The Year 1977 in France" M. Delaval & J. Bourdon, 1990, 52 pagg. L. 8.000

DA COMPILARE SOLO IN CASO DI PRIMA ISCRIZIONE

■ **INFORMAZIONI PERSONALI**

Recapito telefonico / fax:

casa tel. (.....)

giorni/ore

lavoro tel. (.....)

giorni/ore

Data di nascita:

Titolo di studio. licenza: ☐ elementare

☐ media ☐ diploma di

☐ laurea in

Professione:

Esperienze lavorative, studi o interessi personali di potenziale utilità per lo studio ufologico:

.....

■ **INFORMAZIONI UFOLOGICHE**

Anno di inizio dell'interesse per l'ufologia:

.....

Sono iscritto alle seguenti altre associazioni UFO:

.....

Sono abbonato o acquisto le seguenti pubblicazioni ufologiche (oltre a quelle edite dal C.I.S.U.):

.....

Ho avuto avvistamenti personali di presunti UFO

☐ di cui vi ho già inoltrato relazione

☐ di cui vi allego relazione

Mi interessa anche di altri argomenti dell'insolito:

.....

Possiedo:

☐ personal computer: tipo con ☐ modem ☐ cd rom

☐ collezione di circa libri di ufologia in lingua italiana

☐ collezione di circa libri di ufologia in lingua estera

■ **PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ**

Sono interessato a partecipare ai seguenti settori di attività:

☐ Segnalare notizie di avvistamenti locali

☐ Diventare corrispondente locale del CISU

☐ Svolgere indagini su segnalazioni di avvistamento

☐ anche casi non recenti ☐ ne ho già svolte

☐ inviatemi il Manuale di metodologia d'indagine ufologica

☐ Effettuare ricerche di biblioteca (su vecchie annate di quotidiani o riviste)

☐ inviatemi circolare Operazione Origini

☐ Controllare uno o più giornali locali inviando al Centro copia delle notizie ufologiche

☐ inviatemi le apposite schede

☐ Distribuire localmente la rivista UFO in qualche libreria/edicola:

☐ inviatemi copie dell'ultimo numero

☐ inviatemi la circolare esplicativa

☐ Collaborare alla Rete Ufologica Computerizzata:

☐ inviatemi il questionario

☐ dattiloscivere testi su computer

☐ solo brevi

☐ anche lunghi

☐ Traduzione di articoli tratti da riviste ufologiche estere:

☐ solo articoli brevi ☐ anche testi lunghi

lingue:

☐ Archiviazione/catalogazione di casistica locale

☐ Inviatemi circolare del Progetto Cataloghi Regionali

☐ Divulgazione locale. Inviatemi:

☐ materiale informativo sul CISU (volantini, ecc.)

☐ moduli adesione, bollettini c.c.p.

☐ fascicolo informativo per giornalisti

☐ Seguire progetti, studi o ricerche specifiche:

.....

☐ Non sono al momento in grado di partecipare a nessuna di tali attività

fece un esempio molto efficace: questo tipo di operazione è equivalente ad analizzare un dipinto di Abramo Lincoln per studiarne il DNA. Vale a dire che tra l'oggetto fisico (una persona o una radiazione luminosa) ed il suo ritratto c'è una bella differenza! Invece Dilettoso si inventa per l'occasione una nuova "teoria dell'informazione" secondo la quale attraverso questa sua analisi spettrale si possono misurare le proprietà fisiche delle sorgenti luminose filmate. Dilettoso arriva però a contraddirsi da solo affermando, da una parte di essere in grado di riconoscere lo spettro di un flare, dall'altra di non essere in grado di indicare quali sono le caratteristiche spettrali standard di un flare, e addirittura che gli spettri di due flare possono risultare differenti tra loro e talvolta uguali a quelli delle luci misteriose.

In realtà l'analisi spettrale di Dilettoso consiste nel misurare quanto le sorgenti luminose hanno impressionato la matrice di pixel della videocamera. Non è infatti possibile ricavare alcuna informazione della struttura fisica di una sorgente puntiforme partendo da un filmato, come ha confermato il dottor Powell, direttore dell'Istituto di Scienze Ottiche dell'Università dell'Arizona, che ebbe modo di valutare il metodo di indagine di Dilettoso.

L'astronomo Paul Scowen, che attualmente studia la nascita delle stelle per mezzo delle immagini del telescopio spaziale Hubble, dopo avere ascoltato le affermazioni di Dilettoso disse che la sua tecnica consisteva esclusivamente nell'estrazione di un "profilo di luminosità" delle luci e che nulla aveva a che fare con la cosiddetta "analisi spettrale".

Un ulteriore conferma delle parole di Scowen viene dalla stessa Media Cybernetics, la ditta che produce il software Image Pro Plus utilizzato da Dilettoso per studiare le luci del 13 marzo. Dilettoso affermò infatti che la Media Cybernetics gli aveva confermato che il prodotto era in grado di effettuare un'analisi spettrale delle luci. Invece un dirigente della software house, confutando questa affermazione, ha spiegato che Dilettoso ha solamente utilizzato una funzione standard del programma che consiste nel tirare una linea attraverso il punto luminoso e leggere l'istogramma con la misura delle componenti RGB (red-green-blue) dei pixel e ha significativamente concluso: «La spettroscopia è tutta un'altra cosa...».

Un ulteriore colpo di scena arriva infine a scardinare le affermazioni di

Dilettoso e compagni e offre un ulteriore elemento a favore dell'ipotesi dei flare.

Infatti il 26 ottobre il Discovery Channel mandò in onda la trasmissione *UFOs Over Phoenix* nella quale venne mostrata un'elaborazione al computer del video di Krzyston effettuata dal prof. Rudin [7] della Cognitech, una ditta californiana specializzata nel trattamento digitale delle immagini.

Rudin effettuò la sovrapposizione fotogramma per fotogramma del fil-



Il lancio di flares di tipo IR da parte di un C-130

mato del testimone con una sequenza diurna del medesimo punto, con la stessa videocamera ed i medesimi parametri di ripresa. In questo modo fu possibile verificare il comportamento e la posizione delle luci in relazione a Phoenix e alle montagne della Sierra Estrella.

Il nuovo filmato mostra molto decisamente che le luci si trovano inizialmente al di sopra dei monti della Sierra, iniziano a scendere molto lentamente per poi scomparire proprio in corrispondenza della cima delle montagne: un comportamento chiaramente coerente con quello di flares illuminanti che spariscono dietro le montagne dopo essere stati lanciati da aerei militari sul poligono Goldwater, che si trova infatti dietro la Sierra.

A questo punto si apriva la difficile

ricerca dei possibili aerei coinvolti in questa esercitazione.

Vennero subito interpellate le due basi aeree dello Stato, la Luke AFB (Phoenix) e la Davis-Monthan AFB (Tucson): entrambi i portavoce affermarono che nessun aereo appartenente ai loro (attenzione a queste parole...) gruppi di volo si trovava nella zona dell'avvistamento, né tanto meno erano in corso delle esercitazioni. Qualche giorno dopo la portavoce della Guardia Nazionale dell'Arizona, Eileen Bienz, riferì alla stampa di avere ricevuto un rapporto da un pilota di elicottero della Guardia Nazionale che riferiva di un avvistamento alle ore 22 circa di un gruppo di aerei A-10 Thunderbolt II in rotta verso Tucson.

A questo punto la Bienz chiese alla base di Davis-Monthan se quella notte era in corso qualche attività da parte di velivoli che non facevano parte dell'organico della base. L'incredibile risposta fu che effettivamente quella notte era in corso l'esercitazione invernale di uno stormo di A-10 della Guardia Nazionale del Maryland e che, durante i voli sul poligono Goldwater, lanciano anche dei flares!

Il portavoce della Maryland ANG confermò che effettivamente gli A-10 del 104^{mo} Fighter Squadron del 175^{mo} Wing, di stanza presso Baltimore, erano in esercitazione sul poligono Goldwater nell'ambito della operazione *Snowbird* [8].

Durante questa l'esercitazione, intorno alle ore 22, alcuni velivoli lanciarono degli artifici illuminanti al magnesio Luu2 per l'individuazione di bersagli terrestri. Non dimentichiamo che l'A-10 è un aereo da attacco al suolo specializzato nella distruzione di mezzi corazzati (infatti è stato ribattezzato "l'apricatole volante"). Il portavoce di Tucson si difese affer-

BIBLIOGRAFIA

Giornali e riviste:

Phoenix New Times (www.phoenixnewtimes.com): "The Great UFO Cover-Up", Tony Ortega, 26/6/1997; "Unidentified Flying Sources", 31/7/1997; "It's All Becoming Clear", 7/8/1997; "The Hack and The Quack", Tony Ortega, 5/3/1998; "Aliens Run Channel 10", 12/3/1998.

Arizona Republic (www.azcentral.com): "Hoagland in Phoenix", Steve Yozwiak, 15/7/1997; "Air Guard Unit Sheds Light on Valley's UFOs", Randy Reid, 25/7/1997; "Phoenix Lights's Witnesses Credible, Hard to Dismiss", Steve Wilson, 11/3/1998; "Phoenix Lights Remain Bright One Year Later", Richard Ruelas, 13/3/1998. *USA Today*, 18 e 20/6/1997. *UFO Universe*, "Very Large Objects Reported over Arizona", T. G. Beckley e S. Casteel, n. 4/Winter 1998

Televisioni

CNN (www.cnn.com), *Phoenix Lights*, 20/6/1997; Discovery Channel, *UFOs Over Phoenix*, 26/10/1997

Mailing List e Newsgroup

UFO Updates di Errol Bruce-Knapp; *Alt.paranet.ufo*, *Alt.ufo.reports*, *it.discussioni.ufo*

Siti Internet

UFOmind, http://www.ufomind.com/; *Sightings*, http://www.sightings.com/ufo/; *MUFON Arizona*, http://www.idowebpages.com/mufon.html; *NUFORC*, http://www.nwlink.com/ufoctr/CB970313.html; *Media Cybernetics*, http://www.mediacy.com/; *United States Air Force*, http://www.af.mil/; *Base aerea di Luke*, http://www.luke.af.mil/; *Base aerea di Davis-Monthan*, http://www.dm.af.mil/; *Air National Guard*, http://www.ang.af.mil/; *Maryland Air National Guard*, http://www.mdang.af.mil/

Libri

D. Wood, *Jane's World Aircraft Recognition Handbook*, Jane's; B. Gunston, *Aerei d'Attacco*, Mondadori; B. Gunston, Mike Spick, *Aerei da Combattimento*, Peruzzo; SOBEPS, *La Vague d'OVNI sur la Belgique*, SOBEPS.

Informativa ai sensi della Legge n. 675/96.

Il Centro Italiano Studi Ufologici archiverà i dati sopra riportati ai soli fini organizzativi, impegnandosi a non fornirli a terzi.

mando che la sua risposta era relativa solamente agli aerei di stanza a Davis-Monthan e non comprendeva le unità ospitate dalla base perché era quello che gli era stato chiesto! Dal suo punto di vista la domanda gli era stata posta male...

La tipologia delle luci, l'ora e la posizione degli avvistamenti sono assolutamente coerenti con le attività militari descritte.

Si è trattato quindi di *flare* illuminanti lanciati da una squadriglia di A-10 del Maryland ANG al di sopra del poligono militare *Goldwater*, a sud-ovest di Phoenix.

Le ipotesi di Skywatch che si sia trattato di velivoli extraterrestri in volo sopra la città di Phoenix sono destituite di ogni fondamento, e a ribadirlo vi è anche il recente intervento di Bruce Maccabee, il noto esperto fotografico della MUFON certamente ben lontano da posizioni scettiche. «Grazie alla cooperazione di alcuni testimoni che *non* credono all'ipotesi dei *flare*, - ha affermato Maccabee - ho potuto dimostrare che almeno alcune (e forse la totalità) delle luci avvistate quella sera, in particolare quelle ferme o in lento movimento e di colore arancio [*Evento B*], sono probabilmente dei *flares*. Le triangolazioni che ho potuto effettuare relativamente agli eventi del 14 gennaio 1998 (che non hanno suscitato lo stesso interesse presso i *media* nazionali rispetto a quelli del 13 marzo 1977), posizionano le luci a 60-80 miglia dai testimoni... proprio al di so-

pra del poligono militare 'Barry Goldwater'. Quanto mostrato nel video del 13 marzo sembra molto simile. La natura delle luci disposte a forma di 'V' [*Evento A*] rimane ancora inspiegata»[10].

TANTO FUMO...

In sostanza il caso dell'Arizona risulta notevolmente ridimensionato dopo più di un anno di indagini: l'Evento B ha avuto una spiegazione definitiva; l'Evento A, anche se i velivoli coinvolti non sono ancora stati individuati, è stato sostanzialmente chiarito.

Le maggiori difficoltà sono sorte nei rapporti con i militari, sempre restii a dare informazioni, ma anche l'attività di Skywatch, agli antipodi della ricerca ufologica, che non ha certo giovato ad un'indagine scientifica e puntuale del caso.

NOTE

[1] Hamilton si interessa in particolare di basi sotterranee, *abduction* (in quanto la moglie Pamela sostiene di essere stata più volte rapita dai Grigi) e di tecnologie avanzate. E' autore, tra gli altri, di volumi del calibro di *Cosmic Top Secret* e *Alien Magic*.

[2] Per chi non conosce Dilettoso, basti sapere che si tratta della persona che *analizzò* e dichiarò autentiche sia le foto degli UFO svizzeri di Billy Meier (universalmente riconosciuti come modellini di piccole dimensioni) che quelle della "battaglia" tra UFO e caccia F-14 messe in giro da Amaury Rivera (si trattava anche in questo caso di falsi realizzati con modelli dal fotografo German Gutierrez).

[3] Se l'indicazione delle luci al di sotto delle ali è corretta, si potrebbe pensare che si tratti del faro del carrello d'atterraggio e, in questo caso occorrerebbe cer-

care tra gli aerei che hanno il carrello nell'ala ed, eventualmente, senza il ruotino anteriore, in quanto questa terza luce non è stata vista.

[4] L'avvistamento dei cosiddetti *Flying Triangles* è abbastanza frequente soprattutto negli Stati Uniti e in Inghilterra, con l'eccezione del caso belga del 1989-90 e molto spesso vengono associati al fantomatico aereo sperimentale americano *Aurora*, del quale si favoleggia da anni, ma che nessuno ha mai visto (tranne un caso nel Mare del Nord) o fotografato. C'è anche da notare che è abbastanza normale che i testimoni vedendo delle luci distinte abbiano l'impressione facciano parte di un unico oggetto.

[5] Richard Boylan è un ufologo divulgativo statunitense. Laureato in psicoanalisi, si è occupato dei casi di *abduction* fino al 1993, quando tre sue pazienti lo accusarono di averle convinte ad avere rapporti sessuali con lui con la scusa di curare i postumi dei rapimenti alieni. Successive indagini hanno dimostrato la fondatezza delle accuse, fino alla revoca della licenza di psicoanalista da parte del Board of Psychology della California, divenuta definitiva nel 1996. Attualmente Boylan si occupa di tematiche cospirazioniste sostenendo le dichiarazioni di Philip Corso e Michael Wolf relative ai fantomatici contatti tra il governo americano e gli alieni.

[6] Esistono due tipologie di *flare*: quelli per contromisure infrarosse, utilizzati dagli aerei per ingannare i missili IR lanciati contro di loro ed i *flare* illuminanti lanciati dagli aerei da attacco al suolo per individuare i bersagli sul terreno.

[7] Il dr. Rudin, è membro di varie associazioni forensi ed effettua abitualmente delle perizie per conto dei tribunali californiani.

[8] L'operazione *Snowbird* è un programma di addestramento invernale creato nel 1975 dal *National Guard Bureau* e gestito dal 162mo *Fighter Wing* dell'Aviazione della Guardia Nazionale (ANG) dell'Arizona basato a Davis-Monthan (D-M). Il programma consiste nel ridispiegamento di unità aeree provenienti dalle basi settentrionali dell'ANG. Normalmente arrivano a D-M da sei a dodici squadriglie dell'ANG che, per circa due settimane nel periodo novembre-aprile, si addestrano al volo sulle montagne dello Stato. Un documento ufficiale dell'ANG conferma che nel mese di marzo del 1997 per l'operazione *Snowbird* vennero impiegati 12 velivoli A-10 e circa 120 militari.

[10] Il commento di Maccabee è comparso in Internet, sulla *mailing-list UFO Updates* il 5 luglio scorso, unitamente all'analisi del noto filmato del Messico, che secondo Maccabee è solamente un sofisticato falso realizzato a computer.

CISU: tanti motivi per associarsi

C.I.S.U. L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Il Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.) è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro, costituita da appassionati che si interessano al problema ufologico e vi dedicano il loro tempo libero.

Il C.I.S.U. è nato alla fine nel 1985 per dare un nuovo e più moderno impulso all'ufologia italiana; attualmente rappresenta la principale ed più attiva organizzazione ufologica diffusa su tutto il territorio nazionale.

Il Centro ha per obiettivi investigare le segnalazioni di avvistamento UFO, promuovere lo studio scientifico del fenomeno, favorire la circolazione dell'informazione sul problema, coordinare a livello nazionale le attività di raccolta delle testimonianze, di studio del fenomeno e di diffusione obiettiva dei dati e delle conoscenze acquisite.

Il C.I.S.U. opera nei seguenti quattro principali settori di lavoro.

Le indagini sono svolte su base locale dagli associati e costituiscono oggetto di rapporti che forniscono la base per le fasi successive dello studio.

Il lavoro di *archiviazione* consiste nella raccolta, conservazione e catalogazione di tutto il materiale documentario relativo al fenomeno UFO e all'ufologia. La "Banca Dati Ufologica" è l'insieme di archivi del C.I.S.U., a disposizione degli associati.

Le attività di *studio* si concentrano soprattutto nell'analisi e valutazione dei dati raccolti, nel tentativo di identificare le cause dei singoli avvistamenti. Vengono inoltre realizzati numerosi progetti di approfondimento e studio su argomenti specifici.

La *divulgazione* ha per scopo la diffusione dell'informazione verso l'esterno tramite convegni, incontri e contatti con i *media*.

L'INFORMAZIONE DI QUALITÀ

Il C.I.S.U. ha un'intensa attività editoriale. Tutti gli aderenti ricevono gratuitamente tre pubblicazioni periodiche: **UFO - Rivista di informazione ufologica**: due numeri all'anno, 40 pagine. **UFO Forum**: pubblicazione quadrimestrale riservata all'approfondimento e al dibattito delle principali tematiche ufologiche. **Notizie UFO**: circolare informativa, da 8 a 12 pagine, tre volte all'anno: attualità, informazioni dall'Italia e dall'estero. Solo per abbonamento viene invece inviato il **Notiziario Archivio Stampa**, selezione mensile delle notizie pubblicate sui giornali e le riviste non specializzate in Italia.

Il Centro pubblica inoltre **Documenti UFO**: dispense monografiche dedicate ad argomenti o studi specifici, cataloghi regionali o tematici di casistica.

UFO e Documenti UFO possono essere acquistate anche dai non iscritti. Le altre pubblicazioni sono invece riservate agli aderenti.

TANTI I MOTIVI PER ASSOCIARSI

Diventare "**Collaboratore**" del C.I.S.U. significa poter partecipare agli incontri, ai convegni e alle molte attività in corso: ognuno può avere un ruolo attivo e contribuire in prima persona allo sviluppo dello studio ufologico. Gli iscritti al C.I.S.U. possono inoltre acquistare a prezzi scontati le monografie, gli arretrati, i libri, le riviste e altro materiale disponibile presso il Centro.

Esistono poi diversi servizi riservati agli associati: "**CISU Video Service**", archivio di videocassette ufologiche; "**Servizio Libreria**", per acquistare volumi pubblicati in Italia e all'estero; "**Eco Stampa UFO**", raccolta completa mensile di tutti i ritagli di stampa ufologici; "**Servizio Documentazione Estera**", selezione degli articoli più interessanti delle riviste di tutto il mondo; "**Archivio Sonoro**", registrazioni di programmi, convegni e dibattiti e l'accesso alla "**Banca Dati Ufologica**", che consente di richiedere copia del materiale di proprio interesse.

Iscrivendosi al C.I.S.U. significa infine sostenere materialmente la ricerca ufologica seria e senza secondi fini. A differenza di altri sedicenti "centri ufologici", il C.I.S.U. non ha scopi commerciali, è totalmente autofinanziato, nessuno dei suoi dirigenti o soci è retribuito e tutti gli incassi di quote e pubblicazioni sono investiti nella ricerca.

Chi ha paura dell'Uomo in Nero?

RITORNA IL MITO DEI MEN IN BLACK. ECCO LA LORO STORIA TRA LEGGENDA E REALTÀ

DI EDOARDO RUSSO E PAOLO TOSELLI

Grazie al successo dell'omonimo film, l'espressione inglese *Men in Black* e la relativa sigla *MIB*, finora conosciute solo da studiosi e appassionati di ufologia, sono improvvisamente arrivate nell'estate del '97 alla ribalta del grande pubblico di tutto il mondo e stanno addirittura entrando nel linguaggio comune, ripetendo quanto avvenne vent'anni fa con il termine *Incontri Ravvicinati*, tratto da un sistema di classificazione dei casi ufologici ed adottato come titolo della famosapellucola di Steven Spielberg.

Le recensioni e la critica cinematografica hanno ripetuto l'affermazione della campagna promozionale, secondo la quale il nome degli *Uomini in Nero* sarebbe stato ripreso da un omonimo fumetto americano (che in occasione dell'uscita del film è stato poi anche tradotto in edizione italiana). Ma questa è solo metà della storia, perché quel fumetto a sua volta si basava per l'appunto su uno specifico tema del folklore ufologico, al quale sono stati dedicati negli anni vari libri e numerosi articoli.

BENDER, CHI ERA COSTUI?

La storia dei misteriosi Uomini in Nero comincia con un impiegato di Bridgeport, nel Connecticut, Albert K. Bender, che viveva col suo patri-gno all'ultimo piano di un edificio trasformato, per la sua parte, in quello che lui stesso chiamava la "stanza degli orrori". Pipistrelli, ragni, topi finti e teste imbalsamate facevano bella mostra su tavoli e scaffali; raffigurazioni di vampiri, lupi mannari e mostri assortiti adornavano il soggiorno. Bender era avidamente appassionato sia della fantascienza che dei film dell'orrore e nutriva un forte interesse per la magia nera, l'occulto e i dischi volanti, tant'è vero che nell'aprile 1952, all'età di 31 anni, si fece promotore della fondazione dell'International Flying Saucer Bureau, una delle primissime associazioni ufologiche, con lo scopo di riu-



Il disegno di Albert Bender di uno dei MIB che lo visitarono.

nire tutti coloro che erano disposti a considerarsi "amici degli occupanti dei dischi volanti" affinché questi ultimi si decidessero a scendere pacificamente sulla Terra.

Le idee dell'associazione, che raggiunse velocemente i 1500 iscritti, venivano diffuse attraverso il bollettino *Space Review*, sul quale erano pubblicate anche le prime inchieste condotte dagli associati sugli avvistamenti di dischi volanti. Uno dei membri più attivi era il direttore delle indagini, Gray Barker, il cui nome resterà per sempre associato a quello di Bender. Tutto procedeva per il meglio, finché un giorno del settembre 1953, come lo stesso Bender confidò a Barker, tre uomini - che inizialmente identificò come "agenti del governo degli Stati Uniti" - gli fecero visita e gli rivelarono il segreto degli UFO, minacciandolo tuttavia che se ne avesse fatto parola con qualcuno sarebbe stato subito incarcerato, e invitandolo a sciogliere la sua associazione. Bender disse in seguito che l'esperienza lo aveva talmente sconvolto da farlo stare male per alcuni giorni. Malgrado le pressioni dei suoi amici, però, Bender rivelò ben poco dell'incontro, se non che i tre uomini erano vestiti

con abiti neri, e che ne aveva ricevuto la visita poco dopo aver spedito una lettera a un suo corrispondente nella quale affermava di aver individuato l'origine e lo scopo ultimo delle visite extraterrestri sulla Terra.

Nei giorni seguenti alla prima visita, uno degli uomini si sarebbe recato nuovamente da Bender e il suo atteggiamento più amichevole lo avrebbe tranquillizzato un po', senza però che questo bastasse per impedirgli di abbandonare per sempre le sue attività ufologiche, sciogliendo l'IFSB e cessando la pubblicazione della *Space Review*.

Nei mesi e negli anni seguenti, altri appassionati dei dischi volanti smisero di occuparsi dell'argomento in circostanze insolite, in quanto - si diceva - indotti al silenzio da misteriosi personaggi vestiti con abiti scuri. Nel 1956, Gray Barker pubblicò su questi episodi un libro dal titolo sinistro *They Knew Too Much About Flying Saucers* ("Sapevano troppo sui dischi volanti"), nel quale sosteneva la tesi che le autorità cospiravano per mettere a tacere gli studiosi che si avvicinavano troppo alla verità sugli UFO. In effetti fu proprio Barker a mantenere vivo negli anni l'interesse sul caso Bender, continuando a scriverne e nel contempo a sollecitare l'amico perché rendesse noto quanto sapeva, finché nel 1962 Bender gli consegnò finalmente il manoscritto con la ricostruzione della sua esperienza e Barker, che era intanto divenuto editore di pubblicazioni sui dischi volanti, lo pubblicò.

Intitolato *Flying Saucers and the Three Men* (I dischi volanti e i tre uomini), il libro venne accolto con molta perplessità ed incredulità anche dai suoi amici. Cambiando versione rispetto a quanto aveva precedentemente raccontato, Bender asseriva ora che i tre uomini che gli avevano fatto visita erano in realtà alieni camuffati (il loro vero aspetto era mostruoso) la cui missione era accumulare e raffinare l'acqua del mare, in modo da estrarre un elemento necessario alla so-

pravvivenza del loro pianeta. Le creature avrebbero addirittura portato Bender nella loro base al Polo Sud dove gli sarebbe stato consegnato un piccolo oggetto, che avrebbe controllato le sue attività finché la loro missione non fu ultimata, nel 1960, liberando finalmente Bender dal vincolo del segreto.

Poco dopo la pubblicazione del libro, Bender, che nel frattempo si era sposato, si trasferì a Los Angeles, lasciandosi definitivamente alle spalle l'argomento UFO e rispondendo solo raramente alle numerose lettere di ufologi che gli ponevano domande sulla sua esistenza.

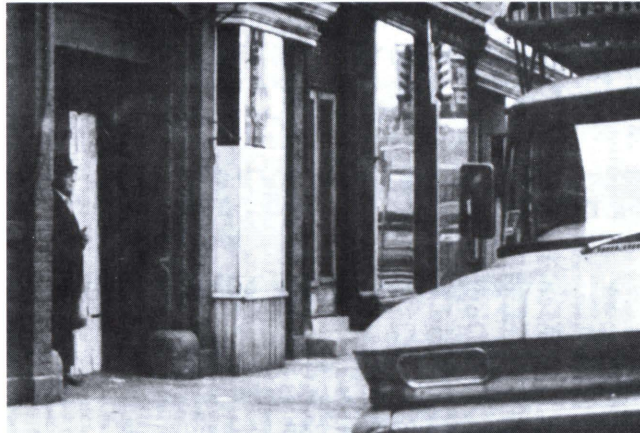
UN FENOMENO CONTROVERSO

Fu quindi grazie a Bender, e ancora più grazie a Gray Barker che lo aveva promosso, che prese corpo il mito di quelli che poco per volta vennero definiti *Men in Black* (gli Uomini in Nero).

Fra i primi a saltare sul carro furono, non a caso, personaggi dell'ambiente contattistico: proprio nel 1956 George Adamski raccontò di essere stato avvicinato e minacciato (peraltro inutilmente, a quanto pare) da tre uomini in nero e in seguito sostenne la tesi che questo "gruppo del silenzio" farebbe capo ai Banchieri Internazionali con sede a Zurigo (un eufemismo usato negli ambienti neofascisti americani per indicare gli ebrei). Un altro noto contattista, George Hunt Williamson, rilanciò affermando che «ci sono sempre stati 'tre uomini' presenti ad ogni grande evento della storia», per sopprimere chi poteva rivelare verità scomode, al servizio di un fantomatico governo occulto mondiale dominato dai sionisti.

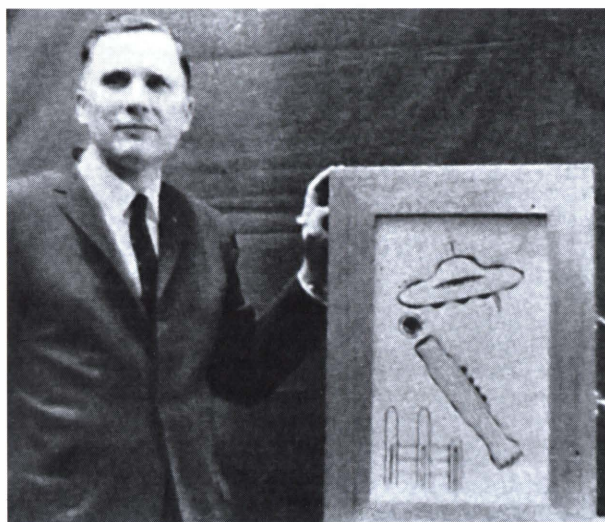
In realtà, parallelamente agli episodi sopra citati, le cui vittime erano studiosi o appassionati di ufologia, fin dai primi avvistamenti di dischi volanti si erano avuti episodi relativi a personaggi non meglio identificati che avrebbero invece intimidito i testimoni.

Capostipite di questi episodi fu il controverso caso dell'isola di Maury, nello stato di Washington. Secondo il testimone principale, Harold Dahl, il pomeriggio del 21 giugno 1947 (tre gior-



La foto di un presunto MIB con Cadillac nera sotto casa dell'ufologo John Robinson a Jersey City, scattata da Tim Beckley nel 1968.

ni prima dello storico avvistamento di Kenneth Arnold, che segnò la nascita dei dischi volanti), mentre stava navigando nella baia orientale dell'isola lui e i suoi compagni notarono in cielo la presenza di sei oggetti simili a *krapfen*. Uno di questi stava immobile, e gli altri cinque gli roteavano attorno. A bordo dell'imbarcazione tutti mantennero lo sguardo fisso su tale spettacolo. Dahl, temendo uno scoppio, allontanò la barca dalla zona, ma ebbe la previdenza di scattare alcune foto mentre si allontanava. Di fatto all'interno dell'oggetto stazionario si produsse un'esplosione, e la parte inferiore si disintegrò in migliaia di frammenti metallici che caddero in mare. Alcuni colpirono anche la barca danneggiandola, ustionando il figlio di Dahl e uccidendo il suo cane, dopodiché i sei velivoli scomparvero allontanandosi. Agli inquirenti, Dahl si mostrò molto restio a parlare dell'episodio, rivelando di aver avuto numerosi incidenti dopo l'avvistamento dei dischi volanti. Confidò anche che il giorno dopo un uomo sulla quarantina lo aveva contattato dicendogli: «So cosa



Albert Bender negli anni del suo attivismo ufologico

lei ha visto all'isola e posso darle un buon consiglio. Dimentichi tutto e tenga la bocca chiusa». Dahls stupì della visita in quanto non aveva fatto parola con alcuno dell'episodio.

Il caso, a cui si interessarono l'Army Air Force e l'FBI, venne ben presto e unanimemente ritenuto un falso, per la stessa ritrattazione dei protagonisti (Dahl non ritrovò mai le foto, i frammenti erano semplici scorie minerali, la barca non mostrava danni recenti), anche se restano dei dubbi

sui veri motivi che indussero i testimoni a raccontare simili fatti, anche in considerazione della presenza tra di essi di un fantomatico personaggio, Fred Lee Crisman, coinvolto sin da allora coi servizi segreti, e in seguito implicato nientemeno che nell'omicidio Kennedy.

Ma numerosi episodi analoghi si ripeterono negli anni successivi, in cui sedicenti agenti o militari interrogarono e intimidirono testimoni di avvistamenti UFO, e talvolta sequestrarono documentazione. Quello che destò più clamore di tutti ebbe per protagonista un ex-poliziotto, l'ispettore stradale Rex Heflin, autore di una notissima serie di fotografie relative a un disco volante a bassa quota nei pressi di Santa Ana, in California, il 3 agosto 1965.

Heflin raccontò che, dopo la pubblicazione delle sue foto su un giornale locale, ricevette la visita di un ufficiale dei servizi di *intelligence* del NORAD (il comando strategico della difesa aerea americana), che si fece consegnare i positivi Polaroid di prima generazione. Quando Heflin chiese al NORAD la restituzione delle

sue foto, gli venne risposto che quell'ente non si occupava di UFO. Ma nei primi giorni del 1967 Heflin ricevette una nuova visita: due ufficiali in uniforme dell'USAF scesi da una macchina scura dal cui interno proveniva una strana luce violetta, che lo interrogarono sul suo avvistamento facendogli anche strane domande sul triangolo delle Bermude, con atteggiamento misterioso. Forte dell'esperienza col sedicente inviato del NORAD, Heflin si fece dare nome e grado di entrambi gli ufficiali, ma quando venne chiesto all'USAF, risultò che entrambi erano del tutto sconosciuti.

Le successive lamentele di Heflin portarono ad una sorta di riconoscimento ufficiale dell'esistenza dei MIB da parte del governo americano. Alla fine di gennaio del '67 il colonnello George Freeman, portavoce del Pentagono per il Progetto Blue Book, ammise infatti in un'intervista che «misteriosi personaggi che indossavano uniformi dell'Aeronautica militare o esibivano documenti identificativi di enti governativi hanno messo a tacere testimoni UFO. Abbiamo controllato un certo numero di questi casi, e questi personaggi non hanno assolutamente nulla a che fare con l'Air Force. [...] Presentandosi come ufficiali dell'Air Force o di altri enti pubblici, commettono un reato federale. Indubbiamente ci piacerebbe prenderne uno».

Poche settimane dopo, il primo marzo 1967, il Quartier Generale dell'Aeronautica Militare degli Stati Uniti diramò una circolare per informare tutti i centri di comando dei servizi segreti dell'esistenza di tali impostori che si qualificavano come ufficiali militari per condurre un'attività intimidatoria nei confronti di testimoni UFO, ordinando inoltre che «tutto il personale militare e civile, ed in particolare gli ufficiali delle pubbliche relazioni e quelli che indagano casi UFO, che vengano a sapere di tali storie, devono notificarle immediatamente all'Ufficio Indagini Speciali più vicino» e menzionando proprio (senza nominarlo espressamente) il caso delle foto sottratte a Heflin.

Nonostante tali smentite, gli ufologi continuarono a ritenere che tali personaggi fossero proprio ufficiali dell'Aeronautica o comunque dipendenti federali. Ed è indubbio che in diversi casi gli inquirenti militari (normalmente funzionari dell'*intelligence* dell'Air Force) suggerirono ai testimoni intervistati di non raccontare più nulla della loro esperienza.

LO STEREOTIPO DEI MIB

Ma negli anni '60 le descrizioni degli Uomini in Nero cominciarono a trasformarsi in qualcosa di molto diverso da quelle di semplici agenti del *cover-up* governativo. Stando ad alcuni autori, i MIB cominciarono a sembrare piuttosto una parte dello stesso fenomeno UFO, mostrando capacità paranormali e comportamenti inquietanti e irrazionali. E proprio que-



Gray Barker, ufologo e inventore della saga dei MIB.

sta è la connotazione caratteristica dei *Men in Black*, che maggiormente è rimasta nella formazione dell'idea stessa dei MIB.

In base alle descrizioni pubblicate da una certa letteratura ufologica, possiamo tracciare il ritratto-tipo di questi MIB *paranormali*. I MIB arriverebbero senza preavviso, talvolta soli oppure in due, ma tradizionalmente in tre, alle case oppure nei luoghi di lavoro di taluni testimoni UFO e di ufologi o di loro collaboratori. Normalmente in precedenza il testimone o l'inquirente hanno segnalato l'avvistamento a qualcun altro, ma a volte invece i MIB sarebbero addirittura arrivati prima ancora che il testimone abbia potuto raccontare la sua esperienza. Secondo alcuni testimoni i MIB sembrerebbero possedere su di loro più informazioni di quanto i normali estranei sarebbero in grado di conoscere. Sebbene sia stato riportato che alcuni MIB agiscano più stupidamente che minacciosamente, in genere avrebbero trattato rudemente o altrimenti intimidito i testimoni, gli ufologi e le loro famiglie.



Vestiti spesso in abiti scuri, che a volte sono stati descritti come sporchi e generalmente trascurati oppure altre volte irrealisticamente puliti e privi di spiegazzature, in alcune occasioni i MIB hanno messo in mostra un modo di camminare alquanto insolito, muovendosi quasi come se le loro anche fossero collegate alle gambe con un perno, producendo un effetto di scivolamento o di vibrazione, e spesso

con il dorso e le gambe in apparente movimento verso direzioni opposte. I MIB hanno inoltre mostrato una certa inclinazione verso l'uso di Cadillac nere o altre grandi berline di colore comunque scuro. Alcuni MIB avrebbero mostrato un insolito accrescimento dei peli, come se questi fossero cresciuti irregolarmente dopo essere stati tagliati di recente.

I MIB parlerebbero in modo molto particolare: questa distinzione può risultare da una loro voce risonante come pure dalla loro monotonia, dal parlare cantilenante o dal tono *lamentoso*. Per quanto concerne il viso, i MIB spesso presenterebbero un aspetto straniero, dalla pelle scura o dall'aria vagamente orientale, venendo descritti come italiani, zingari, birmani o indiani; ma non mancano MIB che mostrerebbero un aspetto o una parlata comune.

Occorre precisare che le descrizioni di cui sopra sono state diffuse, a partire dagli anni '60, soprattutto dal filone meno critico e più sensazionalistico dell'ufologia americana, quello della cosiddetta *middle ufology*, di cui Timothy Green Beckley, Jim Moseley, Brad Steiger e per l'appunto Gray Barker furono gli epigoni. A dare particolare voce alla tesi secondo la quale i MIB non sarebbero stati semplicemente agenti governativi ma anzi un'emanazione dello stesso fenomeno UFO, fu poi lo scrittore John Keel, nell'ambito delle sue teorie parafisiche secondo cui non si tratterebbe affatto di visitatori dallo spazio ma di esseri che da sempre vivono sulla Terra, in una sorta di universo parallelo al nostro. Proprio Keel è stato il primo a diffondere l'uso della sigla MIB per indicare i *Men in Black*, ed il primo a parlare dei "fotografi misteriosi" che abbagliavano i testimoni con misteriosi *flash* (un tema centrale nella recente pellicola cinematografica).

Il filone più tradizionale dell'ufologia americana (quello rappresentato

GLI UOMINI IN NERO NEL NOSTRO IMMAGINARIO

Nel 1978, anticipando l'uscita in Italia di *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, arriva nelle sale cinematografiche *Occhi dalle stelle* girato da Roy Garrett, al secolo Mario Gariazzo. Interpretato da Nathalie Delon, Robert Hoffman e Martin Balsam, è la storia dei tentativi senza esclusione di colpi dei servizi segreti di nascondere la realtà delle visite UFO sul nostro pianeta. Nel finale i MIB, che svolgono un ruolo centrale del film, finiscono per falciare a colpi di mitra tutti i protagonisti! In realtà, gli Uomini in Nero appaiono anche in diverse altre pellicole, quali *Il vampiro del pianeta rosso* (1958) e - più recentemente - *Viva la vie* (1985), del regista francese Claude Lelouch. Nel 1961 uscì invece in Italia *I Pianeti contro di noi*, di Romano Ferrara, una curiosa messa in scena di alcuni tra gli aspetti più paranoici dell'ambiente ufologico (Uomini in Nero in giro per Roma su automobili scure, sabotaggi misteriosi ad installazioni spaziali, ecc.).

La camminata meccanica dei MIB è stata poi ripresa in chiave ironica dal produttore e attore cinematografico John Sayles nel suo film *Fratello di un altro pianeta* (*The Brother from Another Planet*, 1984), nel quale lo stesso Sayles recita la parte di uno dei due Uomini in Nero.

I MIB sono l'argomento centrale anche per la pellicola USA *The Silencers* (da noi trasmessa in Tv col titolo *Assassini silenziosi*), diretta nel 1995 da Richard Pepin con protagonista Jack Scalia (un affezionato dei B-movies di fantascienza) nei panni di un agente speciale che indaga sui misteriosi MIB. Tre classici Uomini in Nero fanno la loro comparsa nel film *The Shadow Men* di Timothy Bond, distribuito recentemente in Italia in videocassetta col titolo *Ombre Aliene*.

Infine nell'estate 1997 è arrivato sugli schermi il film sui MIB per eccellenza: *Men in Black*, affidato alla regia di Barry Sonnenfeld (*La famiglia Addams*), che prende spunto dall'omonimo fumetto americano di Lowrence Cunningham. Riprendendo in chiave comica e grottesca tutte le leggende sugli Uomini in Nero, *Men in Black* racconta di un gruppo per il controllo degli alieni (che da secoli fanno visita alla Terra) nato all'ombra dei servizi segreti. Un poliziotto (Will Smith) si trova costretto ad associarsi a un Uomo in Nero (Tommy Lee Jones) per neutralizzare un terrorista alieno proveniente da un vicino sistema solare, il quale rischia di far distruggere ogni forma di vita sulla Terra. Il cast include anche Vincent D'Onofrio e Linda Fiorentino, mentre gli effetti speciali sono affidati a Rick Baker. Produttore esecutivo è nientemeno che Steven Spielberg. Ovviamente gli Uomini in Nero hanno fatto la loro comparsa anche sul piccolo schermo. La serie televisiva *Gli invasori* (*The Invaders*), 1967-69, interpretata da Ray Thinnes, li presentava come alieni camuffati da comuni terrestri che si danno da fare per sopprimere le prove sulla loro realtà e quella degli UFO. La presenza di personaggi misteriosi, di servizi super-segreti, di controllori occulti è poi l'ossatura portante di televisive quali *X-Files* e, più recentemente, *Dark Skies*, che hanno rivitalizzato il mito degli Uomini in Nero e, più in generale, del cospirazionismo come chiave di lettura dell'intera realtà che ci circonda.

X-Files, oltre ai numerosi riferimenti indiretti, li mostra in carne ed ossa in un episodio della terza serie intitolato *Dov'è la verità?* (*Jose Chung's from Outer Space*) e dedicato alla diversa percezione della realtà: due MIB minacciano pesantemente il testimone di un incontro ravvicinato e cercano di convincerlo che la strana luce avvistata non era altro che il pianeta Venere!

Ma l'immagine dei MIB fa ormai parte del nostro quotidiano e ne troviamo traccia un po' ovunque, dai fumetti, alla musica, ad ambiti ancora più insoliti.

Sin dal primo numero del lontano 1982, intitolato per l'appunto "Gli uomini in nero", il bonelliano *Martin Mystère* si trova la strada intralciata da questi fantomatici figure, una sorta di organizzazione segreta che ha lo scopo di impedire la divulgazione di ogni scoperta che potrebbe cambiare il nostro modo di pensare e quindi di turbare l'assetto sociale. Sia che si tratti di scoperte archeologiche, storiche o scientifiche, sono sempre in prima linea per sopprimerle, se contrastano con le conoscenze già consolidate. Col titolo "Gli uomini in nero" è tra l'altro uscito nell'ottobre '97 uno speciale albo gigante interamente dedicato alle origini, la storia e la leggenda degli irriducibili nemici di Martin Mystère.

In campo musicale, il gruppo punk rock degli *Stranglers* intitolò proprio *Men in Black* un suo album, mentre nel 1995 i *Running Wild* diedero lo stesso titolo ad un brano del loro album *Masquerade*. All'inizio del 1996 uscì *The Cult of Ray*, un disco dell'ex cantante e leader degli statunitensi *Pixies* Frank Black, alias Charles Thompson, che contiene il singolo *Men in Black*, in cui emergono le ossessioni per UFO e alieni del musicista, ed in particolare per quei personaggi che sarebbero inviati per colpire chi rivela di aver avvistato un UFO.

Infine un caso-limite, come segno conclusivo della diffusione capillare di un argomento che invece si riteneva riservato agli addetti ai lavori. È stata infatti dedicata agli "Uomini in nero venuti dallo spazio", una puntata pubblicata negli anni '80 del fotoromanzo pornografico *Supersex*, interpretato da Gabriel Pontello.

dalle associazioni storiche, APRO, NICAP e poi MUFON e CUFOs) non ha invece mai dato una connotazione miserosofica ai MIB, tutt'al più assimilati - come si è detto - ad interventi dei militari o dell'intelligence.

COME SPIEGARE IL MISTERO DEI MIB?

A partire dalla metà degli anni '60, quindi, il fenomeno degli Uomini in Nero è stato interpretato in due diversi modi: come l'azione di agenti governativi allo scopo di far tacere testimoni e ufologi sulla realtà degli UFO, oppure come l'interferenza di creature aliene (extraterrestri o parafisiche) per negare la propria presenza sulla Terra.

Eppure la loro essenza enigmatica li accomuna anche alla tradizione popolare. Lo studioso americano di folklore Peter Rojewicz ha rilevato numerose analogie tra gli Uomini in Nero e l'antica figura del Diavolo. Ad esempio, i MIB posseggono una natura molto simile a quella della figura mitologica del *Trickster* ("l'Ingannatore", "il Burlone"). Sia la presunta onniscienza dei MIB che le coincidenze nelle loro apparizioni trovano correlazioni anche nel contesto della tradizione diabolica.

Anche il numero "tre" ha la propria importanza all'interno della demonologia.

Inoltre episodi in tutto e per tutto analoghi alle intimidazioni dei moderni uomini in nero si ritrovano anche in altre epoche, prima che nascessero i dischi volanti. Strani individui dall'aspetto straniero furono segnalati da testimoni dei passaggi di misteriose *aeronavi* sull'Inghilterra del 1909, ed è stato perfino riscoperto un caso di MIB nell'ondata di apparizioni luminose e religiose in Galles, nel 1905.

Queste argomentazioni possono essere intese sia come implicite conferma delle tesi parafisiche, sia pure come indicazione del significato pregnante che componenti legate al mito e al folklore siano all'opera anche in questo particolare aspetto del problema ufologico, perlomeno nella forma che gli è stata data da una certa letteratura.

D'altro canto, c'è invece chi ritiene l'intera vicenda dei MIB sia stata prodotta semplicemente dall'isteria paranoica frequentemente associata con le frange più estremistiche di chi si occupava all'epoca di UFO e argomenti simili.

Sono infatti pochi gli episodi MIB che sono stati approfonditi con una vera e propria inchiesta, e la grande maggioranza si riduce a voci di se-

conda mano o a racconti che rimangono non verificabili. Ed esistono invece casi che, una volta approfonditi, hanno perso l'alone di mistero che li circondava: quando si è potuto rintracciare chi fossero veramente alcuni MIB, talvolta i testimoni avevano un po' troppo enfaticizzato la figura di qualche inquirente ufficiale (o addirittura di ufologi!), ma il più delle volte erano stati alcuni ufologi a connotare di un alone *noir* il normale intervento di forze dell'ordine (o - appunto - di altri ufologi).

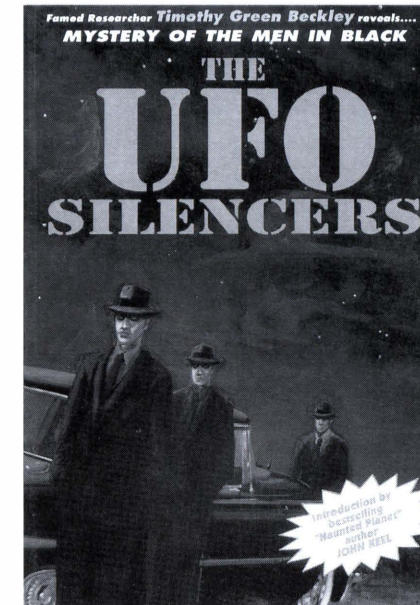
Tanto più che è difficile definire quali casi possano ritenersi MIB: è evidente che non è necessario qualcuno vestito di nero. Ma è sufficiente che un testimone riferisca di essere stato interrogato rudemente da un poliziotto o da quello che si è qualificato come un ufficiale in borghese? Occorrono minacce ed intimidazioni o è sufficiente un clima di tensione? Consideriamo MIB solo i personaggi di aspetto *alieno* o *strano*?

Non a caso, i casi di MIB più ordinariamente *umani* si dimostrano anche quelli maggiormente attendibili e documentabili, e sono con tutta probabilità dovuti a indagini e visite di veri agenti e inquirenti ufficiali, mentre i casi di MIB più *paranormali* risultano quasi sempre collegati a testimoni e soprattutto a studiosi tendenzialmente più propensi a certe tesi.

GLI UFOLOGI A CACCIA DEI MIB

Dopo essere state relegate per molto tempo nel limbo del folklore ufologico, da alcuni anni le storie di MIB sono divenute oggetto di attenzione anche da parte di studiosi rispettabili, sulla base di informazioni e documentazioni che gettano una nuova luce su tali episodi.

Per quanto riguarda in particolare l'affare Bender, il professor Michael Swords, del J. Allen Hynek Center for UFO Studies, ha pubblicato nel 1992 le sue considerazioni, basate proprio sulle informazioni da lui reperite nell'archivio che il defunto Gray Barker ha lasciato in eredità alla biblioteca della contea di Clarksburg. Fino a quel momento, nessuno aveva messo in relazione l'inquietante visita ricevuta da Bender con un fatto curioso, avvenuto poche settimane prima: il 18 agosto '53 un oggetto descritto come «una palla di fuoco» si era schiantato contro un cartellone metallico a New Haven, nel Connecticut, lasciando un grosso buco e proseguendo la propria corsa a bassa quota per poi scomparire dietro una collina. Il primo ad arrivarci sul posto, prima ancora dei servizi



di sicurezza della Marina americana, accorsi anch'essi, fu August Roberts, fotografo e inquirente locale dell'International Flying Saucer Bureau, che scattò varie foto (poi pubblicate su numerosi libri di ufologia) e prelevò alcuni frammenti metallici rimasti incastrati nel cartellone, inviandoli poi a Bender per analisi. Bender a sua volta li aveva inviati al consulente chimico dell'IFSB, Robert Emerson, che era anche un colonnello dell'Esercito in pensione (e che negli anni '60 fece poi parte del consiglio direttivo dell'organizzazione ufologica NICAP). Emerson informò Bender che si sarebbe rivolto ai laboratori dell'*Atomic Energy Commission*, dove aveva degli amici. Pochi giorni dopo, un agente

dell'FBI si presentò con una scusa a casa di Gray Barker (all'epoca direttore delle indagini dell'IFSB) e gli fece anche alcune domande sull'associazione ufologica. Nei giorni successivi, analoghi episodi capitano ad almeno altri tre dirigenti del gruppo, tanto che il 9 settembre lo stesso Bender notava: «Non mi hanno ancora avvicinato, ma stai sicuro che sarò preparato quando lo faranno». Intorno al 28 settembre, i tre uomini in nero fecero visita a Bender, informandosi sulle attività del gruppo, manifestando stupore al numero di corrispondenti dell'IFSB («Ma siete dappertutto!», avrebbe esclamato uno dei tre vedendo gli spilli colorati che li indicavano sulla cartina degli USA appesa al muro), facendo appello al suo senso di patriottismo per convincerlo a sciogliere l'associazione e cessare ogni ricerca, sequestrando gli elenchi degli iscritti e tutte le copie rimaste del bollettino *Space Review*, censurando e riscrivendo parte dell'editoriale che Bender stava preparando per il nuovo numero di ottobre (quello in cui verrà annunciato lo scioglimento del gruppo).

Ma perché un intervento così pesante? Per cercare di capirlo, va ricostruito il clima di quel periodo. Nel precedente mese di gennaio la CIA aveva riunito un gruppo di scienziati per fornire una valutazione generale della questione UFO: tra le altre cose, il *Robertson Panel* (si veda *UFO* n. 15) raccomandò che venisse sminuita l'attenzione per i dischi volanti e che anzi venisse scoraggiato l'interesse del pubblico. Circa le associazioni

UNA MONOGRAFIA PER SAPERNE DI PIÙ SUI MIB

Il Centro Italiano Studi Ufologici ha dedicato ai *Men in Black* una monografia della serie *Documenti UFO*. È vero infatti che si tratta di un aspetto forse marginale dell'ufologia, scarsamente documentato e documentabile, spesso basato soltanto su voci o storie di dubbia attendibilità, ma la forza del metodo scientifico sta proprio nella possibilità di affrontare *qualsiasi* argomento, perché quel che conta è l'atteggiamento col quale ci si fonte di fronte ad esso.

Per studiare i racconti dei MIB occorre quindi applicare gli strumenti concettuali che usano ad esempio gli studiosi di folklore, indipendentemente dal fatto che tali racconti corrispondano o meno a fatti reali. E' quello che fa il professor Peter Rojewicz nell'articolo "Gli uomini in nero e la tradizione: ipotesi di analogie con la figura tradizionale del Demonio", tracciando un suggestivo parallelo tra i MIB ufologici ed altri tipi tradizionali di racconti di "uomini neri". Anche i testimoni di MIB però, come quelli degli avvistamenti UFO, sostengono di raccontare delle esperienze, dei fatti concreti realmente accaduti che vanno quindi seguiti da un'indagine. Ciò è però avvenuto di rado e nella monografia figurano due dei pochi casi di MIB investigati a fondo: uno negli Stati Uniti, seguito direttamente da J. Allen Hynek e Allan Hendry ("Il mio primo MIB: quando il CUFOs affrontò gli 'uomini in nero'... e vinse!"), l'altro in Gran Bretagna, dove un gruppo ufologico non si rassegnò alle minacce ma riuscì a risalire al suo autore (Martin Shipp, "L'alieno tra noi: un caso di MIB risolto"). In conclusione, uno sguardo d'insieme di Edoardo Russo sui "MIB in Italia".

M.I.B. - Gli "Uomini in Nero" tra mito e fenomeno

52 pagine, Lire 10.000 (iscritti CISU L. 8.000)

ufologiche private, «dovrebbero essere tenute sotto controllo data la loro influenza potenzialmente grande sul pensiero di massa se dovessero avvenire avvistamenti diffusi. Occorre tenere presente l'evidente irresponsabilità e il possibile utilizzo di questi gruppi per scopi sovversivi». Swords suggerisce che, come altri gruppi che nello stesso periodo si occupavano di UFO, Albert Bender e l'IFSB fossero sottoposti a sorveglianza dalle forze dell'ordine e dai servizi segreti. Quando pochi mesi prima (sulla *Space Review*) Bender annunciò che stava per coordinare i dati con le analoghe associazioni in Australia e Nuova Zelanda per cercare di determinare le rotte orbitali dei dischi volanti, i servizi si sarebbero messi in allerta: un progetto internazionale di cittadini americani in combutta con stranieri per sorvegliare le rotte di volo di aeromobili non identificati sarebbe visto con sospetto anche oggi, figuriamoci alla vigilia della "caccia alle streghe" maccartista! Proprio il caso di New Haven, però, avrebbe fatto precipitare la situazione: la presenza sul posto di funzionari dell'*intelligence* della Marina e i risultati delle analisi sui frammenti metallici (rame e ossido di rame), oltre alla dinamica dell'evento, farebbero pensare a qualche proiettile sfuggito alla vicina base navale. Il fatto che un'organizzazione privata fosse accorsa, avesse prelevato dei campioni di ordigni bellici americani e stesse facendoli analizzare era probabilmente troppo per il controspionaggio, che sarebbe intervenuto con decisione per far chiudere l'IFSB, tanto più che nell'ultimo numero della *Space Review* era stata annunciata la prossima pubblicazione della soluzione del problema dei dischi volanti. Per spiegare il successivo, incredibile racconto di Bender, Swords ipotizza che i servizi segreti potrebbero addirittura aver deciso di raccontare a Bender qualcosa di talmente fantastico che nessuno gli avrebbe più creduto. «Ritengo - afferma Swords - che il caso Bender sia stato un gioco di *intelligence* oppure un esperimento per valutare sul campo come poteva essere manipolata la comunità ufologica». Parole forti, ma anche negli anni successivi non sono mancati episodi in cui i servizi hanno effettivamente infiltrato alcune associazioni ufologiche, talvolta portandole alla chiusura, talvolta disseminando false informazioni per sviarne le ricerche o per verificarne la manipolabilità. Sia pure non nella loro forma più *parafisica*, i MIB avrebbero quindi potuto avere una realtà concreta, come

I MIB IN ITALIA: UNA PRESENZA EVANESCENTE

Le visite dei MIB sono state riportate anche nel nostro paese? Sembrerebbe proprio di sì, ma occorre distinguere nettamente tra i casi di "MIB con caratteristiche aliene" e quelli di "MIB con caratteristiche umane". I primi, una decina in tutto, provengono quasi esclusivamente da un ben preciso tipo di ambiente, quello delle frange cultiste, pseudo-esoteriche ed irrazionalistiche dell'ufologia. Tre casi hanno infatti come protagonisti i membri di un gruppo ufologico ligure attivo negli anni '70, che raccontarono dell'intervento di MIB nel momento in cui si accingevano a rendere pubblici i loro personali avvistamenti a ripetizione avvenuti nel corso di serate di osservazione sui monti alle spalle della città, con tanto di presunte foto di UFO *invisibili* atterrati e dei loro occupanti. Un paio di altri episodi derivano da un professionista di Cremona che, nel corso di quasi vent'anni, avrebbe avuto numerosi avvistamenti ed esperienze ufologiche, mentre un altro *repeater* veneto raccontò nel 1975 di sentirsi osservato e minacciato da un essere vestito di nero. Infine una nota contattista milanese, oltre ad incontrare personalmente degli Uomini in Nero, sembra essere stata il modello ispiratore per altri due casi lombardi che sono stati resi noti da un gruppo di appassionati di cui si sospetta che in passato abbiano inventato di sana pianta più di un avvistamento.

Molto più ampia invece la serie di episodi in cui i MIB avevano tutto l'aspetto (e verosimilmente l'identità) di agenti delle forze armate, delle forze dell'ordine o dei servizi segreti, e che anzi spesso si sono qualificati come tali. Diversi casi di incontro ravvicinato hanno infatti avuto come strascico l'indagine di questo o quell'ente, senza peraltro che - nella stragrande maggioranza dei casi - vi sia stata intimidazione o minaccia alcuna.

Passando invece alla visite degli Uomini in Nero ricevute da ufologi, il discorso si fa ancor più complicato e si entra (paradossalmente) nel regno del non verificabile. Esistono infatti pochissime testimonianze di ufologi italiani che avrebbero ricevuto minacce da parte di misteriosi persecutori o addirittura cessato le proprie attività a seguito di interventi dei MIB. Di solito, oltre che di storie molto vecchie - risalenti quasi tutte agli anni '50 e '60 -, si tratta di voci di seconda mano, che alla prova dei fatti non sono confermabili e che, soprattutto, hanno riguardato personaggi minori dell'ufologia italiana, e mai gli studiosi più noti o più attivi. E' il caso, ad esempio, di un ex-ufologo torinese che ha sostenuto di aver dovuto cessare la sua rivista ed abbandonare Torino perché costretto dai MIB, mentre in realtà la sua scelta di chiudere e trasferirsi in altra città sarebbe stata determinata dalla più prosaica necessità di sfuggire sì, ma dai creditori! Un altro noto ex-ufologo romano degli anni '50, che abbandonò improvvisamente i suoi studi sull'argomento dicendo che era stato costretto dagli Uomini in Nero, ha poi candidamente ammesso di essersi inventato di sana pianta i MIB per essere lasciato in pace dagli ex-colleghi. Per non parlare delle losche attività di quello che è stato chiamato "il clan dei pescarese", attivo soprattutto a cavallo tra gli anni '50 e '60 nell'ambito di una colossale truffa ai danni di sprovveduti creduloni che non esitarono a sborsare fior di quattrini in collette a favore di Piloti Extraterrestri Feriti. Intimidazioni e minacce - telefoniche, verbali e anche fisiche - sarebbero state ricevute da alcune persone troppo curiose sulle loro attività. D'altra parte, risulta da più fonti che anche un noto giornalista-ufologo si era recato nei primi anni '60 presso non pochi testimoni di avvistamenti clamorosamente ripresi dalla stampa, spaventandoli con le sue insistenti raccomandazioni a non raccontare più niente a nessuno.

Più di recente, il *revival* dell'argomento ufologico nel nostro paese, soprattutto nelle forme più sensazionalistiche, ha spinto improvvisati ufologi della *X-Files generation* ad intimorire irresponsabilmente testimoni di avvistamenti UFO, paventandogli il rischio di future visite di Uomini in Nero.

E viene anche da chiedersi se potremmo considerare MIB in senso lato certi "ufologi" (non a caso appartenenti al filone che fa del *cover-up* una fede) che vanno in giro raccomandando ai testimoni di non accettare interviste e di non parlare con ufologi "cattivi", di solito identificati con gli inquirenti del CISU!

del resto testimoniato da un certo numero di episodi.

Ma chi potevano essere in effetti questi Uomini in Nero che avvicinavano testimoni e studiosi?

Secondo lo scrittore e ufologo William Moore, gli Uomini in Nero sarebbero davvero esistiti e sarebbero in effetti agenti governativi sotto mentite spoglie, anche se le loro ap-

parizioni furono (e sono) meno frequenti di quanto certe voci incontrollate farebbero credere. Gli Uomini in Nero sarebbero per la precisione membri di una particolare unità dell'Air Force Intelligence attualmente conosciuta come Air Force Special Activities Center (AFSAC), dedicata principalmente alla raccolta di human intelligence (informazioni da

QUANDO GLI UFOLOGI INCONTRANO GLI UOMINI IN NERO

«Le luci in sala, molto basse, facevano contrasto con due potenti fari che illuminavano il palco degli oratori. Quella sera d'inverno, era il 1979, in città si parlava di UFO, ed io, per la prima volta, mi trovavo investito del ruolo di conferenziere. Fu così che incontrai il mio primo Uomo in Nero. Era lì, solo, seduto in prima fila, col cappottone e *borsalino* in tinta. Alla fine dell'incontro lasciò il teatro senza aver proferito parola. Nei giorni a seguire non ricevetti alcuna telefonata minatoria, né tantomeno la visita di suoi simili, come ci si sarebbe aspettato da quello che leggevo su alcuni libri ufologici, del genere a sensazione. Di lui non seppi più nulla. Chissà, forse fu solo la mia fantasia ad attribuire alla sua stravaganza un ruolo insostenibile».

Paolo Toselli

«Nel gennaio 1997, con la testa piena di storie di MIB per il libro che avevo appena finito di scrivere su questo argomento, uscendo da una banca a Buxton mi trovai davanti l'incubo di ogni ufologo: una grande Jaguar nera vecchio modello, con una targa londinese del 1962! Fu un classico momento da MIB, specialmente quando gli occhi dell'uomo elegante in piedi accanto all'auto si fissarono su di me (senza dubbio come risultato della mia espressione attonita). Stavo per essere ammonita a non scrivere quel libro? Tutte quelle storie, che avevo sentito su altri, stavano per avverarsi? Se me la fossi filata via senza approfondire, questo episodio sarebbe divenuto uno di più su cui porci oggi questo tipo di domande. Solo che non mi allontanai di corsa, ma andai a parlare con quell'uomo. Era un normale proprietario di un'auto d'epoca e questo casuale incontro era stata una pura coincidenza».

Jenny Randles

fonti umane, a complemento di quelle da intercettazioni elettroniche o da materiale stampato). L'unità, che dalla fine degli anni '40 ha cambiato svariate volte nome e quartier generale, dal '59 alla fine degli anni '70 era nota come 1127th Field Activities Group, di stanza a Fort Belvoir, in Virginia, e venne sicuramente coinvolta anche nelle indagini sugli UFO (come risulta da alcuni documenti declassificati e rilasciati negli anni più recenti).

Secondo Moore, loro non avrebbero creato la leggenda dei MIB, ma l'avrebbero sfruttata opportunamente per coprire le loro operazioni. Moore cita lo studioso J. R. Richelson (*The U.S. Intelligence Community*, Ballinger, Cambridge 1985) che descrive il 1127° come «un reparto strampalato, un mosaico di gruppi speciali... i suoi uomini erano degli impostori nati. Il loro lavoro era far parlare la gente...». Venivano reclutati ladri d'auto, scassinatori, gente dalla parlantina facile, genialoidi, truffatori e impostori, a volte direttamente dalle carceri. La disciplina e l'organizzazione erano secondarie, l'obiettivo era ottenere le informazioni cercate. Il reparto avrebbe partecipato ad alcune delle più difficili operazioni di controspionaggio.

Moore ha ipotizzato che il gruppo abbia semplicemente sfruttato l'idea degli Uomini in Nero, in effetti inventata e promossa da alcuni ufologi come Barker, per riuscire a camuffarsi e ottenere la copertura ideale per ottenere informazioni sugli UFO in maniera che nessuno, tranne la frangia più sensazionalista e paranoica

dell'ambiente ufologico, prestasse fede ai racconti dei loro interventi. Fu questa la vera genesi dei *Men in Black*? Probabilmente non lo sapremo mai. Come per molti altri aspetti dell'ufologia, anche in questo sottofenomeno si sono intrecciate realtà e fantasia, testimonianze sincere e spregiudicate invenzioni, formando un groviglio da cui è ormai difficile districare le une dalle altre.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Gray Barker, *They Knew Too Much About Flying Saucers*, University Books, New York 1956
- Gray Barker, *MIB: The Secret Terror Among Us*, New Age Press, 1983
- Albert K. Bender, *Flying Saucers and the Three Men*, Saucerian Books, Clarksburg 1962
- Charles Bowen, "The 'Silencers' at Work", *Flying Saucer Review* vol. 13 n. 2, marzo-aprile 1967, p. 10
- Brian Burden, "MIB and the Intelligence Community", *Awareness* vol. 9 n. 1, prim. 1980, pp. 3-17
- Jerome Clark, "The Bender Mystery: a Re-Examination", *Flying Saucers*, aprile 1964, pp. 24-38; ripubblicato sul n. 90, dicembre 1975, pp. 46-59
- Jerome Clark, "The Men in Black" in Curtis Fuller, *Proceedings of the First International UFO Congress*, Warner Books, New York 1980, pp. 273-293
- Jerome Clark, *The Emergence of a Phenomenon - UFOs from the Beginning through 1959 - The UFO Encyclopedia*

- Vol. 2, Omnigraphics, Detroit 1992, pp. 73-76 [cap. "Bender Mystery"]
- Jerome Clark, "Bender Mystery: Solved At Last?", *Fate*, aprile 1993, pp. 37-41
- Jerome Clark, *High Strangeness - UFOs from 1960 through 1979 - The UFO Encyclopedia Vol. 3*, Omnigraphics, Detroit 1996, pp. 311-326 [cap. "Men in Black"]
- Marcel Delaval, "The Force of a Myth", in Hilary Evans & Dennis Stacy (a cura di), *UFOs 1947-1997*, Fortean Times, London 1997, pp. 240-245; trad. it. "La forza di un mito", *UFO Forum* n. 9, febb. 1998, pp. 37-40
- Hilary Evans, *Visions, Apparitions, Alien Visitors*, Aquarian Press, Wellingborough 1984; trad. it. *Visioni, apparizioni, visitatori alieni*, Armenia, Milano 1987
- Timothy Green Beckley (editor), *The UFO Silencers*, Inner Light Publications, New Brunswick 1990
- John Harney, "Should 'Men in Black' Reports Be Taken Seriously?", *MUFOB* n. 5, sett.-ott. 1968
- Allan Hendry, "IUR Takes On Its First 'Men in Black' Case, and 'Wins' One", *International UFO Reporter* vol. 3 n. 7, luglio 1978, pp. 3-8; trad. it. "Il mio primo MIB: quando il CUFOs affrontò gli 'Uomini in Nero'... e vinse!", in *M.I.B. - Gli 'Uomini in Nero' tra mito e fenomeno*, UPIAR, Torino 1989, pp. 1-15
- John A. Keel, "UFO 'Agents of Terror'", *Saga*, ottobre 1967, pp. 29 ss.
- John A. Keel, "Mystery 'AF Officers' Seek to Silence UFO Spotters", *Flying Saucers* n. 5, dic. 1967, p. 19
- John A. Keel, "The Sinister Men in Black", *Fate*, agosto 1968, pp. 32-39
- John A. Keel, *Operation Trojan Horse*, Putnam, New York 1970; trad. it. *UFO: operazione cavallo di Troia*, MEB, Torino 1975
- John A. Keel, *The Mothman Prophecies*, Saturday Review Press, New York 1975
- Jim Keith, *Casebook of the Men in Black*, IllumiNet Press, Lilburn (GA) 1997
- John Lade, "Al Bender - and After", *FSR* vol. 8 n. 6, novembre-dicembre 1962, pp. 18-19
- William L. Moore, "Those Mysterious Men in Black", *Far Out*, inverno 1993, pp. 27-29; anche su *Focus* vol. 6 n. 10, luglio 1994, p. 4-6
- Jim Moseley, "Memories of Gray Barker", *International UFO Reporter*, gennaio-febbraio 1993, p. 19
- Jenny Randles, *MIB - Investigating the Truth behind the Men in Black Phenomenon*, Piatkus, London 1997
- Peter M. Rojewicz, "The 'Men in Black' Experience and Tradition: Analogues with the Traditional Devil Hypothesis", *Journal of American Folklore*, vol. 100, aprile-giugno 1987, pp. 148-160; trad. it. "Gli uomini in nero e la tradizione", in *M.I.B. - Gli 'Uomini in Nero' tra mito e fenomeno*, UPIAR, Torino 1989, pp. 32-47
- Edoardo Russo, "I MIB in Italia - Uno sguardo panoramico", in *M.I.B. - Gli 'Uomini in Nero' tra mito e fenomeno*, UPIAR, Torino 1989, pp. 48-52
- Berthold Eric Schwarz, "The Man-in-Black Syndrome", *Flying Saucer Review*, vol. 23 n. 4 (1977), pp. 9-15; vol. 23 n. 5 (1978), pp. 22-25
- Martin Shipp, "The Alien Amongst Us", *Probe Report* vol. 3 n. 3, gennaio 1983, pp. 3-14; trad. it. "L'alieno tra noi - Un caso di MIB risolto", in *M.I.B. - Gli 'Uomini in Nero' tra mito e fenomeno*, UPIAR, Torino 1989, pp. 16-31
- Brad Steiger & Joan Whritenour, *Flying Saucer Invasion*, Award Books, New York 1969
- Michael D. Swords, "Tales from the Barker zone: three days at the Gray Barker manuscript depository", *International UFO Reporter*, nov.-dic. 1992, pp. 4-10
- Paolo Toselli, *F.B.I. Dossier UFO - I veri X-Files*, Armenia, Milano 1996, pp. 30-48 [cap. "Il giallo di Maury Island"]

UFOTEL

0 1 1 . 5 4 . 5 2 . 9 4

ATTUALITÀ UFOLOGICA AL TELEFONO A CURA DEL C.I.S.U.

UN SERVIZIO INFORMATIVO ASSOLUTAMENTE GRATUITO

Per conoscere le ultime notizie sugli avvistamenti UFO, sulle indagini in corso, sui principali fatti della scena ufologica italiana ed internazionale.

AGGIORNAMENTO SETTIMANALE OGNI MERCOLEDÌ

Il giorno dopo Corso

NUOVE RIVELAZIONI RIDISEGNANO LA STORIA DI ROSWELL E DELLA STESSA SCIENZA

DI MATTEO LEONE

Generale Ripper - «Mandrake. Ha mai visto un Comunista bere un bicchiere d'acqua?»
Capitano Mandrake - «Ehh...no...veramente non l'ho mai visto»
G.R. - «Vodka! Ecco quello che bevono. Mai acqua. (...) Per nessuna ragione un Comunista berrà mai acqua. E sanno bene quello che fanno».
C.M. - «Ah...già...però non vedo dove vuole arrivare Generale».
G.R. - «All'acqua. (...) Lei sa cos'è la fluorocontaminazione dell'acqua? (...) La fluorocontaminazione è forse il piano più mostruoso che i Comunisti abbiano mai concepito ai nostri danni. (...) Mandrake, lo sa che oltre a contaminare l'acqua, stanno studiando anche il modo di contaminare il sale, la farina, i succhi di frutta, oltre allo zucchero, al latte. Ai gelati. I gelati, Mandrake, quelli per i bambini! E lo sa quando hanno cominciato? (...) Nel 1946. Nel 1946, Mandrake! Lo vede come combina con il Complotto Comunista che ha seguito la guerra?»

Stanley Kubrick, *Il Dottor Stranamore*.

Nel luglio del 1947, un anno dopo l'inizio del Complotto Comunista, un astronave aliena precipitò nel deserto del New Mexico. Il Generale Twining, comandante dell'Air Materiel Command presso la base aerea di Wright Patterson, cancellò improvvisamente un suo viaggio programmato verso la costa occidentale e si recò alla base di Alamogordo nel New Mexico rimanendovi sino al giorno 10. L'incidente venne spiegato dall'USAF come il risultato della caduta di un banale pallone sonda e la vicenda finì ben presto nel dimenticatoio. Nel frattempo i frammenti dell'ordigno furono inviati a Wright Patterson, e su decisione del Presidente Truman venne istituito un comitato speciale formato da scienziati e militari (Majestic-12) avente lo scopo di studiare l'astronave e il suo equipaggio alieno. Twining, dietro suggerimento di alcuni scienziati di Alamogordo, fece pervenire una parte del materiale ai Bell Laboratories a Murray Hill, nel New Jersey. In quegli stessi laboratori pochi mesi dopo, e precisamente l'antivigilia di Natale del 1947, verrà inventato il transistor.

LA STORIA INFINITA DI ROSWELL

L'idea che degli esseri alieni possano fornirci, in modo più o meno intenzionale, tecnologia elettronica d'avanguardia non è nuova. In uno dei più suggestivi film di fantascienza degli anni '50 - *Cittadino dello spazio* - uno scienziato americano, Cal Meacham,

si trova al centro di alcuni episodi sconcertanti. Una misteriosa luce verde impedisce all'aereo su cui sta volando di schiantarsi al suolo a causa di un problema tecnico. Nei giorni successivi si accorge di aver ricevuto, tra le normali forniture di apparecchiature elettroniche, alcuni minuscoli condensatori dalle proprietà eccezionali. Tali dispositivi si rivelano in grado di resistere a cariche elettriche notevoli rispetto ai normali condensatori usati all'epoca.

Anche l'idea secondo la quale alcuni sviluppi tecnologici della Civiltà Occidentale affondino le proprie radici nei rottami di un qualche disco volante precipitato non è particolarmente originale.

La ritroviamo, ad esempio, in New Mexico nella madre di tutti gli UFO-crash. Se pensate che ci stiamo riferendo al famigerato "caso Roswell", allora significa che il dilagante lavaggio del cervello operato in questi ultimi tempi sta avendo effetto anche



Corso durante la sua apparizione al Maurizio Costanzo Show, su Canale 5 il 10 aprile 1998.

su di voi. In realtà, l'incidente che ha fornito sin dalla sua origine un codice per tutte le successive storie di UFO precipitati ebbe luogo, non a Roswell, bensì ad Aztec (Scully, 1949; 1950). Avvenuto presumibilmente il 25 marzo 1948, questo evento contiene in sé tutti gli elementi chiave di un UFO-crash: disco volante precipitato costruito in materiale allo stesso tempo leggerissimo e robustissimo,

cadaveri dell'equipaggio alieno formato da esseri minuscoli (vestiti, curiosamente, nello «stile del 1890»), operazione di recupero dei militari, consolle di comando dotata di strani apparecchi elettronici e corredata da scritte simili ai geroglifici ecc. Il caso Aztec, divulgato insieme ad altre storie di dischi precipitati dal giornalista Frank Scully, in quello che fu il primo best-seller ufologico (*Behind the Flying Saucers*), è stato negli anni via via ridimensionato al suo nucleo centrale: quello di una voce priva di fondamento concreto (Cahn, 1952; Moore, 1985; Jones-Minshall, 1991). In una ricca, affascinante, confusa e del tutto inattendibile raccolta di rumori sull'evento di Aztec, William Steinman - un semiconosciuto ufologo americano - ha ricostruito le operazioni di recupero dell'ordigno. Dietro ordine del Generale Marshall, il Dr. Vannevar Bush, direttore dell'Ufficio Ricerche e Sviluppo, fu nominato capo di un team investigativo sul caso Aztec. «Mentre l'oggetto veniva smontato, Von Neumann (il fisico e matematico di Princeton che pose le basi dei calcolatori elettronici) e Bush concentrarono la loro attenzione sul pannello di controllo, e notarono che era costituito da cassette senza alcun cavo di collegamento. Tali cassette sembravano essere parte di un circuito 'elettrico' dal quale il pannello riceveva la propria alimentazione (un po' come negli odierni dispositivi elettronici a circuiti integrati). (...) Ciascuno di questi 'cassetti' estraibili conteneva migliaia di microscopici chip a loro volta estraibili». (Steinman-Stevens, 1986) Il caso Roswell, nato per gli ufologi nel 1978, in origine riguardava solo il recupero di frammenti insolitamente tenaci e di strane asticelle ricoperte di «geroglifici». Nessun alieno. Nessuna consolle di comando. Ma, soprattutto, nessun disco volante! Da allora, per dirla con le parole dell'ufologo e fortiano John Keel, i testimoni si sono moltiplicati più dei conigli, e lo scenario si è fatto sempre più elaborato. Due siti di impatto. Cinque alieni recuperati. Ciascuno di essi avente quattro dita per mano. E via enumerando. Ed è così che l'idea di uno sviluppo tecnologico condizio-

nato dal recupero di materiale extraterrestre fa capolino non solo nel caso Aztec, ma anche nel caso Roswell, come evidenziato da una testimonianza di seconda mano raccolta dal padre di tutti gli UFO-crash, Leonard Stringfield, l'ufologo americano pioniere nelle ricerche sugli UFO precipitati che condusse una sistematica raccolta di segnalazioni perlopiù anonime da parte di testimoni soprattutto militari.

Un analista radarico avrebbe riferito a un amico di Stringfield, alto ufficiale dell'Esercito in congedo, di aver avuto l'accesso nel 1955 a una *Blue Room* in località segreta, ovvero a una stanza contenente i resti di dischi precipitati e i cadaveri recuperati a Roswell. L'analista, unitamente ad alcuni colleghi, avrebbe dovuto analizzare ciascun oggetto e determinarne gli usi. «A posteriori, egli può dire che tra le varie cose vi erano laser, circuiti integrati e supporti di circuiti stampati di fattura ora piuttosto comune (inclusi microprocessori)». (Stringfield, 1991)

SESSO, BUGIE E UFO-CRASH

Cosa accomuna tutte queste storie? L'ufologo americano Jerome Clark ha suggerito che «c'è tutto un settore del folklore moderno in attesa di essere affrontato e catalogato dagli studiosi di cultura popolare. Sono quelli che chiamo 'Racconti del Soldato; ovvero, gli Orrendi Segreti che ho Scoperto durante il Servizio Militare.' Tra questi abbiamo le storie di UFO precipitati, facenti parte del folklore istituzionale dei militari e dei servizi di intelligence; l'ambiente stesso nel quale tali storie circolano può contribuire ad assegnare loro un'aura di falsa autorevolezza.

Può benissimo darsi che alcune di queste storie si basino su eventi reali, ma la stragrande maggioranza sono in tutto o in parte fittizie, un po' come le voci sugli alligatori nel sistema fognario di New York. Alcuni individui che un tempo occupavano posizioni delicate, possono aver sentito storie simili, per poi raccontarle in seguito al fine di impressionare famiglia, amici, conoscenti». (Clark, 1991) Sacrosante considerazioni. Però non bastano.

Il racconto con cui abbiamo aperto l'articolo, non solo non è di fonte anonima, non solo ha un'origine autorevole, ma è anche il risultato di una partecipazione attiva, in prima persona, di un ex Ufficiale dell'Esercito dalle credenziali verificabili. Stiamo parlando del Colonnello in congedo Philip J. Corso, che di recen-

te ha rivelato la storia del suo contributo alle operazioni di retroingegneria sui frammenti dell'UFO precipitato a Roswell nel 1947.

Nel suo *Il Giorno Dopo Roswell*, Corso racconta di aver gestito nel 1961, come Capo della Divisione Tecnologia Straniera dell'Esercito, i materiali recuperati nel crash. Lavorando agli ordini del Generale Trudeau, Corso avrebbe fornito porzioni di tale materiale a diversi laboratori di ricerca, civili e militari, i quali, all'oscuro dell'incidente di Roswell, sarebbero poi giunti a realizzare circuiti integrati, fibre ottiche, laser e altri ritrovati tecnologici. Poiché le contraddizioni emerse sono tante e lo spazio disponibile è poco, in questa sede entreremo in qualche dettaglio solo per quanto riguarda la realizzazione di transistor e circuiti integrati, certi che questo esempio sia comunque sufficiente per comprendere la distanza tra le storie di Corso e la Storia. Corso, circa la progettazione dei transistor, sostiene:

a) di aver saputo dallo scienziato misilistico Hermann Oberth che «tutti

quelli di Alamogordo volarono a Roswell con il Generale Twining per controllare il trasporto fino a Wright Field». (p. 160 dell'edizione italiana) Dietro suggerimento di Wernher von Braun, che riconobbe nei chip i componenti «di un circuito allo stato solido molto avanzato» (p. 160), Twining inoltrò il materiale ai Bell Laboratories. «L'Esercito fornì, segretamente, alcuni dei componenti agli ingegneri perché li esaminassero. All'inizio degli anni Cinquanta furono ufficialmente inventati i transistor e i circuiti transistorizzati cominciarono ad essere utilizzati in alcuni prodotti commerciali di largo consumo e nei sistemi elettronici militari». (p. 161) b) di aver fatto pervenire, in prima persona, alle industrie quei componenti del disco di Roswell che consentirono lo sviluppo dei circuiti integrati. «Mi diceva il Generale Trudeau (...) 'ricorda che hai un nutrito gruppo di scienziati da contattare a che la Bell Laboratories attende i tuoi rapporti una volta che avrai finito con il gruppo di Alamogordo.' Eravamo nel 1961

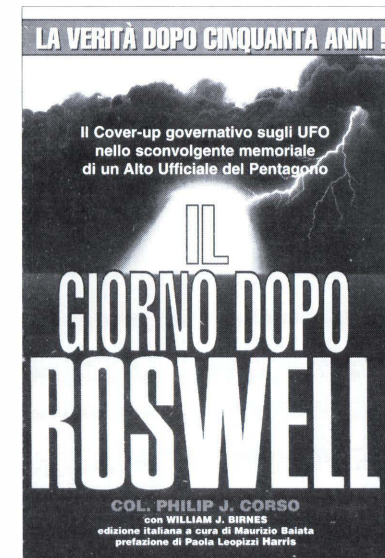
e la miniaturizzazione dei computer e dei microcircuiti era già iniziata, ma i rapporti che il Generale mi aveva chiesto di preparare e gli appuntamenti che stava organizzando per me con la Sperry-Rand, la Hughes e la Bell Laboratories mi avrebbero permesso di incontrare alcuni scienziati e di sapere come le loro società avrebbero applicato i circuiti miniaturizzati ai sistemi d'arma». (p. 173)

IL VIAGGIO MISTERIOSO DEL GENERALE TWINING

La storia narrata da Corso sulla cancellazione da parte di Twining di «un suo previsto viaggio aereo verso la costa occidentale» (p. 58), vorrebbe farci intendere che lo scopo del Generale era quello di seguire direttamente gli sviluppi dell'UFO-crash dalla base aerea militare di Alamogordo. Non è la prima volta che viene formulata una congettura del genere. Il primo a proporla fu l'ufologo americano William Moore (Moore, 1982; cfr. anche Friedman-Berliner, 1992).

Secondo i diari di bordo di Twining e del suo pilota, il Generale si sarebbe recato in aereo all'Alamogordo Army Air Field il 7 luglio del 1947, rimanendovi fino all'11 luglio, giorno nel quale fece ritorno a Wright Field. In una lettera a un funzionario della Boeing Airplane Co., datata 17 luglio, Twining scrisse: «È con profondo rammarico che siamo stati costretti a cancellare il nostro viaggio all'industria Boeing, a causa di un'improvvisa e assai importante questione che è sorta qui».

Un documento, recentemente declassificato, spiega quale motivo si cela dietro la cancellazione del viaggio, motivo che non ha nulla a che vedere col caso Roswell. La comunicazione, datata 5 giugno 1947 (un mese prima dell'ipotetica caduta dell'astronave aliena), proviene dal Quartier Generale dell'Army Air Force a Washington, ed è inviata al comandante dell'Air Materiel Command. In essa si richiede che vengano emessi, nei riguardi di Twining e altri ufficiali, degli ordini confidenziali di distacco temporaneo (tre giorni) alla base di Sandia, ad Albuquerque, nel New Mexico.



Lo «sconvolgente memoriale» di quello che diventa un «alto ufficiale del Pentagono» può essere una buona occasione per lucrare, anche in Italia.

Lo scopo era quello di consentire a Twining di partecipare al corso *Bomb Commanders Course* previsto per il giorno 8 luglio. Il diario dei visitatori e il calendario dei presenti provano che i Generali Twining, Chidlaw, Brentnall e Thomas, parteciparono al corso fino al giorno 11, ovvero durante la finestra temporale nella quale si sarebbero condotte le operazioni di recupero dell'UFO. Secondo la documentazione dell'*Air Force*, parteciparono anche altri tre generali, tra i quali George Kenney, a capo dello *Strategic Air Command* (SAC). (Todd, 1996; cfr. anche Korff, 1997)

Si suppone che la caduta di un'astronave aliena avrebbe dovuto alterare i piani di almeno uno di questi generali. E si suppone che Corso, se fossero reali i colloqui da lui avuti ad Alamogordo, avrebbe dovuto essere a conoscenza di tutto questo.

Twining fu costretto a cancellare all'improvviso il previsto viaggio alla *Boeing*, poiché non ricevette conferma di distacco al corso fino al 3 luglio, pochi giorni prima dell'inizio dell'evento.

L'INVENZIONE PIÙ IMPORTANTE DEL SECOLO

Philip Corso afferma testualmente che «l'invenzione del transistor e la sua naturale trasformazione in chip di silicio dei circuiti integrati rappresentavano un 'salto quantico' a livello tecnologico. L'arco dello sviluppo delle valvole, dai primi esperimenti condotti da Edison sui filamenti per la lampadina, alle valvole di commutazione dell'ENIAC [il primo modello sperimentale di computer. N.d.R.], durò circa cinquant'anni, mentre l'evoluzione dei transistor al silicio si ebbe nel giro di qualche mese. Se non avessi visto con i miei occhi le schede di silicio recuperate sul luogo dell'incidente di Roswell, se non le avessi tenute in mano, se non avessi parlato con Hermann Oberth, Wernher von Braun o Hans Kohler e non avessi ascoltato le relazioni di questi scienziati, ormai deceduti, durante gli incontri con Nathan Twining, Vannevar Bush ed i ricercatori della Bell, avrei pensato che l'invenzione del transistor era stato frutto di un miracolo. Ora, invece, so come sono andate le cose». (p.168, corsivo nostro)

Accidenti! L'uomo che sa come sono veramente andate le cose è venuto allo scoperto. L'uomo verso cui tutta la tecnologia occidentale è debitrice, ha accettato di renderci partecipi delle sue informazioni.

Primo. Le fonti. Corso avrebbe ottenuto le informazioni sulla genesi del transistor da Hermann Oberth,

Wenher von Braun e gli altri «scienziati aerospaziali tedeschi che, allora, lavoravano ad Alamogordo ed a White Sands» (p.105). Curioso. Sembra che all'epoca né Oberth né von Braun lavorassero in New Mexico. Von Braun lavorava ad Huntsville, in Alabama, in qualità di direttore del Marshall Space Flight Center della NASA, mentre Oberth aveva addirittura fatto ritorno in Germania (Klass, 1998).

Secondo. Il tatto. Corso afferma di aver toccato le schede di silicio recuperate sul disco di Roswell, e che tali schede sarebbero state utilizzate dagli scienziati dei Bell Laboratories nella realizzazione del primo transi-

stor...transistor che però era costruito in un diverso materiale semiconduttore: il germanio! (Bardeen-Brattain, 1949)

Terzo. Il primo transistor. Gli autori dell'invenzione furono un fisico teorico, John Bardeen, e un fisico sperimentale, Walter Brattain. Nell'ambito di ricerche sulla superficie dei semiconduttori, Bardeen e Brattain scoprirono, mediante due elettrodi a filo finemente spazati, che una piccola carica positiva situata su un elettrodo iniettava lacune (zone di assenza di carica negativa) nella superficie del semiconduttore accrescendone enormemente le sue proprietà conduttive. Questo risultato suggerì a Bardeen

L'AMBIGUO RUOLO DI UN MILITARE IN PENSIONE

DI EDOARDO RUSSO

Forse è ancora presto per poter fare un bilancio di quello che Philip Corso ha rappresentato per l'ufologia nella breve parabola (circa dodici mesi) della sua sortita pubblica: la prova finale del (e al tempo stesso la spallata definitiva al) *cover-up* o invece solo la versione anni-90 dell'infausto libro-rivelazione di Frank Scully, *Behind the Flying Saucers* (1950)?

Per un singolare paradosso, in Italia il "ciclone Corso" ha avuto una risonanza ben maggiore che negli Stati Uniti, se si considera la pubblicistica ufologica, ed invece una risonanza ben minore se si considera il pubblico. In altre parole, se si leggono le riviste che hanno la parola "UFO" in copertina, di Corso e su Corso si è parlato e pubblicato più nel nostro paese che non negli USA; mentre il successo di vendite americano del suo libro non si è finora riprodotto in Italia.

Quando al merito delle rivelazioni che l'ex-ufficiale dell'Esercito degli Stati Uniti ha addensato nelle 340 pagine de *Il giorno dopo Roswell*, c'è di che restare senza parole: non solo in quel di Roswell sarebbe davvero caduto un velivolo extraterrestre (e lo stesso Corso avrebbe casualmente visto coi suoi occhi il cadavere alieno poi oggetto della famosa e controversa autopsia), ma addirittura una gran parte dei progressi della tecnologia degli ultimi cinquant'anni deriverebbe direttamente dalla retro-ingegneria che le industrie americane legate al Pentagono sarebbero riuscite a realizzare sullo scafo alieno, dai transistor alle fibre ottiche, dal laser ai forni a microonde, dall'invisibilità radarica degli *stealth* ai circuiti integrati, dalla visione notturna ad infrarossi.

Al di là di tali rivelazioni, già di per sé sensazionali e rivoluzionarie (se vere), è il ruolo che in tale vicenda avrebbe avuto lo stesso Corso, a destare stupore e incredulità: sarebbe praticamente lui solo il protagonista finora sconosciuto di tutta una serie di eventi che ne farebbero una figura centrale della storia del nostro secolo. Non solo, dalle sue personali decisioni ed operazioni sarebbero derivate un gran numero di scoperte e invenzioni che hanno cambiato il mondo, ma questo tenente colonnello dell'*intelligence* militare avrebbe avuto un ruolo non secondario nello sviluppo della guerra fredda, nelle lotte intestine fra i servizi segreti americani, nell'omicidio Kennedy (sul quale ci era anzi stato promesso un suo nuovo libro, intitolato *Il giorno dopo Dallas*) e in alcune altre vicende meno banali, tipo l'Esperimento Filadelfia (che avrebbe spedito nella quarta dimensione una nave nel '43) e la costruzione di una macchina del tempo. Tutto questo sullo sfondo di una carriera militare senza né infamia né lode, che, abbellita con un certo numero di esagerazioni e deformazioni, è stata sbandierata dai suoi editori come una conferma della veridicità delle sue memorie ufologiche (in realtà redatte da uno scrittore professionista, William Birnes).

Con la pignoleria che contraddistingue talvolta gli studiosi americani, diversi colleghi d'oltreoceano hanno già rilevato e contestato diverse affermazioni contraddittorie, false o anche solo errate. A queste contestazioni non è stata data finora alcuna risposta seria: Corso si è limitato a fuggire il confronto diretto coi suoi critici (seppure invitato) per offrirsi invece volentieri (proprio e solo in Italia) a platee compiacenti; se imprevedibilmente messo di fronte a contraddizioni (come avvenuto nel corso di una conferenza a Montesilvano, ad opera di Goffredo Pierpaoli) si è limitato a ribadire la sua versione; e quando le critiche sono divenute un coro non più ignorabile, i suoi promotori non hanno saputo far altro che scaricare ogni colpa sul co-autore del libro.

l'idea di realizzare un amplificatore collegando due elettrodi a filo, poco spazati tra loro, su un cristallo di germanio (la teoria di Bardeen sugli stati di superficie, che stimolò i successivi esperimenti ai Bell Laboratories risale al febbraio del 1947. Cfr. Bardeen, 1947). Brattain sperimentò il suggerimento, e nel giro di poco tempo creò il primo transistor *point contact*, che venne dimostrato per la prima volta il 23 dicembre 1947. (Brattain, 1968)

Sebbene il primo transistor *point contact* fosse stato inventato da Bardeen e Brattain, tutte le fotografie sugli inventori del transistor includono an-

che William Shockley, il leader del gruppo di ricerca; quest'ultimo però, non soddisfatto dell'indirizzo che avevano preso gli studi sul transistor, seguiva un diverso programma di ricerca. Il risultato fu che Bardeen e Brattain non ebbero alcuna difficoltà a ottenere il brevetto del loro transistor nel 1948. Shockley, d'altro canto, non riuscì ad ottenere un brevetto primario sul suo principio dell'effetto di campo a causa del lavoro svolto nel periodo pre-bellico da Pohl e Lilienfeld (cfr. intervista a Brattain, citata su Braun-MacDonald, 1978).

Ed è a Shockley che Corso fa riferimento quando scrive: «poi, un'astro-

Sono state inoltre avviate alcune controversie legali, tra l'anziano ufficiale e i suoi editore, agente, co-autore, soprattutto in tema di soldi dovuti e non pagati, da una parte e dall'altra.

Va ancora detto che l'ambiente ufologico statunitense è rimasto freddo (per non dire ostile) davanti alle pretese rivelazioni de *Il giorno dopo Roswell*: le recensioni pubblicate sulle riviste delle associazioni ufologiche hanno espresso non poche riserve e dubbi sulla realtà di quanto da lui raccontato, e persino tutti gli studiosi e promotori della veridicità del caso Roswell si sono pronunciati apertamente contro Philip Corso, da Kevin Randle a Stanton Friedman, da Karl Pflock a Brad Sparks, da Jerome Clark a Dennis Stacy, da Jan Aldrich a Kal Korff. Le opinioni variano fra chi accusa l'anziano ufficiale (o i suoi cointeressati) di aver semplicemente cercato di farsi i soldi per sfruttare il clamore del caso Roswell in occasione del suo cinquantennale, a chi sospetta invece che si tratti solo dell'ennesimo tentativo di depistaggio operato proprio dai servizi di *intelligence* (di cui Corso faceva in effetti parte) allo scopo di mantenere il *cover-up* sugli UFO. L'unica pubblicazione ufologica americana a dare ampio spazio a Corso è ormai la rivista commerciale *UFO Magazine*, per lo meno da quando è stata acquistata dal suo coautore William Birnes!

Al momento in cui scriviamo queste righe ci giunge la notizia che l'ottantatreenne pensionato non è sopravvissuto ad un secondo infarto, che lo ha colpito a metà luglio. Al di là delle prevedibili illazioni (circa una morte non naturale) da parte di chi crede sempre di vivere in un episodio di *X-Files* o di *Dark Skies*, la scomparsa di Corso consentirà ai suoi promotori di proseguire la propaganda senza timori di smentite (e il figlio ha già avuto cura di far sapere che nelle ultime settimane ha raccolto un sacco di appunti con nuove rivelazioni paterne, che prima o poi ritroveremo pubblicate in forma di libro).

Quel che si può dire con certezza è che Philip Corso è stato l'ultimo di tutta una serie di (veri e falsi) ex-militari o ex-agenti dei servizi, che a partire dalla metà degli anni '80 (dal *Majestic 12* a John Lear, da William Cooper a Bill English) si sono regolarmente fatti avanti con rivelazioni il cui solo risultato è stato quello di inquinare l'ufologia, distogliere l'attenzione e le risorse degli studiosi portandoli su false piste, e screditare sempre più l'argomento UFO. Sarà anche un caso, ma quasi tutti questi personaggi sono risultati legati a una ben precisa area politica: quella delle milizie razziste e neo-fasciste dell'estrema destra americana; un'area contigua a quella frequentata e rappresentata da Philip Corso, per la quale lo stesso governo degli Stati Uniti (e la CIA in primo luogo) sarebbe da sempre infiltrato dai ebrei e comunisti, che - anche grazie all'orribile verità del patto scellerato con gli invasori alieni - starebbero per imporre il famigerato "Nuovo Ordine Mondiale".

A questo punto gli UFO e gli extraterrestri diventano forse soltanto un pretesto per qualcos'altro, per far passare un certo tipo di messaggio cospirazionista e anti-governativo; come già si temette che potesse avvenire negli anni '50, quando i consulenti della CIA (riuniti nel celebre *Robertson Panel*) suggerirono di tenere discretamente sotto controllo le associazioni ufologiche che, accusando il governo di gestire una congiura del silenzio sugli UFO, potevano contribuire a minare la fiducia del pubblico nelle istituzioni. Ironia della sorte, ieri si temeva che l'ufologia si prestasse a un'infiltrazione comunista, oggi la tematica ufologica risulta sfruttata nella stessa direzione dall'estrema destra. E - altra ironia - proprio gli zeloti che gridano al *cover-up* diventano l'inconsapevole strumento (qualcuno direbbe: «gli utili idioti») di una manipolazione dell'argomento ufologico.

nave aliena precipitò sopra Roswell, i suoi pezzi si sparpagliarono nel deserto e nel giro di una notte la situazione si capovolse. Nel 1948, il fisico William Shockley realizzò il primo transistor a giunzione, formato da una microscopica e sottile scheda al silicio caricato negativamente, dove gli atomi hanno un elettrone in più, e di silicio caricato positivamente, nel quale gli atomi hanno un elettrone in meno. L'invenzione fu attribuita alla Bell Telephone Laboratories e, come per magia, il punto morto che aveva bloccato lo sviluppo dell'intera generazione di computer ENIAC svanì, cedendo il passo ad una nuova generazione di circuiti miniaturizzati». (p.167)

Dunque, secondo Corso, il *crash* di Roswell consentì a Shockley di inventare il primo transistor, un transistor a giunzione, in silicio. Al di là delle imprecisioni che abbiamo evidenziato, caratteristiche di chi abbia letto un po' di fretta una qualche rivista di divulgazione scientifica (il transistor fu inventato nel 1947, e non nel 1948, da Bardeen e Brattain, e non da Shockley), rimane un fatto sconcertante. Ammettiamo pure che a Roswell siano state rinvenute schede di silicio funzionanti secondo il principio del transistor a giunzione (la giunzione *p-n* sommariamente descritta da Corso): come si spiega che gli scienziati della Bell, ricevute schede di Roswell, realizzarono un transistor costruito in un *materiale diverso*, e funzionante secondo un *diverso principio fisico*? Il transistor inventato in quella lontana antivedigia di Natale non aveva nulla a che vedere coi transistor a giunzione che conosciamo oggi (o, meglio, ieri).

Non solo. William Pfann, l'uomo della Bell che svilupperà in seguito la tecnica di raffinamento delle zone a drogaggio *p* ed *n*, assolutamente decisiva nella costruzione dei transistor a giunzione, fu attivamente dissuaso dal perseguire le sue idee (Braun-MacDonald, 1978). Lo stesso Shockley non credeva che il raffinamento delle zone fosse importante nel campo dei semiconduttori. E cosa dire di Gordon Teal, le cui proposte di ricerca sul germanio, trasmesse alla Bell tra il febbraio e l'agosto del 1948, non ricevettero alcun supporto? Come commentò Brattain, «molte delle cose di cui i Bell Laboratories vanno ora più orgogliosi, furono fatte a dispetto del *management*».

Shockley persistette nella sua convinzione che era possibile un transistor migliore di quello *point contact*. Il suo libro, che contiene un'esposizione completa della teoria del transistor a giunzione fu iniziato nel 1949, e pub-

blicato nel 1950 (Shockley, 1950). Il primo transistor a giunzione funzionante risale al 1951, e dall'aprile del 1952 è entrato in produzione presso la Western Electric (il comparto produttivo della American Telephone and Telegraph, di cui i Bell Laboratories rappresentavano la divisione dedicata alla ricerca) (Fergus, 1997).

Qualunque cosa sia stata trovata a Roswell, pare che gli scienziati della Bell abbiano fatto piuttosto di testa loro.

Quarto. Il "miracolo". Per Corso, senza Roswell, l'invenzione del transistor sembrerebbe un miracolo. Ma, come direbbe Agatha Christie, «un miracolo è un caso (o è dovuto a Roswell); due miracoli sono una coincidenza; tre miracoli sono un indizio». Un indizio che quella del transistor «era un'idea della quale era venuto il momento» (intervista a John Tilton, citata su Braun-MacDonald, 1978), tanto che la Bell temeva di essere battuta nella presentazione di un *paper* scientifico (intervista a Brattain).

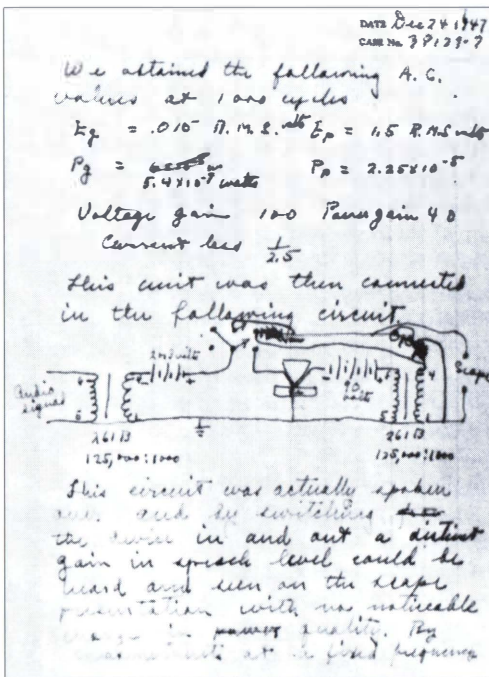
I lavori avevano raggiunto in Francia uno stadio avanzato (Braun-MacDonald, 1978), e sembra che in Inghilterra sia stato costruito un transistor una settimana dopo l'annuncio della Bell, avvenuto il 30 giugno del 1948. Per i militari fu organizzata un'anteprima della presentazione, con appena una settimana di anticipo sulla conferenza stampa ufficiale.

Se dietro la Bell c'era Roswell, chi c'era dietro la Purdue University? Ralph Bray e Seymour Benzer, due scienziati della Purdue, riferirono dei risultati da loro ottenuti col germanio a un incontro dell'American Physical Society all'inizio del 1948: poche settimane dopo l'invenzione del transistor alla Bell, ma alcuni mesi prima che il segreto fosse annunciato. Brattain, che si trovava nell'uditorio, sapeva bene che i fenomeni osservati da Bray e Benzer erano dovuti ai portatori di carica minoritari, e che i due erano vicinissimi alla scoperta del transistor. Come Bray disse in seguito: «quello che è perfettamente chiaro è che se avessi posto il mio elettrodo vicino a quello di Benzer... avremmo ottenuto un effetto transistor». All'epoca Brattain era preoccupato che la Bell fosse battuta nella pubblicazione di un *paper* scientifico sul transistor. A proposito delle sue conversazioni con Bray, Brattain ricorda: «Lo lasciai parlare, senza dire nulla. Alla fine Bray disse, 'Sai, penso che se mettessimo un altro punto sulla superficie del germanio e misurassimo il potenziale intorno a que-

sto punto, potremmo scoprire ciò che sta succedendo.' E io non riuscii a trattenermi dal dire, 'Si Bray, penso che sarebbe proprio un esperimento interessante!', dopodiché me ne andai». (intervista a Brattain) Bray aveva appena descritto proprio l'esperimento che condusse all'invenzione del transistor solo poche settimane prima!

Anche sulla testa di Bray era caduto un disco volante funzionante a transistor?

Quinto e ultimo. A proposito di salti quantici. Sostenere che l'invenzione del transistor sia stato una sorta di fulmine a ciel sereno è credibile solo a patto di ignorare una serie di eventi ben stabiliti. Già nel 1938 il direttore di ricerca della Bell, Mervin Kelly, costituiva un piccolo gruppo di studio in fisica dello stato solido (Easton, 1997). Il 29 dicembre 1939 Shockley menziona nel suo quaderno di laboratorio che dovrebbe essere possibile rimpiazzare i tubi a vuoto con semi-



La pagina di appunti - numerata e datata - sulla quale fisici John Bardeen e Walter Brattain riportarono lo schema del transistor da loro realizzato dopo anni di ricerche e studi presso i Bell Laboratories.

conduttori, ben oltre 7 anni prima di Roswell! (Williamson, 1997). Durante la seconda guerra mondiale le ricerche sui semiconduttori furono stimulate dalla necessità di ottimizzare le prestazioni dei radar. Per poter rilevare segnali ad alta frequenza, i rilevatori dovevano possedere una capacità estremamente contenuta. Poiché i diodi a vuoto non consentivano di raggiungere capacità sufficientemente basse, si ricorse al rettificatore allo stato solido: piccole tavolette di silicio con contatti costituiti da sottili fili in tungsteno (Braun-

MacDonald, 1978). All'inizio del 1945, Kelly spiegò che l'avvento della meccanica quantistica rendeva promettente «un approccio unificato ai problemi dello stato solido», e nel luglio costituì il Dipartimento di Fisica dello Stato Solido (Easton, 1997). Sembra proprio che il disco volante di Roswell sia caduto su un terreno piuttosto fertile...

«LA BELL ATTENDE I TUOI RAPPORTI...»

...disse il Generale Trudeau a Corso. Siamo nel 1961 e Corso è in procinto di fornire la tecnologia dei circuiti integrati alla Bell.

Perché nei 14 anni trascorsi dal 1947 non è intervenuto nessuno scienziato del Pentagono. Perché si è dovuto attendere l'intervento di un Colonnello dell'Esercito, oltretutto privo di una particolare competenza di questioni fisiche o ingegneristiche? Cosa ha fatto nel frattempo il fantomatico Majestic-12 (ritenuto, per inciso, una bufala dalla maggioranza degli ufologi)? Domande destinate a rimanere prive di risposta. Poco male: il caso si chiude prima ancora di aprirsi.

Contrariamente a quanto contenuto nel memoriale di Corso, non è stato l'Esercito, bensì l'Air Force a sponsorizzare maggiormente i progressi nella tecnologia microcircuitale - in primo luogo per il suo uso nell'ambito dei missili balistici *Minuteman*. (Klass, 1997)

Contrariamente a quanto sostenuto da Corso, la Bell non ebbe un ruolo prioritario nella genesi dei circuiti integrati. Il primo circuito integrato è stato brevettato il 6 febbraio 1959 da Jack Kilby della Texas Instruments. Circuito che era stato realizzato dallo stesso Kilby nell'ottobre del 1958. L'assemblaggio economico ed efficace dei componenti del circuito fu realizzato, nello stesso periodo, da Robert Noyce della Fairchild (brevetto: 30 luglio 1959). La prima applicazione commerciale dei circuiti integrati, risalente al dicembre 1963, riguardò gli apparecchi per l'udito (Braun-MacDonald, 1978).

Dunque, il brevetto dei circuiti integrati anticipa di due anni l'intervento di Corso. Come dicevamo, caso chiuso.

«HA MAI VISTO UN COMUNISTA BERE UN BICCHIERE D'ACQUA?»

Chi è Corso in realtà? Non lo sappiamo. Un tranquillo vecchietto un po' arteriosclerotico? Un ex militare con il senso per gli affari? Un agente del discredito?

Quello che è certo è che si tratta di un fanatico di estrema destra, piuttosto guerrafondaio e con una spiccata tendenza alla paranoia. Egli, ad un certo punto, sentendosi pedinato dalla CIA, si recò dal suo direttore Frank Wisner («uno dei migliori amici che il KGB abbia mai avuto») e, posando una pistola sulla sua scrivania, lo apostrofò che se la situazione fosse continuata avrebbero trovato il pedinatore in fondo al fiume Potomac con due buchi insanguinati al posto degli occhi. Il tono delle sue memorie ricorda quello del Generale Ripper nel magistrale *Il Dottor Stranamore* di Kubrick. Il pericolo vero è la CIA. Perché la CIA è infiltrata fino al midollo dal KGB, quindi, da Comunisti. Quegli stessi Comunisti che condizionano la politica estera di Kennedy. Ed è forse su questo argomento, più che sugli UFO o Roswell, che il punto di vista di Corso rischia di rivelarsi interessante. Di Corso sono state discusse le connessioni col gruppo, paramilitare e dagli interessi politici, dei Cavalieri di Malta a Shickshinny, in Pennsylvania. O l'amicizia col Senatore segregazionista Strom Thurmond (il quale prima scrisse e poi - una volta visto il contenuto di *Il Gior-*



Corso alle prese con le ironie del teatrino di Costanzo.

no Dopo Roswell - ripudiò un'introduzione al volume). O il lavoro per C.D. Jackson, aiuto di Ike Eisenhower, coautore del discorso «Atomo per la pace» che tanto fece infuriare lo psicologo Wilhelm Reich. O il ruolo nel colpo di stato che rovesciò il governo di Jacob Arbenz in Guatemala. Secondo William Birmes (coautore de *Il Giorno Dopo Roswell*), Corso apprese nel 1963, prima dell'assassinio di Kennedy, che la CIA aveva un agente in Unione Sovietica di nome Lee Harvey Oswald. Inoltre «Corso sapeva, sapeva, non speculava, ma sapeva, che l'Unione Sovietica stava

creando quelli che egli chiamò 'playback', personale americano in Corea, che sarebbe dovuto tornare negli USA sotto nuove identità per realizzare atti di spionaggio ai danni degli Stati Uniti». (Thomas, 1997)

Philip Corso: paranoico o fanatico? Non necessariamente le due categorie sono disgiunte. Come non necessariamente tutte le storie hanno una loro morale. Ma anche se non ce l'hanno è sempre possibile inventarne una. Quale la morale di questa storia? Ne proponiamo una, magari non troppo intelligente: Corso è come Von Däniken. Entrambi ritengono che gli esseri umani non siano abbastanza intelligenti per inventare qualcosa di buono. Per Von Däniken le piramidi sono state costruite dagli extraterrestri. Come di origine aliena sarebbero le pile di Baghdad, la mappa di Piri Rei's, e la macchina di Antikythera. Allo stesso modo, per Corso, il transistor è un regalo degli alieni di Roswell.

La sola differenza è che Von Däniken non sostiene di essersi imbattuto personalmente nei suoi costruttori!

NOTE

- Bardeen, John. "Surface states and rectification at a metal semi-conductor contact", *Physical Review* Vol.71 (1947), N.10, p.717-727 (ricevuto 13/2/1947).
 Bardeen, John e Brattain, Walter, "Physical principles involved in transistor action", *Physical Review* Vol.75 (1949), N.8, p.1208-1225 (ricevuto il 27 dicembre 1948).
 Brattain, Walter, "Genesis of the transistor", *The Physics Teacher*, marzo 1968.
 Braun, Ernest and MacDonald, Stuart. *Revolution in miniature*, Cambridge University Press, 1978.
 Cahn, J.P. "The flying saucers and the mysterious little men", *True*, settembre 1952.
 Clark, Jerome. "Crashed-saucer residue", *Fate* Vol.44, N.1 (issue N.490), gennaio 1991.
 Easton, James. "Re: Transistor from Roswell", *UFO Updates*, 20 settembre 1997.
 Fergus, George. "Transistor from Roswell: claims and reality", *UFO Updates*, 18 settembre 1997.
 Friedman, Stanton e Berliner Don. *Crash at Corona*, Paragon House, 1992.
 Jones, William e Minshall, Rebecca. "Aztec, New Mexico - a crash story reexamined", *International UFO Reporter*, ottobre 1991.
 Klass, Philip. *Skeptical UFO Newsletter*, 1997-98.
 Korff, Kal. *The Roswell UFO crash: what they don't want you to know*, Prometheus Books, 1997.
 Moore, William. "The Roswell investigation: new evidence in the search for a crashed ufo", *MUFON Symposium Proceedings*, 1982.
 Moore, William. "Crashed saucers: evidence in search of proof", *MUFON Symposium Proceedings*, 1985.
 Scully, Frank. "Scully's scrapbook", *Variety*, 12/10/1949.
 Scully, Frank. *Behind the flying saucers*, 1950.
 Shockley, William. *Electrons and holes in semiconductors*, 1950.
 Steinman, William e Stevens, Wendelle. *UFO crash at Aztec*, UFO Photo Archives, 1986.
 Stringfield, Leonard. *UFO crash/retrievals: the inner sanctum - Status Report VI*, luglio 1991.
 Thomas, Kenn. "The day after Corso", *Fortean Times* N.105, dicembre 1997, p.46.
 Todd, Robert. "Blunder alert: Roswell record found", *The Cowflop Quarterly*, N.4, 8 marzo 1996.
 Williamson, Drew. "Phil Corso stole my book!", *UFO Updates*, 9 settembre 1997.

LA CARRIERA DI UN OSCURO UFFICIALE

- Corso effettuò tutto il servizio militare quale ufficiale di artiglieria antiaerea dell'US Army.
- Durante la seconda guerra mondiale rivestì marginali impieghi nell'*intelligence* militare (interrogatorio dei prigionieri, interprete). E' in Italia dal '44 all'inizio del '47 come capitano dell'*intelligence*.
- Tra il '50 e il '53, durante il conflitto coreano, fa parte dello staff di un'ufficio di *intelligence* presso il quartiere generale dell'US Army in Corea e Tokio.
- Nel 1953 viene nominato Tenente Colonnello.
- Rientrato negli USA, fa parte per tre anni dello staff di supporto ai gruppi di lavoro dell'Operations Coordinating Board (OCB), i quali dipendevano dal gruppo dirigente dell'OCB che a sua volta riferiva all'NSC (NSC). Non partecipa a nessun meeting dell'OCB e dell'NSC.
- Nel 1957, dopo un corso di addestramento per comandanti di artiglieria antiaerea missilistica viene inviato in Germania dove presta servizio fino al 1959 come comandante di un battaglione missili Nike. Nel 1960 è nominato Ispettore Generale presso il Comando Supporto della 7ª Armata.
- Tra il 20 giugno 1961 ed il 18 luglio 1962, cioè per soli 18 mesi, fa parte del Foreign Technology Department come ufficiale subordinato. In questo periodo, è a capo dell'ufficio per 90 giorni; il dipartimento ha un organico di ben due persone!
- Nel 1963 lascia l'esercito e viene assunto come consulente militare del senatore Thurmond.

Come si vede, l'impiego presso l'FTD è del tutto marginale rispetto al curriculum complessivo di Corso, è inoltre molto strano come la sua carriera sia stata decisamente scarsa, venendo congedato nel 1963 con lo stesso grado che aveva conseguito nel 1953. Per essere uno dei personaggi chiave del XX secolo, che ha contribuito a sconfiggere le due maggiori minacce dell'umanità, gli alieni e i comunisti, l'esercito è stato un po' avaro di riconoscimenti.

[Dati dell'archivio del Personale US Army, fonte: Project 47, Aldrich e altri]

Il mistero delle green fireballs

UN'ANALISI IN CHIAVE STORIOGRAFICA DELLE METEORE VERDI AMERICANE DEL 1949

DI GIUSEPPE STILO

Il CISU ha appena pubblicato una nuova monografia della serie *Documenti UFO*, di ben 96 pagine, che Giuseppe Stilo ha redatto su un particolare aspetto del fenomeno UFO: la vicenda delle cosiddette *green fireballs* o "meteore verdi" del Nuovo Messico. Si tratta con tutta probabilità del lavoro più organico che sia mai stato redatto sull'argomento, e non solo in Italia. Stilo ha potuto infatti avvalersi di un'ampissima e completa documentazione, in gran parte raccolta direttamente dagli archivi delle forze armate e di altri enti pubblici americani.

Nell'articolo che segue, l'autore spiega le ragioni del suo interesse per questo specifico argomento e la sua rilevanza non solo con riferimento alla storiografia ufologica ma anche ad alcune questioni che rimangono di estrema attualità.

Negli ultimi anni una parte considerevole delle mie attività di studio si sta orientando alla ricerca storiografica: innanzitutto, a quella concernente il primo decennio della storia del fenomeno UFO in Italia [1], e quindi a vari aspetti non ancora del tutto sviscerati del panorama internazionale di quel periodo.

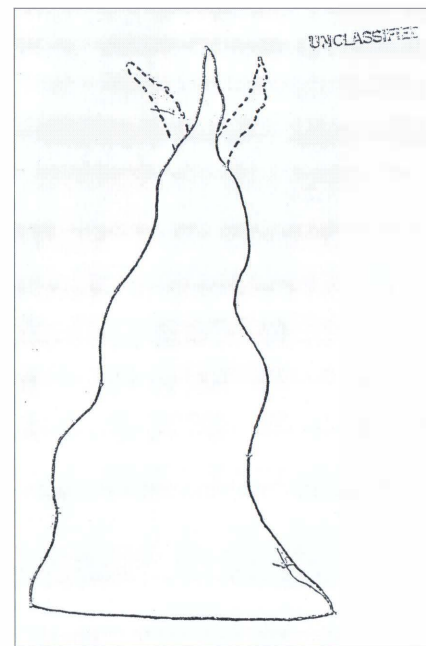
La ricerca storiografica sugli UFO sta infatti conoscendo una fase di salutare crescita in questo scorcio di fine secolo. Nuclei ristretti di appassionati - in particolare negli Stati Uniti, ma anche in vari paesi europei - stanno acquisendo sempre più sofisticate competenze teoriche e tecniche e, soprattutto, procedono a stringere fra loro rapporti sempre più assidui e a scambiare dati in maniera sempre più massiccia e produttiva. Mentre scrivo queste righe è addirittura in gestazione una *Historical UFO Society* promossa soprattutto dallo studioso americano Barry J. Greenwood, e alla quale anche alcuni italiani potrebbero fornire nei prossimi anni il loro contributo.

Nell'ambito delineato, molto si deve senz'altro all'opera catalizzatrice che dal 1994 sta esercitando un altro americano, Jan L. Aldrich, titolare del Project 1947 e della *mailing list* telematica ad esso connessa [2].

Si potrebbero citare parecchi altri nomi fra i più attivi in questo processo, tra i quali però segnalo in maniera particolare quelli dello svedese Anders Liljegren, coordinatore dell'*Archives for UFO Research* (A.F.U.) che nel nostro continente si pone

all'avanguardia nel settore della documentazione storiografica, o quello del sociologo francese Pierre Lagrange, che grazie al suo copiosissimo archivio sta preparando due nuovi lavori sulla nascita del fenomeno dei "dischi volanti" e sui primi studi ufologici condotti nel suo paese.

Anche il contributo di noi italiani a questa ventata di attenzione per la storiografia degli UFO sta però prendendo forma. L'Operazione Origini è in pieno sviluppo, e le scoperte di maggior rilievo sono illustrate nella rubrica "Primordi", che dall'anno scorso curo sulle pagine di *UFO Forum*, l'organo di discussione del CISU. E' inoltre nella sua fase di avvio un approfondito studio della poco



La ricostruzione del fenomeno osservato a Springer Lake il 25 aprile 1949 (disegno del testimone).

nota ondata italiana (e mondiale) del 1950, che - si può prevedere fin da adesso - porterà rilevanti novità alla storia dei dischi volanti.

IL MISTERO DELLE FIREBALL

E' però volgandomi al ben più vasto panorama internazionale che ho portato a termine uno studio complessivo sulle cosiddette *green fireballs*, le

"meteore verdi del Nuovo Messico", che è stato recentemente pubblicato nella collana di monografie del CISU, *Documenti UFO*.

Si tratta di una lunga e complessa serie di eventi che copre - nella sua assenza - l'arco di tre anni, dal dicembre 1948 al novembre 1951, e che ebbe svolgimento in massima parte nel sud-ovest degli Stati Uniti, in specie nel Nuovo Messico.

Ed è anche una lunga teoria di episodi, di avvistamenti e di personaggi che non paia azzardato definire con pochi paralleli nella prima fase della storia dei fenomeni UFO.

Quella delle *fireball* è una questione poco (e male) conosciuta in Italia. Nell'arco di trent'anni se ne sono occupati in maniera significativa soltanto tre studiosi nostrani: Renato Vesco, nel 1969, Franco Ossola nel 1981 e nel 1996 - e nel modo finora più importante - Paolo Toselli. Poche altre righe banali o imprecise figurano qua e là, anche su una recente, mediocre opera a fascicoli.

Anche a livello mondiale mancava un lavoro di riferimento e ciò mi è stato di stimolo per la stesura di un elaborato che è probabilmente il più organico che sia mai stato redatto sull'argomento.

AGLI ALBORI DELL'UFOLOGIA

C'è una data, nei documenti d'archivio, che viene assunta a inizio ufficiale della fenomenologia delle *green fireballs*: il 5 dicembre 1948. Essa, in un certo senso, può esser considerata l'equivalente dell'avvistamento di Kenneth Arnold del 24 giugno 1947 per ciò che riguarda il più vasto fenomeno dei dischi volanti. Malgrado in seguito emergessero testimonianze pregresse, fu appunto con le vistose manifestazioni della sera del 5 dicembre 1948 che le autorità militari e l'opinione pubblica del Nuovo Messico presero coscienza che nei cieli dello stato si rendevano visibili in maniera sempre più massiccia certe insolite meteore verdi.

Questi fenomeni allarmarono immediatamente l'aviazione statunitense (USAF), che del resto, nel corso di quell'anno aveva già mostrato un di-

screto interesse per alcuni fatti meteorici con caratteristiche anomale. Quella volta, però, l'OSI (*Office of Special Investigations*), il servizio segreto dell'Aeronautica, vista la quantità e la qualità delle osservazioni, interpellò quasi subito uno dei più noti studiosi di fenomeni meteorici del tempo, il professor Lincoln La Paz (1897-1985), direttore dell'Istituto di Meteorica dell'Università del Nuovo Messico, che già dal tempo della Seconda Guerra Mondiale lavorava a stretto contatto con i militari.

Il ruolo di La Paz sarà fondamentale, almeno nella fase iniziale della saga delle *green fireballs*. Esaminando le prime testimonianze, La Paz si convinse rapidamente che buona parte di esse non poteva essere attribuita a meteore convenzionali. La sua opinione era che si trattasse di ordigni di costruzione artificiale, in particolare di missili, probabilmente russi, forse lanciati dalla regione degli Urali. Il suo timore - e quello, ad esempio, di alcuni uffici locali dell'FBI - era che si trattasse di esperimenti in vista di un possibile utilizzo bellico di nuove armi.

Il clima pesante della guerra fredda è una chiave di lettura indispensabile per collocare correttamente la questione delle *green fireballs* nel suo contesto storico. Il motivo principale per cui questi fenomeni celesti preoccuparono così tanto i militari americani e gli scienziati che lavoravano al loro fianco era il timore che obiettivi delle presunte ricognizioni fossero le celebri installazioni di ricerca dell'AEC (*Atomic Energy Commission*) di Los Alamos.

Una parte considerevole dei rapporti sulle meteore verdi, si badi bene, fu dovuto proprio a tecnici e a scienziati che lavoravano per l'AEC, e molte inchieste furono condotte direttamente dall'AESS, il servizio di sicurezza dello stesso ente atomico. Grazie alle informazioni fornite da alcuni documenti d'archivio, ho potuto illustrare un'altra causa della tensione del momento. Le *green fireballs* fin dal primo istante apparvero infatti a chi doveva occuparsene del tutto simili ai "proiettili fantasma" che nell'estate del 1946 erano stati visti in gran quantità prima sulla Svezia e poi in tutta Europa (e anche altrove, non ultimi negli Stati Uniti) e che avevano generato una serie di preoccupate note da parte dei servizi segreti di varie potenze (USA, Gran Bretagna, Francia).

E' interessante rilevare come ai primi di quest'anno un socio del CISU ha rinvenuto presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri una



Il professor Lincoln La Paz

serie di carte che provano che pure da parte italiana vi fu una certa attenzione per quei fatti, che dalle nostre autorità diplomatiche si tendeva ad attribuire a nuovi ordigni volanti russi.

LE "LUCI FANTASMA DEL TEXAS"

Una serie parallela di episodi che ho cercato di valorizzare nel mio scritto (e che in Italia è del tutto sconosciuta) è anche quella concernente gli avvistamenti di ciò che ho definito "luci fantasma del Texas", fenomeni che le stesse fonti militari tesero a collegare strettamente alle *green fireballs*.

Mi spiego meglio. Se a partire dal 1948 proprio in una delle installazioni più interessate a quei fenomeni, la Base Sandia, non lontano dalla città di Albuquerque, si costruivano e si assemblavano i componenti delle testate nucleari che gli Stati Uniti avevano iniziato ad ammassare in gran quantità, è nella vasta area militare di Camp Hood, nel Texas, che quelle testate venivano poi trasportate e custodite.

Ebbene, appunto la parte di Camp Hood in cui erano conservate le testate nucleari, la Base Killeen, presidiata da alcune unità d'élite della 2ª Divisione Corazzata dell'*US Army*, tra il marzo e l'agosto del 1949 visse un vero e proprio assedio da parte di misteriose luci che furono più volte osservate, triangolate e misurate da unità di osservazione che a tal fine il comando di Camp Hood aveva creato. Qualche militare di guardia riferì addirittura di averle viste a distanza di pochi metri dalle proprie postazioni.

L'esercito mise in opera una sorta di mini-progetto autonomo e quasi in contrapposizione a quelli organizzati dall'Aeronautica Militare, che in quel momento assumeva le sembianze delle conclusioni scettiche del Progetto Grudge.

In effetti, l'incalzare degli avvistamenti da parte di piloti militari e civili (si registreranno almeno una dozzina di casi riferiti da equipaggi di aerei), di ufficiali dell'USAF, di uomini della sicurezza di Los Alamos e di vari scienziati che lavoravano nel Nuovo Messico (tra gli altri, lo stesso La Paz e l'astronomo super-scettico Donald Menzel) innescò notevoli tensioni tra i comandi militari della zona interessata e l'*Air Materiel Command* dell'aeroporto Wright-Patterson, nell'Ohio, che sin dalla fine del '47 aveva la responsabilità della valutazione di tutti i rapporti di dischi volanti segnalati nel territorio dell'Unione nordamericana.

Anche in seguito a tali contrasti, ad immettere la storia delle *green fireballs* sui binari che condurranno alla sua conclusione, fu il maggior generale Charles P. Cabell, direttore del Direttorato dei Servizi di Intelligence dell'USAF (AFOIN), che chiese un parere dettagliato ad un geofisico dell'Università della California, il professor Joseph Kaplan. Costui, il 13 luglio 1949 presentò a Cabell un rapporto in cui propendeva, circa le *green fireballs*, per cause naturali, seppur nelle vesti di un qualche tipo di fenomeno sconosciuto dai meccanismi imparentati con quelli delle aurore boreali.

Comunque sia, l'opinione di Kaplan prevalse ben presto tra i militari, e progressivamente la teoria dei missili stranieri propugnata da Lincoln La Paz andò perdendo credito. La Paz, invece, vi resterà fedele per almeno altri quindici anni.

Fu questo il motivo fondamentale per il quale il programma di studio sulle *green fireballs*, il *Project Twinkle*, non fu gestito dalla Base Aerea Wright-Patterson, cioè dal *Grudge*, bensì assegnato ad un organismo che pure era parte dell'*Air Materiel Command*, ma che aveva sede in tutt'altra parte degli Stati Uniti (a Cambridge, nel Massachusetts) e che - ciò che più conta - aveva per suoi scopi primari gli studi dei fenomeni e della fisica atmosferica: la Divisione di Ricerca Geofisica dei Laboratori di Ricerca dell'USAF. Wright-Patterson conservò solamente un ruolo - per così dire - di supervisione generale.

Il *Project Twinkle* ebbe durata di un anno esatto (dal 1º aprile 1950 al 31 marzo 1951, suddiviso in due semestri contrattuali) [3], ma la maggior parte delle sue funzioni furono svolte non da militari, ma da una ditta privata specializzata in rilevazioni geofisiche, la Land-Air, con sede ad Alamogordo, nel Nuovo Messico.

Anche a causa dello scoppio della

guerra in Corea, le strumentazioni ed il personale dell'USAF e del Genio dell'Esercito che dovevano aggiungersi ai fototeodoliti gestiti dalla Land-Air non ebbero praticamente modo di entrare concretamente in azione.

Il *Twinkle*, in altri termini, fu un'iniziativa di studio dalla durata, dagli scopi e dai mezzi assai limitati.

Quando, il 27 novembre 1951, la Divisione di Ricerca Geofisica produsse il Rapporto Finale sul Progetto, le sue conclusioni sulla significatività dei fenomeni furono «essenzialmente negative». Si riteneva che la gran parte dei fenomeni fosse attribuibile a un flusso insolitamente elevato di rientri atmosferici di meteore, e si dava poco spazio alle segnalazioni che invece rimanevano in una certa misura più enigmatiche, e che anche a chi scrive fanno ritenere ragionevolmente non definitivo il giudizio allora espresso dal *Twinkle*.

In particolare, non credo azzardato sostenere che vi fu una certa sottovalutazione dei risultati stessi conseguiti, malgrado la sua modestia, dal Progetto.

Se è innegabile che le prove raccolte non furono certo schiacciati, è pur vero che certi indizi di attività aeree insolite non mancarono del tutto. Gli stessi fototeodoliti della Land-Air, il 27 aprile 1950, addirittura rilevarono, triangolarono e fotografarono una formazione di strani corpi volanti in pieno giorno, e che altre foto furono scattate in più occasioni da militari di stanza nelle basi del Nuovo Messico. Si tratta di fatti descritti con notevole cura dagli stessi documenti d'archivio. Purtroppo, tali testimonianze su pellicola, che forse anche oggi potrebbero costituire oggetto di studio e fonte di indicazioni di rilievo, sembrano non essere più rintracciabili negli sterminati archivi dell'Aeronautica Militare.

E non si vede la necessità di invocare a tal proposito l'esistenza di una vera e propria "congiura del silenzio". Basti pensare che la ditta Land-Air, principale incaricata delle attività di ricerca, nei suoi obblighi contrattuali non aveva neanche quello della stesura di un rapporto complessivo finale sui risultati conseguiti. Una richiesta ventilata in tal senso dalla Divisione di Ricerca Geofisica dopo la chiusura del *Twinkle* non risulta, sulla base dell'evidenza documentaria, aver mai avuto alcun seguito.

Purtroppo, il fatto che la conclusione del *Twinkle* sull'origine di tutti i fenomeni osservati non fosse univoca (rimanevano nel Rapporto dei dubbi sulle cause di alcuni fatti), indusse

l'11 marzo 1952 il Direttorato dell'Intelligence dell'USAF a respingere le richieste, ripetutamente formulate dall'*Air Materiel Command* e dagli stessi responsabili della stesura del Rapporto (che ritenevano che nelle *green fireballs* non vi fosse nulla che potesse preoccupare la sicurezza nazionale), perché si giungesse ad una declassificazione del testo.

Questo genere di posizioni, ben distanti dalle esigenze della ricerca scientifica e di una sana valutazione dei fatti, era legato a preoccupazioni di psicologia sociale che sono interamente comprensibili solo nel contesto politico e culturale del tempo,

È però forse proprio questo atteggiamento che stabilì una volta per sempre nella mentalità dei primi ufologi l'idea dell'esistenza di conoscenze segrete sui dischi volanti e sugli altri fenomeni aerei insoliti da parte delle autorità politico-militari.

Il rapporto finale sul Progetto *Twinkle*, dopo aver preso polvere per decenni negli scaffali degli archivi militari, diverrà di libero dominio soltanto a metà degli anni '70, in seguito all'applicazione della riforma della Legge sulla Libertà d'Informazione, ed è riportato sulle pagine della nostra monografia.

Il meccanismo descritto è analogo a

DUE TESTIMONIANZE DAGLI ARCHIVI MILITARI

■ 8 dicembre 1948. Testimonianza dei capitani dell'USAF John Stahl e Melvin E. Neef, agenti speciali del 17° Distretto dell'OSI.

Neef e Stahl, entrambi piloti di prim'ordine, intendevano sorvolare le zone dalle quali erano stati segnalati gli incidenti del 5 e 6 dicembre. Decollarono dalla base aerea Kirtland, presso Albuquerque, con un aereo tipo T-7. Alle 18.33, mentre volavano ad un'altezza indicata di 11.500 piedi sul livello del mare approssimativamente 5.000 piedi al di sopra del suolo, osservarono uno strano fenomeno. La posizione esatta dell'aeroplano al momento dell'osservazione era di 35 gradi e 31' nord e 104 gradi e 51' ovest, circa venti miglia ad est della stazione di radiocomunicazioni di Las Vegas, nel Nuovo Messico. La rotta era di 90 gradi sulla bussola e la velocità relativa del vento era di centonovanta miglia all'ora. L'agente speciale Stahl fungeva da pilota e sedeva sul lato sinistro della cabina. L'agente speciale Neef fungeva da copilota e sedeva sul lato destro della cabina. Neef osservò per primo il fenomeno e un attimo dopo anche Stahl lo vide. Ad un'altezza stimata di 2.000 piedi sopra l'aeroplano fu osservata una luce verde brillante dirigersi verso l'aereo a velocità elevata da una posizione posta a circa 30 gradi a sinistra della rotta dell'aereo, cioè da 60 gradi ENE a 240 gradi OSO. In apparenza l'oggetto era simile ad un razzo di quelli comunemente utilizzati nelle aeronautiche. Tuttavia, la luce era molto più intensa e l'oggetto appariva più grande di un razzo normale. Nessuna stima fu possibile della distanza o delle dimensioni dell'oggetto poiché nessun altro oggetto su cui basare una comparazione era visibile. L'oggetto era decisamente più grande e più brillante di una stella cadente, di una meteora o di un razzo da segnalazione. Nel momento in cui fu avvistato la traiettoria dell'oggetto era quasi rettilinea e parallela alla terra. Il fenomeno durò approssimativamente due secondi alla fine dei quali l'oggetto sembrò bruciare. La traiettoria allora cadde rapidamente e fu osservata una coda di frammenti brillanti di colore rosso-astro-arancione cadere verso terra. I frammenti furono visibili per meno di un secondo prima di sparire. Il fenomeno fu di tale intensità da rendersi visibile fin dal momento in cui si accese e fu osservato un attimo dopo questo fatto. Non è possibile che il fenomeno sia stato visibile per più di un attimo prima dell'inizio dell'osservazione... dopo il fatto l'aeroplano rimase nelle vicinanze per circa un'ora e mezzo ma non fu visibile nessun altro fenomeno. [Archivi del Progetto Blue Book, documento n. 223]

■ 12 dicembre 1948. testimonianza di Lincoln La Paz

«Poco prima delle 9 della sera di quel giorno un'auto di servizio guidata dal tenente Allan Clark della Base Sandia lasciava Las Vegas diretta a Santa Fé. I passeggeri di Clark erano il maggiore C. L. Phillips ed il sottoscritto. Phillips era sul sedile posteriore e io in quello anteriore destro. Poco prima di raggiungere Bernal, l'auto superò una cunetta e passò su una collina che guarda approssimativamente ad ovest, lo Starvation Peak (Bernal), a circa 26 km a sud e circa 7 km a est di Las Vegas. Nel superare la cunetta era possibile un'ampia visuale, sulla destra, verso nord e nord-ovest. Guardavo il cielo come avevo fatto dal calare delle tenebre e la mia attenzione era diretta in una zona a circa 15° ad ovest di X-Cygni quando, per visione indiretta mi accorsi di una brillantissima palla verde (diametro angolare apparente 5') nella zona destra del mio campo visivo, che si muoveva da est a ovest bassissima sull'orizzonte. Aguzzando gli occhi verso destra e indicando con la mano destra gridai: 'Guardate!' per

quello che, in termini assai più drammatici e maldestri (e con conseguenze pesanti per la ricerca ufologica), sarà innescato con il rapporto elaborato il 17 gennaio 1953 a conclusione dei lavori del troppo citato e in parte frainteso gruppo di studio della CIA presieduto da H. P. Robertson e che è stato tante volte applicato - in maniera del tutto simile - per altre analisi condotte da organismi americani sugli UFO.

L'Aeronautica Militare, che certo più di altri enti dell'amministrazione di quel paese avvertiva l'imbarazzo per la persistente volontà di altri organi di non rendere manifesto il proprio

coinvolgimento nella questione degli UFO, si vide respingere dalla CIA in maniera miope e per ben due volte (nel dicembre 1957 e nel luglio 1966) una richiesta di declassificazione del testo completo del Rapporto sul *Panel Robertson*. Del resto, anche i vari scienziati che vi avevano partecipato non volevano che le consulenze da essi fornite alla CIA fossero rese di pubblico dominio.

Le motivazioni che condussero alle conclusioni del *Robertson Panel* della CIA esulano dal contesto di questo lavoro, ma ciò che tengo a sottolineare è che, ancora una volta, le carte oggi a disposizione sono in grado

quattro volte (il fatto che puntassi il braccio e ripetessi la parola quattro volte è stata verificata con entrambi i miei compagni e una ripetizione dei movimenti e delle parole, cronometrate con un orologio Elgin AF entro cinque minuti dal momento della comparsa della palla verde ha fornito misurazioni della durata di questo bolide, stimabile fra 2,1 e 2,3 secondi).

Il percorso della palla verde è stato quasi perfettamente orizzontale (altezza stimata di soli 3 o 4 gradi) fino ad un decimo di secondo prima della sua scomparsa. Durante l'ultimo o gli ultimi due decimi di secondo della sua visibilità nel suo percorso si è manifestata una leggera ma definita curvatura verso il basso. Un'immediata comparazione con Sirio indica che durante tutta la visibilità transne gli ultimi due decimi di secondo la luminosità apparente è stata almeno di magnitudine -4. Quando la traiettoria cominciò a incurvarsi la magnitudine del bolide aumentò leggermente ed esso si spezzò in tre o quattro frammenti più piccoli ma ancora verde brillanti che sparirono quasi istantaneamente.

Il tenente Clark fermò l'auto nel momento in cui la palla di fuoco scomparve, fece manovra e la riportò sopra la cunetta; poi girò e la parcheggiò proprio nel punto in cui per la prima volta avevo gridato: 'guardate!' A questo punto l'ora... erano le 21 e tre minuti. Assumendo che la manovra di Clark con l'auto avesse preso fra mezzo minuto e un minuto e mezzo, il tempo effettivo dell'apparizione fu compreso fra le 21.01.30" e le 21.02.30". Credo che il primo orario sia il più probabile.

Nel punto in cui il tenente Clark si fermò disegnammo sull'asfalto una freccia diretta verso il punto in cui la palla di fuoco verde era sparita e usammo delle pietre bianche per segnarla. Nello svolgere questa operazione e per parecchi minuti dopo, tenemmo le orecchie tese in ascolto di possibili detonazioni meteoriche o di tuoni, ma non si udì assolutamente nulla.

Intorno alle 21.50 risalimmo sull'auto di servizio e raggiungemmo dapprima Santa Fé e poi a Los Alamos dove riferii al col. Carroll e ad altri ufficiali addetti alla sicurezza ciò che avevamo osservato. Grazie al loro aiuto fu determinato che ciò che era indubbiamente la stessa palla verde vista da noi era stata osservata anche da almeno due guardie notturne a Los Alamos.

Durante l'intera nottata del 12, meteore di tutte le magnitudini dalla prima alla quinta e di vari colori (con il bianco e il giallo prevalenti e senza alcuna traccia di verde) furono occasionalmente viste emanare dal radiante delle Geminidi. Questo radiante era ben più alto dell'orizzonte anche al momento dell'incidente di Starvation Peak. In conseguenza, i percorsi apparenti delle meteore dal radiante apparivano come archi luminosi di un grande cerchio divergenti dal punto radiante e che si spostavano verso il basso intersecando l'orizzonte ad angoli sempre piuttosto elevati e, nella maggior parte dei casi, ad un valore che si approssimava ai 90°. In nettissimo contrasto, il percorso della brillante palla di fuoco verde vista dai pressi dello Starvation Peak era quasi, se non esattamente, parallelo all'orizzonte. Questa palla verde certamente non emanava dal radiante delle Geminidi.

In seguito alla scoperta che un nuovo radiante meteorico (non appartenente alle Geminidi) che emette numerosi e brillantissimi bolidi di un vivace colore verde (più profondo e più intenso del verde del faro del Nuovo Aeroporto Municipale situato a sud di Santa Fé) è improvvisamente divenuto attivo durante la prima metà di dicembre, sono adesso convinto che i vari incidenti concernenti i 'razzi verdi' riferiti all'OSI non siano di natura meteorica.

[Allegato n. 1 al rapporto investigativo n. 24-8 del 17° Distretto dell'OSI del 13 dicembre 1948]

di aprire squarci di luce pure su questo evento, la cui portata, nel complesso della storiografia ufologica ufficiale, va in una certa misura ridimensionata.

DALLA RICERCA STORICA NUOVI STIMOLI PER L'UFOLOGIA

Non sarei sincero se negassi che questa ricerca di puntualità documentalistica e analitica, vuole rappresentare un'alternativa di fronte al dilagare dell'approssimazione, dell'incultura, dell'arroganza e delle facili sicurezze con le quali vengono affrontati gli argomenti oggi di moda tra i consumatori della stampa ufologica.

Congiure planetarie, remoti patti segreti con gli ET, rivelazioni che arrivavano da "documenti" che farebbero inorridire qualsiasi studioso professionale di storia, rischiano di far passare come contributo a una miglior comprensione del passato del fenomeno UFO quella che è invece solo una parodia della conoscenza storica. La storiografia ufologica infatti non ha alcun interesse a ricorrere alle rivelazioni su presunti episodi di una super-storia *segreta* per affermare la propria autonomia e la propria rilevanza scientifica.

Fra le peculiarità che il lavoro sulle *green fireballs* inoltre presenta, vorrei sottolineare una in particolare. Esso è composto in larghissima parte da traduzioni integrali e da commenti su documentazioni conservate negli archivi dell'Aeronautica Militare degli Stati Uniti: in primo luogo dai National Archives di Washington, che custodiscono gli ingenti fondi provenienti dall'attività delle varie commissioni d'indagine costituite dall'USAF tra il '47 e il '69, e poi dagli archivi della Base Aerea Maxwell, nell'Alabama, dove ha sede l'Accademia Aeronautica dell'USAF e dove affluiscono le carte prodotte dai più diversi reparti dell'Aeronautica degli Stati Uniti. In questo senso, ciò che mi preme sia chiaro è che obiettivo principe della monografia non è solo quello di offrire una ricostruzione quanto più dettagliata dei fatti, ma di presentare un primo, pur approssimativo esempio di ciò che si intende per storiografia ufologica.

Ora, pensare di fare della storiografia *seria* senza lavorare sulle fonti primarie riguardanti il proprio oggetto di studio, è, in realtà, risibile. In ambito ufologico - purtroppo - questa è invece una prassi comune e troppo spesso il passato viene *ri-presentato* senza che né i vari divulgatori, né i loro lettori sentano il bisogno di una verifica sulle fonti documentarie ori-

ginali, e sovente neppure su quelle secondarie.

Si pensi che, per la questione delle *fireballs*, persino nel confrontare i documenti primari con i saggi di studiosi validissimi come Jerome Clark e Loren Gross ho rilevato qualche modesto errore di ricostruzione.

Allo stesso modo, e per fare un altro esempio, nelle poche occasioni in cui fuori dagli Stati Uniti si è scritto delle *green fireballs*, il ruolo di Lincoln La Paz è stato ingigantito oltre il lecito: in verità, come mostrato nella monografia, dopo i primi tre mesi dall'inizio conclamato dei fenomeni, La Paz dovette tornare a tempo pieno ai suoi impegni accademici, e da allora il suo ruolo nella vicenda andò sfumando, anche se l'astronomo, per i mezzi di comunicazione di massa, rimarrà per anni l'interlocutore privilegiato quando ci sarà da dire qualcosa in pubblico sull'argomento.

Nessuno, invece, al di là di un ristretto nucleo di storici dell'ufologia, ha mai rilevato il ruolo fondamentale che nella prosecuzione delle indagini su tali fatti ebbero personaggi come il tenente colonnello Doyle Rees, ufficiale dell'USAF comandante il 17° Distretto dell'OSI, i servizi segreti dell'Aeronautica, la cui unità aveva competenza territoriale su tutto il Nuovo Messico.

Il lavoro sulle *green fireballs*, invece, intende portare all'attenzione del lettore tutte le fonti di conoscenza dirette sui fatti. Documenti un tempo contraddistinti da gradi di classificazione da "confidenziale" a "segreto", e a cui oggi tutti possono accedere, e che chiunque, richiedendoli, può confrontare di persona con il lavoro che ho realizzato.

Un altro punto da sottolineare è che questi documenti sono fra di loro fortemente coerenti. Non bisogna trascurare mai che un documento ufologico del passato va letto in maniera del tutto diversa da quella che adoperiamo quando ci viene presentato da una rivista commerciale o riassunto in maniera più o meno filologicamente scorretta.

Via via che un documento invecchia, che diventa *antico*, cambiano i modi di adoperarlo e perfino gli strumenti per studiarlo ed analizzarlo: lo inghiotte un'altra realtà, questa sì storica. Una minuta del Direttore dell'Intelligence dell'USAF sulle *green fireballs* non si legge come si fa con l'articoletto sull'ultimo bolide che viene proposto come un potenziale UFO. Forse addirittura non lo si legge: lo si *studia*. O, per meglio dire, di quella minuta non si legge il testo, si *legge* il documento stesso.

L'impostazione che sto progressivamente dando alle mie analisi storiche - penso lo si capisca facilmente - è di forte riserva sulle interpretazioni cospiratorie e generalizzanti che sono state spesso fornite al pubblico sui rapporti tra organismi ufficiali e fenomenologia UFO. Interpretazioni che, come è stato scritto nel 1997 dal francese Pierre Lagrange, partono più o meno esplicitamente dal presupposto dell'esistenza di un divario incolmabile, di un fossato netto, tra il pubblico e le cosiddette "autorità". L'analisi diretta e più attenta di alcuni nodi problematici della storia dell'ufologia mi sta conducendo a prendere posizione in maniera critica su questa teoria.

Vi invito, ancora una volta, a leggere quanto ho raccolto e a maturare una valutazione critica, analitica e detta-

gliata delle mie riflessioni. Una delle tante cose di cui lo studio dei fenomeni UFO avrebbe bisogno è un gruppo di persone colte, documentate e dotate di strumentazioni teoriche e pratiche in grado di avviare un processo di analisi storica complessiva di numerosi aspetti del nostro argomento di studio.

Senza più divulgatori, epitomatori, rivelatori, giornalisti e improvvisatori. Solo studiosi. Solo persone.

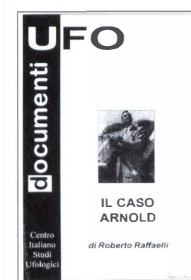
NOTE

[1] Vedi anche Stilo, Giuseppe, "Operazione Origini. Il Progetto 1947 parla anche italiano", in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, Torino, n. 20 del luglio-dicembre 1997, pp. 28-29.

[2] Aldrich, Jan, "Progetto 1947: ai primordi dell'era degli UFO", *ibidem*, pp. 24-27.

[3] In tutte le citazioni italiane e in alcune fra quelle straniere, circa il reale periodo di attività del *Twinkle* ho notato errori di vario tipo.

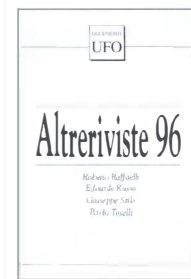
LE MONOGRAFIE DEL CISU



IL CASO ARNOLD di Roberto Raffaelli

36 pagine, £. 8.000 (6.500 per gli aderenti al CISU)

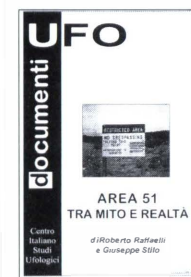
Sull'avvistamento di Kenneth Arnold sono stati spesi fiumi di parole, ma oggi è forse utile riesaminare la vicenda alla luce dei numerosi dati raccolti nel corso di cinquant'anni. Questo è sicuramente il testo più completo e dettagliato, mai pubblicato in italiano sul caso Arnold. Roberto Raffaelli, che di aeronautica è un appassionato, oltre che egli stesso con esperienza di pilota, ha raccolto, confrontato, sminuzzato, rimesso insieme, esposto e commentato quel celebre "primo avvistamento" con un livello di dettaglio senza precedenti, che offre per certi versi un'immagine inedita del caso e del suo testimone.



ALTRERIVISTE '96 di Giuseppe STILO, Paolo TOSELLI, Marco ORLANDI e Roberto RAFFAELLI

64 pagine, 12.000 lire (10.000 per gli aderenti al CISU).

All'interno del variegato panorama editoriale che dal '95 ha riportato le riviste ufologiche nelle edicole, il CISU ha scelto tre riviste, ritenute non in contraddizione con l'approccio scientifico che lo caratterizza, alle quali indirizzare dei contributi. In questa monografia, abbiamo raccolto tutti i "nostri" articoli pubblicati su *Il Giornale dei misteri*, *X-Files*, *I misteri*, *UFO Magazine* nel corso del 1996 per metterli a disposizione degli iscritti al CISU che non leggono tali riviste. Tra i diciassette articoli divulgativi: Ritorno ad Aurora, Jung e gli UFO, Ufologia e futurismo, Congiura del silenzio... o del rumore?, L'ambiguo caso di Rendlesham, Jacques Vallée e l'ufologia parafisica, L'esperimento di Filadelfia, Nick Pope e gli UFO, Paranormale e scetticismo, UFO e cover-up, La casistica dei triangoli volanti, Benvenuti alla fiera dell'assurdo.



AREA 51 TRA MITO E REALTÀ

di Roberto RAFFAELLI e Giuseppe STILO.
24 pagine, 4.500 lire (3.500 per gli aderenti al CISU)

Dalla realtà aeronautica alle voci sulla congiura del silenzio, ecco la vera storia di una base militare che da alcuni anni è al centro dell'attenzione della pubblicistica ufologica ed è il luogo di appostamento e di incontro di appassionati di visitatori alieni, di patiti di tecnologie aeronautiche e di altri personaggi ancora più curiosi, senza dimenticare l'interesse destato dall'azione legale promossa dai parenti di alcuni ex-dipendenti dell'installazione segreta, ammalatisi o morti a seguito del contatto con quelli che si sospetta siano rifiuti tossici.

L'evoluzione della storia ufficiale e parallelamente di quella non ufficiale di Area 51 sono riassunte in due articoli che offrono - come sempre - una visione alternativa rispetto a quella che il pubblico italiano ha finora potuto ricevere da fonti che si dimostrano spesso più interessate a creare e mantenere i misteri, invece che a cercare di risolverli.

CISU-ON-LINE: L'UFOLOGIA SU INTERNET

Precursore e *leader* della presenza "in rete" dell'ufologia italiana, da ormai quasi quattro anni il Centro Italiano Studi Ufologici rappresenta il punto di riferimento obbligato in lingua italiana per chi voglia informarsi seriamente sugli UFO attraverso *Internet*, la rete internazionale delle reti telematiche, che collega - secondo le ultime stime - oltre 50 milioni di computer in tutto il mondo, consentendo scambi e circolazione di informazione in tempo reale su qualsiasi argomento.

Oltre ad alcune caselle di posta elettronica (*mailbox*), che ci consentono di ricevere messaggi (*e-mail*) e pubblicazioni o circolari elettroniche (*e-zine*, *mailing list*), il CISU ha sempre più massicciamente sviluppato la propria presenza *on line*, così da divenire un vero e proprio punto di riferimento non solo per i numerosi appassionati italiani, ma anche per gli studiosi di tutto il mondo.

<http://www.arpnet.it/ufu>

WORLD WIDE WEB Punto centrale di questa presenza sono i tre siti che il CISU gestisce sul *World Wide Web* (la "ragnatela mondiale" di collegamenti ipertestuali): CISU-ON-LINE, UFO-ON-LINE e UFODATANET.

Il primo è uno spazio messoci a disposizione dal Comune di Torino nell'ambito del progetto europeo per una città telematica, ed è gestito da Edoardo Russo con aggiornamenti settimanali. Finora comprende circa 550 *files* di testo (fra cui tutti gli aggiornamenti settimanali del servizio telefonico UFOTEL). L'indirizzo è "<http://www.arpnet.it/ufu>".

Il secondo è gestito da Maurizio Verga presso l'OASI (Organizzazione Astigiana per lo Sviluppo Informatico), è aggiornato ogni mese circa ed è uno dei maggiori siti ufologici esistenti al mondo sul WWW, come dimensioni e come numero di contatti (ha totalizzato oltre 150.000 visite): comprende centinaia di testi tratti da pubblicazioni del CISU,

cataloghi di casistica ufologica italiana (tutti gli atterraggi, tutti i casi fotografici, ecc.); un enorme numero di foto ed illustrazioni; la più completa pagina esistente di *link* diretti (e commentati) per collegarsi a centinaia di altri siti ufologici accessibili sul Web. L'indirizzo cui puntare il vostro *web browser* è "<http://www.ufo.it>".

UFODATANET è invece il sito del coordinamento nazionale dei progetti di studio del CISU, diretto da Renzo Cabassi: articoli tecnici, *news* e *link* selezionati, ma soprattutto una dettagliata presentazione dei vari progetti di catalogazione e di ricerca attualmente in corso. È accessibile all'URL "<http://www.ufodatanet.org>".

Altri siti Internet sono stati attivati e vengono aggiornati da alcune Sedi regionali del CISU, che riportano casistica, informazioni e documentazione su base locale. I relativi indirizzi figurano come *link* (collegamenti ipertestuali) sulle pagine dei tre siti nazionali. Segnaliamo in particolare quelli della Puglia e della Sardegna, rispettivamente accessibili agli indirizzi "<http://www.ghostbbs.ml.org/utenti/CISU/>" e "<http://www.vtg.it/ufu>".

E-ZINES Parlando di *e-zine* (*electronic magazine*, ovvero rivistina telematica) dalla fine del '95, i testi degli aggiornamenti settimanali del servizio telefonico di attualità ufologica del CISU (UFOTEL) vengono anche inviati per posta elettronica a chiunque faccia richiesta di riceverli. Un'altra *e-zine* del CISU (ma in lingua inglese, rivolta a studiosi e appassionati di tutto il mondo) è il bimestrale *ITUFOR* (*Italian UFO Reporter*), cui si è affiancato il supplemento settimanale *CISU*Flash*.

<http://www.ufodatanet.org>

NEWSGROUPS

Su *Video On Line* e poi su *Telecom Italia Net* esiste ormai da oltre due anni quello che è stato il primo *newsgroup* esistente in lingua italiana sull'argomento UFO, moderato da Daniele Maffettone: si chiama *tin.it.hobby.ufologia* ed è accessibile a chiunque (anche non abbonato a TIN) puntando il proprio programma di *newsreader* sul server *news.tin.it*. Ad esso si sono via via affiancati altri *newsgroup* ufologici (il più diffuso e frequentato è *it.discussioni.ufo*), fra i quali l'ormai storico *agora.discussioni.ufologia*, moderato da Stefano Innocenti, che da alcuni mesi è divenuto accessibile anche via Internet, sul server *news.agora.it*.

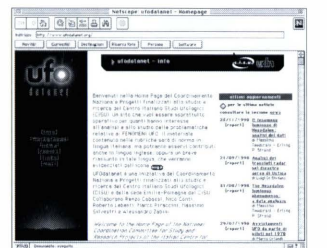
<http://www.ufo.it>

MAILING LIST

Da quasi due anni è inoltre attiva *UFOITALIA*, la prima e unica *mailing list* italiana sugli UFO, ovvero una circolare di discussioni (moderata da Maurizio Verga) cui possono partecipare tutti coloro che si abbonano (gratuitamente) mandando un messaggio contenente solo le parole **SUBSCRIBE UFOITALIA** nel testo all'indirizzo *majordomo@oasi.asti.it*.

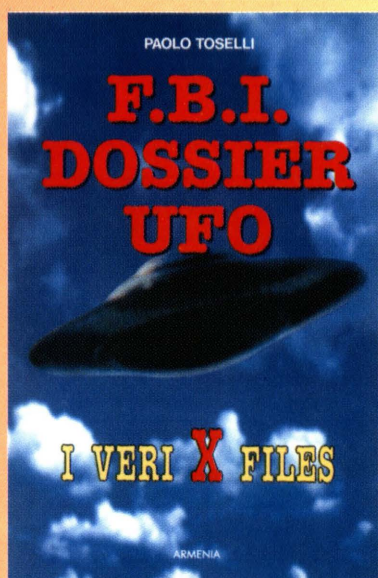
E-MAIL

Per maggiori informazioni, potete rivolgervi direttamente al recapito telematico del CISU: "cisu@ufo.it". Oppure direttamente agli indirizzi *e-mail* dei vari responsabili nazionali e locali del Centro, che sono riportati in altra parte di questa stessa rivista. Se avete un accesso a Internet, veniteci a trovare e fatevi sentire!

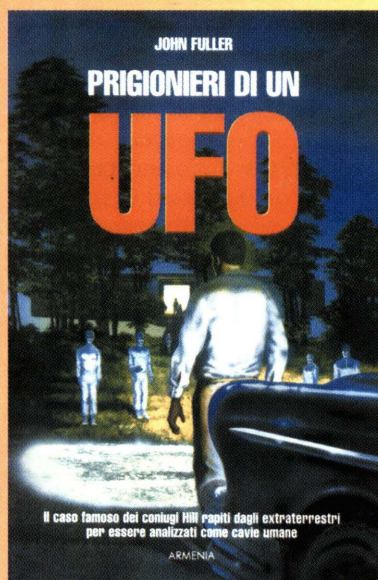


LA «LINEA DIRETTA» DEL C.I.S.U. - TRE SEGRETERIE TELEFONICHE PER CONTATTARCI DIRETTAMENTE 24 ORE SU 24

NORD: 011.329.02.79 - CENTRO: 06.512.75.66 - SUD: 081.744.00.56



206 pagine con 26 foto
e illustrazioni fuori testo
25.000 lire (Iscritti CISU £. 22.000)



248 pagine con 20 foto
e illustrazioni fuori testo
25.000 lire (Iscritti CISU £. 22.000)

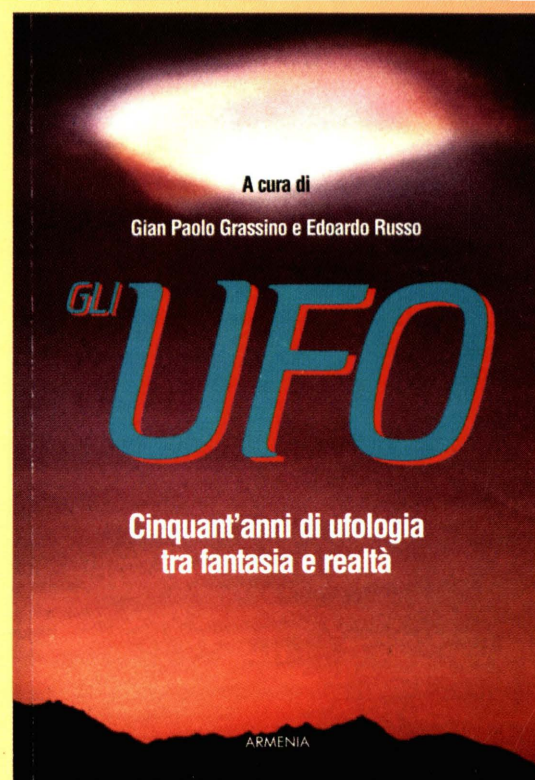
La realtà documentaria supera la fiction della fortunata serie televisiva X-Files: per la prima volta dagli archivi dell'FBI i documenti, un tempo segreti, che dimostrano il vero interesse della polizia federale americana per gli UFO: oltre duemila pagine di dossier rilasciate in base alla legge sulla libertà di informazione (Freedom of Information Act).

Il caso Arnold e l'inizio della saga dei dischi volanti. Il caso Maury Island e i collegamenti con l'omicidio Kennedy. L'interesse di Hoover per i dischi volanti precipitati. Cosa cadde a Roswell? Gli ufologi sotto controllo: studiosi o sovversivi? UFO e spionaggio.

Una nuova chiave di lettura della "congiura del silenzio", sulla base di una documentazione rigorosamente originale, in una prospettiva inaspettata.

Il viaggio interrotto dei coniugi Hill è il primo, il più noto, il più studiato dei "rapimenti UFO", oggetto di decine di articoli, libri e documentari.

John Fuller era all'epoca dei fatti un noto giornalista e documentarista, che ha pazientemente e meticolosamente indagato e ricostruito l'intera vicenda. Il suo libro rimane un classico dell'ufologia investigativa, presentando al lettore i fatti e i dati, senza mai cadere nella facile tentazione di forzare la conclusione. Un'appendice di aggiornamento alla nuova edizione italiana riporta i fatti, i retroscena, il dibattito e le polemiche sviluppatasi sul caso dei coniugi Hill negli anni successivi.



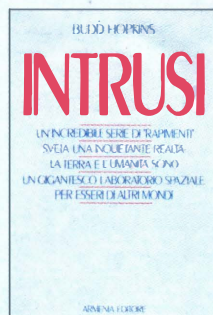
Cinquant'anni di ufologia
tra fantasia e realtà

L'antologia del cinquantennale presenta - attraverso contributi di prestigiosi autori italiani e stranieri, indagini, avvistamenti, dati ed opinioni - le linee guida di quell'ufologia di ricerca che il C.I.S.U. sostiene attraverso le sue attività. Dall'ondata belga a Hessdalen, dagli umanoidi volanti a Roswell, i casi più interessanti degli ultimi anni offrono lo spunto per riflessioni ed analisi che guardano al fenomeno UFO sotto un'ottica originale e stimolante.

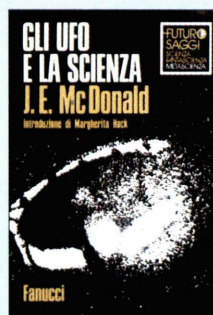
320 pagine con 48 foto
e illustrazioni fuori testo
27.000 lire (Iscritti CISU £. 24.000)

Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU: i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato
(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

SERVIZIO LIBRARIO UPIAR OFFERTA SPECIALE



Budd Hopkins
INTRUSI
193 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)



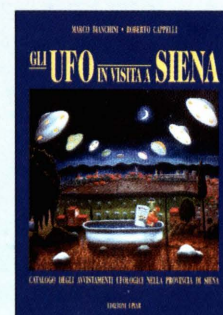
James McDonald
**GLI UFO
E LA
SCIENZA**
265 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)



AA.VV.
**UFO
IN ITALIA
vol. II**
536 pagine
£. 30.000
(iscritti CISU £. 24.000)



Rino Di Stefano
**LUCI
NELLA
NOTTE**
193 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)



M. Bianchini - R. Cappelli
**GLI UFO
IN VISITA
A SIENA**
96 pagine
£. 15.000
(iscritti CISU £. 12.000)

In esclusiva per i lettori di "UFO" quattro classici dell'ufologia quasi introvabili più una produzione editoriale UPIAR
Versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino
Sconto per l'acquisto dei cinque volumi: £. 110.000 anziché 120.000 (iscritti CISU £. 90.000, anziché 96.000)

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TORINO C.M.P.